



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



B. H.

✓

TAYLOR INSTITUTION.

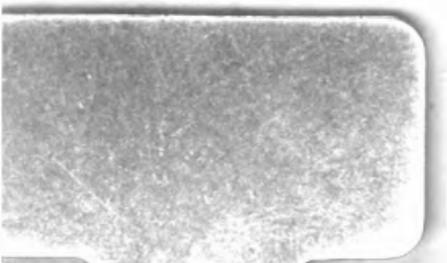
—
BEQUEATHED

TO THE UNIVERSITY

BY

ROBERT FINCH, M. A.

OF BALLIOL COLLEGE.



Parco gr

- 9 Teatro Bonaccini
- 10 S. Michele
- 11 S. Paolo
- 12 Teatro Scrof degli
- 13 Suffragi
- 14 S. Romano
- 15 S. Agnese
- 16 S. Agnese
- 17 S. Giacomo
- 18 SS. Cosmo
- 19 S. Lorenzo
- 20 Università
- 21 S. Clemente
- 22 S. M. di Boccine
- 23 S. Giuseppe
- 24 S. M. delle



	104 <i>S. Giorgio</i>
	105 <i>S. M. della Schiappa</i>
	106 <i>Fortezza</i>
<i>da Siena</i>	107 <i>Ospitaletto Pio</i>
<i>Angeli</i>	108 <i>Orat. Gualengo</i>
<i>Rosa</i>	109 <i>Dogana</i>
	110 <i>La Madonnina</i>
<i>chia</i>	111 <i>Montagnone</i>
<i>pa</i>	112 <i>Granajo pubb.</i>
<i>lena</i>	113 <i>Quartier gener.</i>
	114 <i>Palazzo Bevilacqua</i>
	115 <i>Palazzo Villa</i>
	116 <i>Casa dell' Ariosto</i>
	117 <i>Palazzo della Ragione</i>
	118 <i>Teatro del Pubblico</i>
	119 <i>S. Luca</i>
	120 <i>Palazzo Crispi</i>
	121 <i>Palazzo Calcaonini</i>

GUIDA
DEL
FORESTIERE
PER LA
CITTA' DI FERRARA

del

DOTT. ANTONIO FRIZZI



FERRARA

PER FRANCESCO POMATELLI AL SEMINARIO
MDCCLXXXVII.
CON APPROVAZIONE.

Signor qui presso una città difende

Il Po fra minacciose e fiere corna,

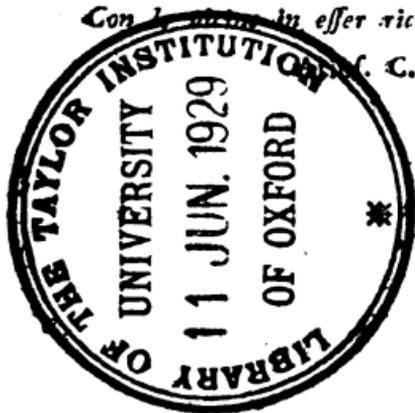
La cui giaridizion di qui si stende

Fin dove il mar fugge dal lito e torna.

Cede d' antichità, ma ben contende

Con l'acqua in esser ricca e adorna &c.

C. C. XLIII. St. 32.



A SUA ALTEZZA
IL SIG. CONTE
CRISTIANO DI WALDEK
PRINCIPE DEL S. R. I.
GENERAL MAGGIORE, E COLONNELLO PROPRIETARIO DI UN REGGIMENTO DI
DRAGONI AL SERVIZIO DI
S. M. I. R. A. &c. &c.

Sarà poi veramente in proporzion sì distante dal sublime grado dell' ALTEZZA VOSTRA l' umilissima offerta che ardisco di farle di quest' operetta, ch' io debba temerne dal pubblico la piú se-

vera e irremissibile condanna? Ma non è già, o **SIGNORE**, il sangue generoso onde derivate, né l'eccelsa dignità che vi adorna quella a cui mi presenti in quest' occasione, per renderle ossequio ed onore. Troppo è più quel che si conviene ad un **PRINCIPE** de' più illustri del **S. R. I.**, ad un guerrier prode, ad un rampollo di una schiatta delle più antiche e gloriose della Germania, la quale dal risorger del romano impero in Occidente a tempi di Carlo M. fino al presente, non produsse altri che **Eroi**. Egli è il nobil genio per le Lettere, lo squisito gusto per le belle arti, l'affabilità, la degnazione, ed ogni

altra più rara virtù vostra ben ammirata da tutti coloro, a' quali feste l'onore di palesarla ne' molti vostri viaggi d'Italia; questo gli è ciò che mi dà coraggio a sì gran passo. Questo, sebben solo io professi di ministrar pascolo ai cultori pacifici di Minerva, fa che intrepido m' appressi al formidabile vostro Reggimento, e, fra il terror dell'armi e de' cavalli, m' inoltri a tributarvi questa picciol fatica di un vero nostro filopatrida, qual riverente omaggio alla singolar vostra erudizione. In tale aspetto s' io vi riguardi soltanto, o SIGNORE, giudichi pure il volgo secondo il suo stile, o niuna taccia di

temerario mi si potrà apporre , o sperar debbo , siccome inchinandomi profondamente imploro , dalla magnanimità dell' ALTEZZA VOSTRA il piú benigno compatimento e perdono .

DELL' ALTEZZA VOSTRA

Ferrara 15. Ottobre 1787.

Umiliff. , Devotiff. , Ossequiofiff. Servo

Francesco Pomatelli Stampatore .



I.

I N T R O D U Z I O N E .

E' destinata la presente operetta al comodo de' culti viaggiatori soltanto, di quelli cioè che avvivati da genio filosofico e corredati della necessaria erudizione, giunti in paese a lor nuovo, aman tosto di trovar chi loro il faccia conoscere e ne additi quanto di singolare e pregevole abbia in esso la natura e l' arte prodotto. Voglionfi per questa via appunto far paghi que' d' essi specialmente i quali, capitando in Ferrara, possono esser sofferenti di un indugio maggior certamente di quello che é necessario al solo prepararsi i mezzi onde proseguire il cammino. Si cerca qui di sottrarli da ogni volgare, ed inesperto condottiero che il capo gl' ingombri di menzogne e fole, e di toglierli anco d' inganno se per avventura vi fossero stati condotti da que' parecchi itinerarj, relazioni, storie, e geografie che con tanta inesattez-

A

za e si poca verità di Ferrara han parlato . Tali sono appunto Francesco Scotti nel suo itinerario d'Italia ; Filippo Ferrari , Michele Baudrand , Giuseppe Hofmanno , e Vincenzo Coronelli nelle loro Geografie ; il Salmön, ossia chi stese l'articolo di Ferrara in italiano della sua opera ; il Lambert , ed il Gemelli nelle loro descrizioni e storie de' popoli del Mondo; un certo Bunone nelle sue note a Cluerio ; il Martinières alla parola *Ferrare* corretto poi per opera del Dott. Gio. Andrea Barotti nell' edizion di Venezia ; l' Enciclopedia allo stesso articolo ; il Biisching , o meglio chi nella sua Geografia stampata in italiano dal Zatta , e nell' Appendice all' Italia di quell' opera uscita da' medesimi torchi inserì il capitolo riguardante questo Ducato, ed altri molti, che non mette conto il farne rassegna .

Qui si premette un brevissimo compendio Storico di questa Città, si espone lo stato presente di lei e della sua provincia così topografico come politico, se ne accennano le più riguardevoli fabbriche sacre e profane , e si mostra insomma ogni più pregevol cosa che sembri degna del dotto osservatore . Principal cura si ha però, giacchè avidissimi se ne mostrano i forestieri , di noverare le pitture che, a giudizio degl' intendenti, sono le migliori, delle quali

e in pubblico e in privato , nonostanti or gli spogli fattisene già da più d' una violenta mano irresistibilmente , or le alienazioni per ignoranza , o per necessità seguitene , essa la nostra Città provveduta abbondantemente . Chi più anco volesse di quel che non può pretendere da un portatile libricciuolo , non avrebbe che a ricorrere agli altri libri i quali delle cose nostre trattarono con quella maggior estensione e precisione per cui , più che gli esteri , possono aver interesse i nazionali . Così , rispetto alla Storia generale di Ferrara , o dovrebbe contentarsi del Sardi , del Faustini , e di qualche altro che l' ha scritta in qualche maniera , o sarebbe costretto ad aspettare che venisse chi , usando di miglior critica , ordine , e stile , riempisse , se pur é possibile compiutamente , un tal vuoto . Riguardo poi all' argomento particolare delle Chiese , e delle Pitture , gli farebbe d' uopo il provvedersi del Guarini (a) , del Borsetti (b) , del Barotti (c) , dello Scalabrini (d) , e del Cittadella (e) &c.

(a) *Compend. Istor. delle Chiese &c. di Ferrara &c.*

(b) *Supplem. al Guarini &c.*

(c) *Pitture , e Sculture di Ferrara &c.*

(d) *Memorie Istor. delle Chiese di Ferrara &c.*

(e) *Catal. Istor. de' Pittori , e Scul. Ferr. Tom. 4.*

NOTIZIE STORICHE.

* * * * *

SE si raccolgano insieme, e tra lor si confrontino tutti i passi de' più antichi Scrittori che trattano della inferior parte della pianura circumpadana, s' accordan essi a rappresentarcela ne' primitivi tempi qual vasta palude comunicante all' Est col Mare Adriatico, e circonscritta al Sud dalla via Emilia e dal fianco settentrionale dell' Apennino, e al Nord dai colli Euganei, e dall' Alpi della Germania. In essa erano compresi i *Sette Mari*, le *Adriane paludi*, la *Padusa*, e le *sette foci del Po* si rinomate. Si parla però fin d' allora di molte ivi sparse isole scoperte ai raggi del Sole, ed abitate da genti addette alla pescagione, ed alla caccia. Si fa menzione di una città detta *Spina* fondata ad una foce del Po dai Pelasgi, di cui è smarrito da gran tempo ogni vestigio. Le acque torbide del mar procelloso, del Po nelle sue gonfiezze, e degli altri parecchi fiumi e torrenti che volgono a queste parti, prima che l' arte giungesse a stringerle fra sponde manufatte, vi scorrevano liberamente, e vi si spandevano in maniera che puo-

tero al fine , col beneficio del tempo e delle alluvioni , congiungere insieme quelle selvose eminenze , e prepararne così un continuo fertilissimo piano , ove poter consistere al faticoso agricoltore . Gl' indultri Toscani furono i primi , per quanto è rimasto scritto , che tra gli uomini quà penetrati , sudarono a regular tante acque . Succedettero ad essi i bellicosi Galli , e a questi , col trionfar di tutti , i Romani . Non pochi testimonj ci han essi lasciati di lor permanenza nelle nostre contrade per mezzo delle lapidi , iscrizioni , urne cinerarie , ed altre antichità che di quando in quando disepelliamo ne' nostri canipi , con argomento certo che non abbian patito recente trasporto . Sotto i Romani immaginarono alcuni che nel sito ov' è Ferrara fosse piantato il *Foro d' Alieno* ; ma tutti gli argomenti assai di quà lo allontanano . Ne' bassi tempi ancora si vuole da altri che si trovasse una sede episcopale ed una città ove al presente stassi Voghenza semplice villaggio . Lo asseriscono però autori troppo recenti , e si allegano documenti così dubbj , che il punto resta puranco indeciso .

Certo è intanto che solo verso la metà del secolo VIII. comincia il nome di Ferrara a farsi noto per via de' più autentici monumenti . L' essere però enunciato sin d' allora il *Ducato di Ferrara* ci persuade

che non fosse sol di quel tempo la sua origine . Le funestissime calamità che il rimanente dell' Italia ebbe a soffrire nella decadenza , e più nella estinzione dell' antico occidentale impero , le sterminatrici invasioni de' barbari , e le massime sventure che portarono in questa sì bella parte d' Europa per più secoli i Goti , gli Unni , i Vandali , i Borgognoni , i Franchi , i Turcilingi , gli Eruli , i Longobardi , gli Ungberi , e cento altre più di nome che d' indole diverse inumane nazioni ; quelle appunto si può dire , che han data l' ultima mano alla popolazione e alla coltura della nostra provincia . Un sicuro asilo , qual trovarono gli avanzi fuggitivi degli originarj italiani nell' isole venete , onde per comun opinione forse l' inclita e maravigliosa città di Venezia , godetter essi ben anche in queste paludi innaccessibili agli eserciti , comode al marittimo commercio , ed atte alla più fruttifera coltivazione . Quindi nulla più verisimile , quanto che fin d' allora dal frequente concorso di tanti esuli avventurosi , formata si una più numerosa e stretta società su le rive del Po nel centro delle paludi medesime , l' origine avesse la città di Ferrara .

Fin che gl' Imperadori d' Oriente conservarono qualche reliquia di dominio in Italia per mezzo de' loro

Efarchi spediti a risiedere in Ravenna, rimase Ferrara, per la vicinanza a quella città, nell' Esarcato compresa. Qual pertinenza infatti di tal provincia si trova essa enumerata col suo Ducato tra i luoghi passati in potere dei Re Longobardi dopo la distruzione del governo degli Efarchi, e tra quelli che, dopo estinto anche il regno longobardico, Pipino e Carlo M. donarono alla Santa Sede.

Le vicende di Ferrara ne' due tenebrofi secoli IX. e X. sono ignote affatto nella maggior parte, ed incerte molto nel rimanente. Ma la storia generale, non che la particolare d' ogni altra città d' Italia non é in molto migliore stato circa a que' tempi. Ebbe Ferrara i suoi Duchi e Conti secondo l' uso d' allora, e fu retta, come altre, da' proprj Consoli; ma appena é che siasi il nome d' alcun di loro sottratto all' oblio. Tedaldo e Bonifazio marchesi, e Metilde gran contessa nipote dell' uno, e figliuola dell' altro, ebbero quà, secondo gl' indizj, qualche dominio. Cominciarono i nostri Vescovi intorno alla metà solamente del IX. secolo ad apparir con certezza per mezzo di un Costantino che nell' A. 861. si sottoscrisse ad un Concilio tenuto in Roma dal Pont. Niccolò I. per provvedere ai ricorsi de' Ravennati contro il loro Arcivescovo.

La prima popolazione di Ferrara si unì alla destra del Po, quando egli scorreva tutto in un sol letto alla parte meridionale dell' odierna città, nel luogo appunto ove al presente sta il borgo di S. Giorgio. La chiesa ivi intitolata a quel Santo primo nostro protettore fu l' antica cattedrale. Fabbricaronsi poscia molte abitazioni lungo la sponda sinistra del fiume, le quali crebbero a tanto in breve che furono considerate per la stessa città. Infatti fin dall' A. 952. si ha prova che questa seconda città era circondata di mura, e siam parimenti certi che nel 1135. abbandonata la cattedrale di S. Giorgio, fu consacrata quella che al presente veggiamo e che fabbricò a sue spese un Guglielmo della ricca e potente famiglia degli Adelfardi, uno, come si dice, de' campioni ch' eran concorsi all' impresa di Terra Santa l' A. 1096. Del pingue patrimonio di tal famiglia rimase erede una fanciulla detta Marchesella unica superstite di quella schiatta, la quale per via di matrimonio lo portò nella Casa d' Este.

Quest' altra nobilissima famiglia si stabilì allora in Ferrara, la quale, come la maggior parte delle città lombarde, si reggeva a repubblica, divisa però, come le altre, nelle due celebri fazioni de' Guelfi e de' Gibellini. Seguivano questi che erano d' ordinario i più

popolari la prode e facoltosa famiglia de' Torelli; sostenevano quelli, cioè i più nobili, la parte degli Estensi. Un Azzo da Este cominciò a governare Ferrara l' A. 1205. coll' ottener la carica annuale, in que' tempi tanto eminente, di Podestà, e poi coll' essere dichiarato dal popolo l' A. 1208. insieme co' suoi eredi Governatore, Rettore, e Signor perpetuo di Ferrara. La distruzione finalmente de' due valorosi Salinguerra I. e Salinguerra II. de' Torelli compiutasi nell' A. 1240. dallè forze unite degli Estensi, della Chiesa, e de' Veneziani, assicurò per sempre agli Estensi il favore e la divozione del popolo ferrarese. Quindi rinovò egli la sua intiera dedizione ad Obizzo pronipote d' Azzo l' A. 1264., e si contenne costantemente nell' ubbidienza di lui, d' Azzo suo figliuolo, e de' tre nipoti d' entrambi Rinaldo, Obizzo, e Niccolò. Questi fratelli in fine, dopo varie vicende, l' A. 1329. ebbero la città e il distretto di Ferrara dal Pont. Gio. XXII. per investitura a titolo di vicariato per un decennio coll' annua pensione di centomila fiorini d' oro, termine e pensione che vennero poi da' Pontefici posteriori rinovato e variata ad altri Estensi. Furon dunque Vicarj per la S. sede in Ferrara i tre nominati fratelli contemporaneamente, e poi l' un dopo l' altro **Aldobrandino, Niccolò det-**

to il zoppo, ed Alberto figliuoli d' Obizo, indi un altro Niccolò figliuolo di Alberto, e Leonello figliuolo di quest' ultimo Niccolò.

Borso fratello e successor di Leonello dopo d' essere stato dichiarato l' A. 1452. Duca di Modena, e Reggio &c. dall' Imp. Federigo III., conseguì un egual titolo per Ferrara da Paolo II. l' A. 1471. Duchi di Ferrara suoi successori furono Ercole I., Alfonso I., Ercole II. ed Alfonso II. Morto questi li 27 Ottobre 1597. il Pont. Clemente VIII. dichiarò devoluto alla S. Sede il Ducato di Ferrara e ne prese in persona il possesso.

Quantunque Ferrara e dalla natural sua situazione munita, e all' ombra cresciuta degli Estensi rispettati molto e temuti sempre dagli altri principi, vanti di essere stata d' ordinario un felice soggiorno di pace; non mancan però rivoluzioni strepitose, e bellissimi fatti, che lei nella storia d' Italia, ed i suoi cittadini reudan famosi. Senza formar qui la serie de' più celebri suoi guerrieri, ove intiera mal potrebbe capire, ed ove mutilata darebbe luogo a lagnanze ed invidia, basti ad argomento dell' antico valor de' Ferraresi non tanto che in istato di libertà si governarono e difesero alcun tempo, quanto che si trovarono invitati a quelle confederazioni e messi a parte di que' trattati delle città lombarde, della marca Tri-

vigiana, della Romagna, ed altre, dalle quali pendette per più secoli il destino dell' Italia. S'aggiunga che sendo dappoi derivato dal poter degli Estensi il principal influxo nelle vicende di quelle provincie, i Ferraresi come sudditi naturali e fedelissimi di que' principi, nelle tante imprese gloriose di essi così di guerra, come di pace, furon adoperati di continuo ed esercitati con distinzione. Oltre a questi, ben molti altri si contano che prima e dopo di essere passato il dominio della lor patria nella S. Sede, hanno con titoli luminosi, e non pochi con principal comando prestato onorevolissimo servizio ai proprj, ed agli esteri sovrani.

Se si riguardi alle Lettere è certo che furon coltivate in Ferrara fin dal primo loro risorgimento in Italia, e fiorironvi in progresso di tempo per modo che a niun altra città in questo fregio è seconda, del che niuna prova abbisogna per chi è versato nella storia letteraria. Que' versi che si leggevano in un mosaico dell' antica fabbrica della nostra cattedrale e che riporteremo in altro luogo, potrebbero essere una testimonianza dell' essersi la poesia Italiana fin dal suo nascere manifestata in Ferrara. Ciò nonostante se tale qual fu creduta non fosse la loro antichità, come non mancan ragioni per dubi-

carne, è tanta però da recare alla patria nostra un onore ben poco ad altre comune. D' altronde si ha certo che del secolo XIII. e XIV. qui erano, e l' arte loro anche insegnavano leggisti, dialettici, grammatici o, come debbonfi intendere que', d' allora, rettori ed umanisti, e medici i quali fin d' allora vi avevan collegio. Si sa che Antonio dal Beccajo non ispiegevol nostro Poeta fu contemporaneo ed amico del Petrarca.

Ma l' erezione della pubblica Università degli studj la quale seguì nel 1391., fissò l' epoca certamente del vero splendore della letteratura ferrarese. Vedasene la storia che già ne fu pubblicata (a), oltre ad altre memorie e scritti intorno ai letterati di questa città (b). L' Università nostra fin da principio divenne famosa e contò fra suoi lettori non meno che fra suoi alunni moltissimi de' più rinomati professori e scrittori d' Europa. Noi avremo a parlarne ancora in altro luogo. In questa città apparve sul principio del secolo XV. una di quelle adunanze letterarie, che accademie anco son dette, e fu l' accademia

(a) Borsetti *Hist. Almi Ferrar. Gymnas.* col suppl. del Baruffaldi sotto nome del Guarini &c.

(b) Barottè *memorie ist. de' letterari Ferrar.* &c.

Bencia contemporanea a quelle di Rimini e di Firenze le quali per le più antiche in Italia finora si mostrano, superando nel resto in antichità le altre del gran Cosimo de' Medici in Firenze, del Card. Befazione, e di Giulio Pomponio Leto in Roma, e d' altri in altri luoghi. Dopo la Bencia, presso a venticinque altre ne fossero fra noi, delle quali tuttavia sostiene quella degl' *Intrepidi* di lettere ed armi, famosa in que' tempi ne' quali, postose e mal coltivate le scienze più utili, maggiore fu il plauso ed il trasporto per la poesia. Per questa facoltà in particolare parvero i ferraresi destinati dalla natura. Fra loro ebbe il suo principio ed incremento la buona e regolata comédia italiana per mezzo dell' immortal penna dell' Ariosto. Ve l' ebbe la drammatica pastorale per opera di Agostino Beccari, del Giraldi; del Iollo, dell' Argenti, e del Cav. Guarino. Di quà uscirono que' poemi romanzeschi ed eroici che furono i primi o nel tempo o nel merito fra gl' Italiani, mercè la fantasia e la vena di Francesco Cieco, del Con. Matteo Maria Boiardo, di Gio. Bat. Giraldi Cintio, di Vincenzo Brufantini, di Lodovico Ariosto, e di Torquato Tasso, il quale se non fu di famiglia e di nascita ferrarese, ebbe però in questa città lunga dimora, educazione, e fomento dal-

la splendidissima corte de' magnanimi Estensi . Fu inoltre questa la patria degli altri poeti Ercole e Tito Strozzi , Antonio Tibaldeo , Ercole , e Card. Cornelio Bentivoglio , Girolamo Baruffaldi &c. e degli oratori Alberto Lollio , F. Girolamo Savonarola , Paolo Sacrati , Anton Francesco Bellati &c degli storici Gio. Bat. Pigna, Card. Guido Bentivoglio , P. Danielo Bartoli , Bonaventura Angeli &c. de' matematici , idrostatici , ed architetti P. Gio. Batista Riccioli , Gabriele e Gio. Batista Battazzoli , Gio. Batista Aleotti detto l' Argenta , Alberto Schiatti, Bartolommeo e Francesco Picchiati , Carlo Pasetti , e secondo la opinione d' alcuni, Gio. Bianchini &c. de' giurisperiti Marcabruno dalle Anguille , Giovanni e Giambattista Cefali , Alessandro e Marcantonio Galvani , Prospero Pasetti , Amerigo Piffarelli , Grazio Contri , Giovanni, Giannaria , Giacobino , ed Ippolito tutti de' Riminaldi , Felino Sandeo &c. de' medici Anton Musa Bravola , Gio. Batista Canano , Gio. Manardo &c. de' filosofi Domenico Maria Novara maestro di Copernico , Antonio Montecatino &c. e de' filologi e in varj generi di dottrina e di scritti singolari Celio Calcagnini , Ottavio Magnanini , Lilio Gregorio Giraldi , Avv. Giuf. Costantini , Dott. Gio. Andrea Barotti , Ab. Vincenzo Bellini &c. per tacere i viventi a cento e

cento altri ben noti a chi nelle molteplici liberali facoltà si trova versato. Nè son da ommetterli le donne insigni o per santità, come la Beata Beatrice Estense II. o per santità e dottrina insieme, come S. Caterina Vegri detta impropriamente da Bologna, o per eleganza di scrivere in prosa e in poesia come Olimpia Fulvia Morati, Barbara Cavalletti, Elena Riccobuoni Balletti &c. Avrebber in fine ragion di avere qui luogo i professori delle belle arti, e fra questi i pittori più insigni i quali son giustamente da riporsi fra quelli delle prime classi, come Benvenuto Tisio detto il Garofalo, Dosso Dosso, Carlo Bononi, Sebastiano Filippi detto il Bastianino, Ippolito Scarsellino, Girolamo Carpi, Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo &c. ma di loro avremo spesso a ricordar il nome in questo libro, e quel che più del loro merito decide, le belle opere che ci sono rimaste.



III.

NOTIZIE TOPOGRAFICHE.

IL Ducato di Ferrara è situato nella parte orientale dell' Italia superiore. La sua forma s' appressa a quella di un triangolo, di cui la base all' Est per un tratto di 30. migl. ital. circa sta lungo il mare Adria-

tico, uno de' lati al Nord per circa 70. migl. si unisce agli stati della sereniss. Repubblica di Venezia, e l' altro lato all' Ovest e al Sud per altre 80. migl. ha per confini i Ducati di Mantova, della Mirandola, e di Modena, colle provincie di Bologna e di Romagna. Il suo centro, secondo l' insigne nostro P. Riccioli, è ai gradi di longitud. 34. 45. di latitud. 44. 49. ma secondo il celeb. Boscovik, il quale nel fissare la meridiana dello stato Pontificio ne fece il rilievo al punto della torre della nostra chiesa cattedrale, è alla longitud. 29. 8. 40. alla latitud. 44. 49. $\overline{56.}^{\text{m}}$ verso il fine del sesto clima.

Ella è questa una continua pianura divisa dal fiume Po da Occidente in Oriente alla qual parte per i suoi due antichi rami rimasti e appellati *del Goro* l' uno entro i confini ferraresi, e *delle Fornaci* l' altro nello stato Veneto, si scarica in mare. Il Panaro torrente dal Modonese, il Reno con molti altri minori torrenti dal Bolognese e dalla Romagna, e il Tartaro fiume dal Veronese portano in questa provincia le acque loro, le quali per mezzo o del Po o della propria foce, o dell' alveo perduto del Po detto di *Primaro* scorrono all' Adriatico. Inoltre essa è vergata da più centinaia di canali manufatti i quali nella troppo scarfa inclinazione di questo pia-

no sono sempre stati necessarj a tenerlo sgombro dalle acque stagnanti. Principali fra essi e navigabili sono il *Fo di Volana* e il *Po di Primaro* avanzi di due antichissimi vivi rami del Po. Questi metton foce immediatamente in mare, e fra due porri del loro stesso nome, l'uno in Ferrarese con acque per la maggior parte scaturite dalle falde dell' Apennino nel Bolognese poco al disopra della Terra di *San Giovanni in Persiceto*, e trasufegli dal *Canalino di Cento*; l'altro in Ravennano colle dannose acque torbide de' torrenti di sopra indicati, perpetue cagioni di gravissime spese, e di strepitose controversie fra le provincie di Ferrara, Bologna, e Romagna. Entra pur da se stesso in mare il *Canal Bianco*. Gli altri tutti l'uno all'altro si uniscono, e trovano sfogo o negli accennati maggiori canali, o nelle paludi Comacchiesi. Delle antiche paludi di questi contorni si conservano à dì nostri alcuni pochi avanzi, de' quali il più notevole è appunto la comacchiese laguna, celebre tanto per la fecondità delle sue acque false e per la squisitezza del suo pesce. La sua circonferenza entro l'argine detto il *Circondario* fu trovata nell' A. 1664. per occasione del celebre trattato di Pisa di migl. 91. e comprendendovi le addiacenti valli di *Massafiscaglia*, *Migliaro*, *Oselluto*, ed, *Argenta* di migl.

104. Nel mezzo loro è piantata l' antica città di Comacchio . Sono divise dal mare per un eminente e robusto lido formato dalle alluvioni, ma comunican con esso per un canale che nella sua estremità forma il porto detto di *Magnavacca* . Nel rimanente il Ferrarese , e singolarmente i contorni della nostra città a molta distanza sono notabilmente elevati, tutti colti, e fertilissimi; ond' è che l' aria quivi è al presente molto salubre, che non v' hanno morbi endemj di gran rilevanza, e che le età vi si producono non di rado a' termini molto lontani (a).

La provincia contiene 3. città, cioè Ferrara capitale, Comacchio, e Cento Nella prima risiede il Cardinal Legato Apostolico, nelle altre un Governatore. Vi sono poi 13. grosse Terre con altrettanti Governatori, 5. altre simili Terre co' loro Podestà, 2. ville pure con Podestà, e 160. semplici villaggi parrocchiali. Non mancano di qualche singolarità molti di questi luoghi, ma non è trattar di tutti il nostro proposito. Si accenna quì solo, che il *Ponte di Lagoscuro* è luogo sul Po 4. miglia distante da Ferrara, ove, a cagion della navigazione, si fa qualche commercio; che la

(a) *Vedasi Jo. Vincentii Bononi De Situ, Aquis, Aere, & Morbis endemiis Ferrariae disert. &c.*

Mesola è altro sito sul *Po di Goro* in poca distanza dal mare, allodiale della R. C. Apost. già delizia e comodo per le caccie a' tempi degli Estensi, ed ora reso più abitato e di commercio; che *Pomposu* situata a quella parte, ma sul *Po di Volana* è un abbazia di Benedettini posta in commenda, celebratissima per la sua antichità, per i preziosi monumenti diplomatici che stanno ora in S. Benedetto di Ferrara, e per i marmi, i mosaici, e le pitture credute di Giotto, ed altri forse più antichi di lui (a); che Comacchio presta un singolare e dilettevolissimo divertimento nel tempo delle ingegnose sue pesche; che Cento é città degna di essere visitata per le preziose pitture del suo Guercino; che in Lugo si apre li 24. di Agosto ogni anno una frequentatissima Fiera; e finalmente che Comacchio, Cento, Lugo, Argenta, Bagnacavallo, e Cotignuola contano diversi storici particolari, i quali possono dar buon conto delle cose appartenenti a quelle città e Terre a chi ne fosse curioso.

B 2

(a) *Vedasi Rev. Pomposianar. Hist. del P. Federici Gcs*

NOTIZIE DEL GOVERNO CIVILE
ED ECCLESIASTICO

* * * * *

L Sommo Pontefice governa il Ducato di Ferrara per mezzo di un Cardinale che vi spedisce o vi conferma ad ogni triennio con ampie facoltà e col titolo di Legato a latere. Vi deputa parimenti un distinto Prelato per un tempo ad arbitrio col titolo di Vicelegato, il quale ha egli pure qualche parte nel governo, e in mancanza del Legato fa le sue veci col titolo di Pro-Legato. Per le materie criminali v' ha un giudice ordinario col titolo di Luogotenente criminale eletto dal Pontefice, ed inoltre nelle cause più gravi decide una Congregazione. Alle cause civili il Legato destina un giudice ordinario col titolo di Luogotenente civile, oltre ad altri giudici ordinarij e straordinarij a certi casi, persone, luoghi, e materie particolari, privilegiate, e private, che o dal Principe supremo, o dal Legato, o dal Pubblico della città vengono deputati. Al tribunale della Ruota

ferrarese composto di cinque Uditori che si eleggono dal Consiglio della città, competono le cause di appello e remissione. Nelle città e Terre del Ducato, il governo civile ed economico resta, con subordinazione al Legato, commesso ai Governatori o Podestà di ciascheduna, eletti o per Breve Pontificio, come il Governator di Comacchio, o per patenti della Sagra Consulta, come i Governatori di Cento, Sant'Agata e Confelice, Argenta, Bagnacavallo, Codigoro, e Cotignuola, o per simili patenti, ma con nomina del Pubblico di Ferrara, come i Governatori di Ariano, Crispino, Melara, e Trecenta, o finalmente per semplice elezione e patente del Pubblico stesso, come i Podestà di Ficarolo, Bondeno, Massa Fiscaglia, Migliaro, Porto Maggiore, Francolino, e Garofalo.

Lo stato militare è il seguente. La Guardia del corpo del Legato è composta di una compagnia di alabardieri Svizzeri, e di una compagnia di Cavalleggieri. Di truppa regolata vi sono 7. compagnie di fanteria, delle quali 4. presidiano la città di Ferrara e di Comacchio, i Porti di Magnavacca e di Volana, e il Forte della Stellata, tutte sotto di un uffizial principale col titolo di Governatore dell'armi, e tre guardano la Fortezza di Ferrara sotto il proprio

Castellano. Innoltre avvi una compagnia di artiglieri, 4. compagnie di fanteria dè borghi di Ferrara, 26. compagnie simili del rimanente del Ducato, 2. compagnie di cavalleria corazze dè borghi, ed altre 7. simili del Ducato.

Ogni città, e Terra, e molte semplici ville hanno il loro Consiglio o Magistrato che regola gli affari del Comune. Il Pubblico di Ferrara viene rappresentato da un Gran Consiglio che si rinnova ad ogni tre anni, detto centumvirale perchè istituito da principio di cento persone scelte dai tre ordini del popolo, cioè dai Nobili, dai non meccanici cittadini semplici, e dagli artigiani. Di quà si trae il Magistrato annuale composto di dieci persone tolte una dal primo, sette dal secondo, e due dal terzo de' medesimi ordini. Ad esso appartiene la direzione degli affari pubblici così economici come anche giurisdizionali. Alcune materie però sono riservate alla ispezione di altre pubbliche rappresentanze particolari, quali sono il tribunale dé Consoli alle vittovaglie, e le congregazioni dell' Annona, della Sanità, delle Strade &c. Molte di esse sono destinate alla sovrintendenza delle acque e dè fiumi, ed é il loro numero non meno che il loro regolamento cosa tutta particolare e notevole in questo paese, come lo sono i tanti idro-

statici e sperimentati ministri che quí s' impiegano in queste materie , e che godono anche presso gli esteri, da' quali vengono spesso chiamati , di una non ordinaria riputazione . Vi si trova l' Università degli studj , della quale si é parlato e si parlerà ancora quando faremo a visitarla ; un ricco Monte di Pietà ; i Collegj de' Dottori Teologi , Giurisperiti e Medici , de' Notaj , degli Avvocati , e de' Procuratori ; le Università delle Arti , quella degli Ebrei , ed altri corpi e rappresentanze che per brevità si ommettono, ma che possono in ischiera tutte vedersi nel *Diario ferrarese* che si pubblica ogni anno colle stampe .

I proventi che ritrae la S. Sede dal Ducato di Ferrara nascono dalle dogane sopra le merci così d' introduzione ed estrazione , come di transito , e sù certi contratti , da locazioni di private , dalla pesca di Comacchio , dalle saline marittime , da feudi camerati , da beni allodiali , dal testatico della macina , e da altri capi . Quelli che spettano al Pubblico consistono pure in allodiali , in private , in terratici , e in altre simili contribuzioni .

I naturali prodotti di questo feracissimo territorio tutto piano e tutto fruttifero sono il frumento , il gran turco , e il vino , de' quali generi non è mai quí positiva carestia , e quasi sempre ne sopravvanza

abbondantemente al bisogno della nazione. La canapa vi riesce ottima. I bestiami bovini ed i cavalli vi moltiplicano assai per i molti pascoli e strami, e riescono di ottima qualità. Produce ancora lino e seta, non molta lana, e frutta ed erbaggi in prodigiosa quantità. L'agricoltura n'è da qualche tempo migliorata. Nel rimanente sì questa, come il commercio, e le manifatture vi fioriscono in proporzione de' mezzi e degli eccitamenti che ricevono.

Quanto al Governo Ecclesiastico, il Ducato di Ferrara è sottoposto in diverse parti a nove diocesi diverse, cioè a quella di Ferrara che ne occupa la maggior parte ed è estesa ancora ad una villa dello Stato Veneto, indi alle diocesi di Ravenna, di Bologna, di Modena, di Faenza, d'Imola, di Cervia, d'Adria, e di Comacchio, a cui va annessa l'Abbazia di Pomposa.

L'Arcivescovo di Ferrara è soggetto immediatamente al Sommo Pontefice, ha pingui entrate, ed è d'ordinario un Cardinale. La sua diocesi comprende 18. parrocchie della città, 4. de' borghi, e 91. subordinate a 22. pievi ossia arcipreture sparse pel territorio. Il Capitolo della Chiesa metropolitana è numeroso di canonici con ricche prebende, e di beneficiati. Ai Regolari di diversi Ordini, oltre a

quelli della provincia, appartengono nella città di Ferrara e ne' suoi borghi 29. fra monasterj , conventi , e case religiose , che contengono circa 400 individui sacerdoti , e 180. laici . Sonovi di monache di vario istituto 19. monasterj con clausura e 2. case di terziarie , e vi si trovano in tutto circa 540. monache coriste e 230 converse . Dan ricovero 10. conservatorj a circa 620. zitelle , e 3. ospitali a circa 50. fanciulli . Per gi' infermi è destinato il pubblico magno ospedale di S. Anna , per i pellegrini quello della Morte , per i bambini esposti quello di S. Cristoforo , per le donne in correzione quello dell' Assunzione di M. V. nella via delle Chiovare, per alcune vecchie povere ed impotenti quello della Casa Pio a S. Francesco di Paola . V' è il tribunale della S. Inquisizione , il Seminario arcivescovile per i chierici , una casa per i catecumeni &c. L' Arcivescovo di Ravenna , ed il Vescovo d' Adria tengono Vicario in Ferrara per quella parte delle loro diocesi che hanno in Ferrarese .

Il novero della popolazion ferrarese qual fu rilevato nell' A. 1784. è il seguente . In Ferrara e ne' quattro suoi borghi , anime N. 31253. In tutta la diocesi ferrarese N. 121135. In tutto il Ducato N. 235234.

**OSSERVAZIONI INTORNO ALLA PIANTA
DELLA CITTA' DI FERRARA.**

* * * * *

PEr ridurci finalmente alla sola città, è da osservarsi primieramente la sua Pianta, la quale si pone qui annessa, tratta da una assai maggiore incisa insieme coll' alzato da Andrea Bolzoni ferrarese e pubblicata in sei fogli reali l' A. 1747. indi riprodotta più volte con molte variazioni. La pianta di questa città vien riputata generalmente una delle più belle d' Europa quanto alla rettitudine, lunghezza, ed ampiezza delle sue strade. Un tal pregio però è veramente singolare in quella parte di lei che guarda al Settentrione, cioè al di là della via della *Gioverosa*, e del *Canal Panfilio*. Questa metà circa della città fu detta *Terra nuova*, oppure *Addizione Erculea*, perchè Ercole I. Duca II. di Ferrara il primo la disegnò l' A. 1491. e la fabbricò in buona parte a sue spese di monasterj e palagi, i quali donò ai benemeriti suoi sudditi. Venne poi egli non men che i Duchi suoi successori, ed i cittadini privati aggiugnendovi nuovi edifizj. Ma non essendo ancor tutta riem-

pita vi rimane perciò molto nudo terreno, il quale peraltro, siccome in molti luoghi è ridotto ad orti e giardini annessi alle abitazioni, così dona ad esse quell' amenità e comodo che non è comune alla massima parte delle case delle altre città

Le mura sono ridotte tutte a fortificazione militare. A Ponente, a Mezzogiorno, ed a Levante sono in maggior parte architettura del sec. XVI. e XVII. Quelle a Settentrione restano tali in maggior parte, quali furono edificate da Ercole I. Un pregio rarissimo e singolare han queste mura negli ameni e maestosi passeggi, a' quali prestano il comodo i lunghi viali spalleggiati da continui e moltiplicati ordini d' olmi sopra i terrapieni della parte di Ponente, Settentrione, e Levante. Il forestiero però che nel portarvisi ne resta sorpreso, non vi trova più que' deliziosissimi giardini, peschiere, boschetti, vigne, ed edifizj, che due secoli fa si vedevano ai luoghi detti il *Montagnone*, la *Montagnuola*, e la *Castellina* alla Porta di S. Benedetto. Le fosse della città, della Fortezza, e del Castello ricevon l' acque da un acquedotto che parte dal *Canalino di Cento* accennato di sopra. Le porte della città furon molte anticamente; ma poichè fu essa fortificata secondo l' uso introdotto dopo l' invenzione delle artiglierie, furono

ridotte al numero di cinque ; cioè a quelle che si dicono di *S. Benedetto , degli Angeli , di S. Gio. Batista , di S. Giorgio , e di S. Paolo* Da queste appunto e dai contorni della piazza principale prenderemo noi una comoda divisione della città in sei quartieri, secondo l' ordin de' quali verremo passeggiando , ad osservarne ogni cosa più degna che resti esposta al pubblico ne' luoghi che noi rincontreremo per via di numeri corrispondenti sopra l' annessa pianta .

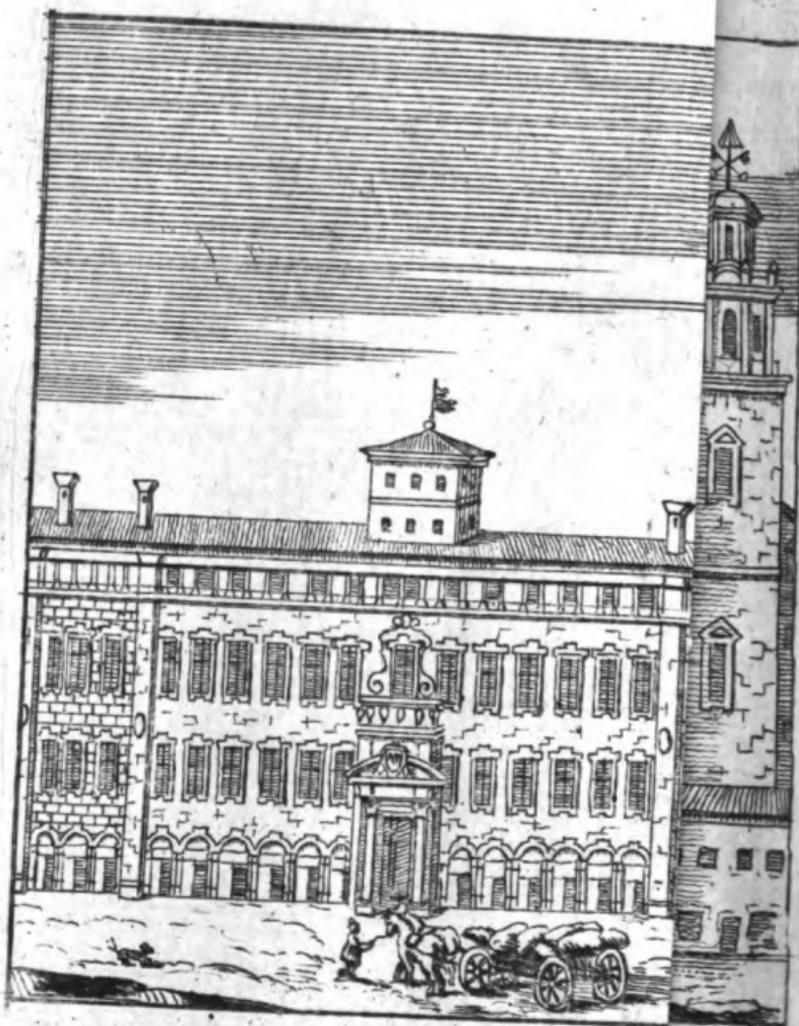


VI.

QUARTIERE DELLA PIAZZA PRINCIPALE .

* * * * *

Molte sono le piazze sparse per questa città . Quella noi diciamo la principale , ove risiede chi governa , ov' è più frequenza di popolo , ed ove è maggiore il commercio . Questa può veramente considerarsi come divisa in più parti ossia piazze , quali sono *la piazza di San Crispino ovvero del mercato* , la quale è la più antica del nostro Comune , *la piazza del Duomo , la piazza Nobile , la piazzetta di Mons. Vicelegato , la piazza de' pollajvoli ovvero della becche* ,



ria , che anche si chiamó *le pescherie vecchie* , ed il *cortil ducale* .

1. **D**a un fianco della piazza di S. Crispino forge la CHIESA METROPOLITANA dedicata a S. Giorgio M. primo protettore della città. Il prospetto di lei tutto di marmo colle molte figure scolpite a basso rilievo , e rappresentanti la vita del Redentore , il Giudizio , l' Inferno , il Paradiso , ed altro , non men che i due lati suoi esteriori sono le sole parti conservateci dal tempo fin dall' A. 1135. in cui , secondo si disse altrove , fu compiuto , e consacrato questo monumento de' più grandiosi del barbaro gusto dell' architettura e scoltura di quel tempo . Segnano una tal epoca due versi leonini scolpiti e messi a oro sopra l' arco dell' atrio esterno davanti alla porta maggiore , i quali sono i seguenti :

ANNO MILLENO CENTENO TER QUOQUE DENO
QUINQUE SUPER LATIS STRUITUR DOMUS HAEC
PIETATIS .

A' quali vengono in seguito gli altri due incisi intorno all' arco esteriore della stessa porta principale , espressi così :

ARTIFICEM GNARUM QUI SCULPSEKIT HAEC
NICOLAUM

**HUC CONCURRENTES LAUDENT PER SECU-
L
GENTES.**

Prima della demolizione dell' antica interna chiesa si leggevano in un cartello pendente dalla mano di un Apostolo in mezza figura di mosaico nel sottarco del presbiterio alla parte dell' epistola questi versi in caratteri e sigle molto antiche :

**IL MILE CINTO TREMPA CINQUE NATO
FO QTO EMPLO A ZORZI CSECRATO
FO NICLAO SCOLPTORE
E GLIEMO FO LO AUCTORE**

Cioè Guglielmo degli Adelardi del quale parliamo di sopra , e Niccolò che alcuni moderni han detto da Ficarolo Terra del nostro distretto . Questa è quella iscrizione la quale , da chi la suppose tanto antica quanto é l' anno che accenna , fu recata per il primo saggio di poesia italiana , e somministrò quindi ampia materia agli eruditi per impegnarsi o a difendere o ad impugnare la pretesa sua antichità .

Nella stessa faccia a destra di ch'entra si vede posta in una nicchia la statua al naturale di marmo del March. Alberto Estense Signor di Ferrara , la quale gli fu eretta da questo popolo l' A. 1393. perché nel febbrajo del A. 1391. portatosi peregrinando a Roma con trecento cavalieri , e molti altri nobili , ne

riportò al ritorno le due celebri Bolle di Bonifazio IX. l' una dell' erezione della pubblica Università degli studj in Ferrara, l' altra del privilegio ai Ferraresi secolari di dover esser investiti de' beni di diretto dominio delle mani morte, escluso a favor di queste il dritto di ammenfarli. Tali privilegj si veggono ivi scolpiti a sinistra della statua.

Questo tempio nell' interno, punto nulla conserva dell' antica sua struttura. La parte semicircolare del coro fu riformata l' Anno 1499. con architettura di Biagio Rossetti ferrarese uno de' primi ristauratori del gusto dell' architettura morto l' A. 1516. Il Card. Lorenzo Magalotti nostro Vescovo nel 1637. cominciò a rimodernarla nel presbiterio. In questo secolo poi, con disegno dell' architetto ferrarese Francesco Mazzarelli, il Vesc. Card. Taddeo dal Verme nel 1712. pose mano a ridurla alla forma presente per una terza parte, e per l' altre due la terminò il Card. Tommaso Ruffo suo successore nel vescovato, e il primo Arcivescovo di questa chiesa insignito di questo titolo dal Pont. Clem. XII. l' A. 1735.

Chi entra per la porta maggiore incontra subito internamente ai lati della medesima due Angeli di marmo carrarese di grandezza naturale ed isolat. sul pavimento, che prestano l' acqua benedetta. Sono essi elegante lavoro

degli scultori Vaccà di Massa Carrara eseguito l' A. 1745

Ne' due gran pilastri laterali alla stessa porta stanno dipinti a olio sul muro un S. Pietro ed un S. Paolo del rinomatissimo Benvenuto Tisio da Garofalo villa del ferrarese detto perciò il Garofalo . Stavano queste pitture nella chiesa di S. Pietro , ma segatone il muro l' A. 1745 furono quivi incastrate .

Il grand' altare di buoni marmi della prima cappella a destra con un antichissima immagine di M. V. fu nel disegno modellato in maggior parte l' A. 1734. secondo quello di S. Luigi Gonzaga in S. Ignazio di Reina , architettura del celebre Giacomo Pozzi laico Gesuita . La scoltura delle figure è di Andrea Ferreri riputatissimo scultore e plastico ferrarese .

Il quadro del terzo altare , che rappresenta i Santi Vincenzo e Margherita è di Cammillo Ricci ferrarese degno allievo dello Scarsellino .

Nell' altar quinto il Tránsito di S. Giuf. è delle migliori opere di Giacomo Parolini accreditatissimo pittor ferrarese ; e del Ferreri sono le due statue marmoree di S. Anna e S. Gioacchino nelle due nicchie laterali .

L' insigne Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento città di questo Ducato , dipinse della sua prima forte maniera l' A. 1629. il bellissimo quadro di S. Lorenzo al settimo altare .

Alla cima di esso sta collocata una mezza figura del Salvatore, alla quale vanno di seguito le altre dodici degli Apostoli situate in altrettante nicchie ovali all' intorno di questa e dell' altra opposta gran cappella. Sono esse nobil lavoro in terra cotta del famoso antico scultor ferrarese Alfonso Lombardi, eccettuato il S. Mattia che venne rifatto da Giuseppe Ferreri figliuolo di Andrea.

Autore delle cinque statue di bronzo al naturale che riempiono l' ottavo altare di marmo con antico disegno, e rappresentano il Crocefisso, Maria, S. Giovanni, S. Giorgio, e S. Aurelio Vesc. e comprotettore di questa città, si conghiettura che fosse un frate Gesuato ferrarese detto Antonio Marescotti unito con Ippolito Bindelli veronese. Altri pretese però che il modello fosse del Lombardi; altri che l' invenzione spetti ad un Alessandro Angeli cavaliere, e canonico di questa chiesa; altri che venisser fatte nell' A. 1515, ma di tutto questo poco o niun fondamento ci resta.

Passandosi al presbiterio e al coro, nel gran catino di esso fu maestosamente colorito a fresco l' A. 1577. il Giudizio universale da Sebastiano Filippi detto il Bastianino, uno de' più eccellenti pittori ferraresi e grande immitatore del Buonaroti. E' stato però que-

sto lavoro , da chi ebbe intenzion di pulirlo , pochi anni fa rovinato .

Fra i molti quadri appesi al muro nel coro medesimo, sono i più riguardevoli que' due che furon già le porte di un organo , ne' quali Cosimo Tura detto Cosmè valente pittore e miniatore ferrarese del secolo XV. espresse l' Annunziata , e S. Giorgio . Merita anco distinzione il vago S. Lodovico Re di mano del Parolini scolaro del Cignani , ed una Pietá di Domenico Mona o Monio ferrar. scolaro del Baitharolo e grande immitator del Tintoretto .

Alla parte del Vangelo sta appesa al muro in alto una B. V. che ascende al cielo dipinta in tavola dal Garofalo .

Nella stessa parete inferiormente si legge la memoria sepolcrale scolpita in marmo di Urbano III. Pont. il quale trovandosi in Ferrara l' A. 1187. ove si era trasferito da Verona per le celebri sue vertenze con Federico Barbarossa Imp. , morì il giorno 19. di Ottobre e fu quivi sepolto ; in seguito di che in questa medesima chiesa fu eletto suo successore Gregorio VIII.

Prima di uscir dal coro non si deve lasciar di osservare i ventitrè gran libri corali celebri tanto per le preziose e vaghe miniature di varj autori del se-

colo XV. Furon essi donati alla sua chiesa da Bartolommeo Dalla Rovere Vesc. di Ferrara. Un illustre autore moderno (a) punto non dubita di preferirli nella estimazione a quelli tanto rinomati di Siena.

Riguardevole é pur anco la copia e la rarità delle Sante Reliquie, che raccolte si custodiscono ne' due armady sotto le cantorie.

Del Parolini é il quadro dell' ultima cena all' altare marmoreo della cappella del Santissimo Sacramento. I quattro angeli e i due serafini di marmodi Carrara sono del Ferreri.

La Circoncisione del contiguo grande altare di marmo é opera del Battianino.

Di quà procedendosi verso la porta della chiesa si passa all' altare di tutti i Santi figurati colla coronazione di M. V. nel quadro per mano di Francesco Francia Bolognese.

L' originale del quadro che si trova in una delle ultime minori cappelle rappresentante i Santi Giov. Evangelista, e Bartolommeo era di Dosso. Il presente é copia di Scarsellino.

(a) Il P. Ant. Zaccaria *Iter. litterar. per Ital.* P. 1.

Il S. Tommaso d' Aquino dell' altra minor cappella è di Matteo Bortoloni dello stato Veneto

All' ultimo altare da questa parte v' ha un bel quadro d' Ippolito Scarsellino infaticabile e dilicatissimo pittor ferrarese in cui si rappresentano M. V. , S. Ambrogio , e S. Geminiano nel volto del quale si dice conservata l' immagine del nostro Vesc. Giovanni Fontana da Villa Fontana del Modonese già Vicario gener. di S. Carlo Borromeo , che innalzò quest' altare e vi fu sepolto appiedi l' A. 1611. Nel quadro però é stata posta da altri la mano .

Non tanto poi in questa chiesa , quanto nelle due sagrestie di essa stanno esposti varj quadri di pregio . In quella de' Canonici posa sopra la cornice degli armadj ove si custodiscono argenti , e suppellettili di prezzo , e lavoro assai considerabile , un nobil busto di fino marmo rappresentante il Pont. Clem. XI. scolpito da Cammillo Rusconi milanese , ed a rincontro sull' altare vedesi una tela del Monio colla sepoltura del Salvatore .

La contigua residenza Capitolare ha una statua di M. V. di marmo uscita dallo scalpello di Giacomo da Siena l' A. 14 8.

Prima di abbandonar questa gran fabbrica si dia una occhiata alla maestosa sua torre tutta incrostata di

marmo e di grave e bella architettura, la quale può gareggiare colle altre più famose d' Europa. Ne furono gettate le fondamenta nel dí 11. di Luglio dell' A. 1412. per ordine del Marchese Niccoló Estense Signor di Ferrara con architettura di Niccolò da Campo suo cancelliere. Il Duca Borso fabbricò il primo piano. Le iscrizioni ne' due fregi del secondo e terz' ordine mostrano come furonvi essi aggiunti al tempo di Ercole I. Duca II. fra il 1491., ed il 1495. a spese del popolo. Dicesi poi che il celebre nostro architetto Gio. Bat. Aleotti detto l' Argenta ne lo comprese coll' ordine quarto, il che è avvenuto nel fine del sec. XVI. sotto il Duca Alfonso II.

IL PALAZZO ARCIVESCOVILE contiguo è architettura di Tommaso Mattei Romano e fu cominciato l' A. 1718. mentr' era Vescovo il Card. Tommaso Ruffo.

Nella nobile sua scala Vittorio Bigari simboleggiò col pennello nella soffitta le tre provincie di Romagna, Bologna, e Ferrara, delle quali è stato Legato quel Cardinale. Il Ferreri ne formò tutti gli stucchi così di figure come di altri ornamenti. Egli pure scolpì in marmo la statua della Vigilanza e i due fanciulli che sostengono il fanale alla metà della scala.

La mezza figura della Madonna incastrata ivi nel muro é pittura dello scarsellino .

Dello stesso si vede una tela coll' Orazione nell' orto nella cappella privata di questo palazzo .

Nelle camere di Monfig. Vicario esiste un S. Gio. Evangelista di Bastianino . Non si notano le altre preziose pitture , perché , come di proprietà degli Arcivescovi , son ammovibili , nè vi rimangono perpetuamente . Il Card. Ruffo , e Monfig. Crispi anbi Arcivescovi v' ebbero ciascheduno una famosa galleria di ragion propria .

65 **I**L CASTELLO . Questo grandioso e nobilissimo edificio , residenza de' Cardinali Legati , il quale a ragione ferma l'occhio del forestiere , venne eretto l' A 1385. dal Marchese Niccolò Eiten. detto il Zoppo Signor di Ferrara per sua sicurezza in avvenire , dopo di aver sedata una pericolosa sedizion popolare L' architetto fu Bartolommeo Plotti da Novara detto Bartolino da Novara , il quale piantò in questa città la sua nobile famiglia estintasi poi nell' A. 1781. Fu detto *Castel di S. Michele* dal giorno dedicato all' Arcangelo S. Michele in cui vi fu posta la prima pietra , ed anche *Castel Vecchio* rispetto a quello dal March. Niccolò nipote del primo fab-



Ve

bricato nel 1428. presso a S. Lorenzo, che poi fu demolito dal Duca Alfonso II. . Qui terminava allora la città dalla parte di Settentrione. Il *Canale* che va verso Occidente , e la via della *Gioveca* la quale si dilunga verso Levante , erano le sue fosse . Il Castello guardava una vicina porta che stava dove ruscirà il prospetto del pubblico Teatro, dalla quale si passava nel borgo di S. Leonardo , di S. Caterina , e di S. Guglielmo . Il borgo di S. Leonardo fu chiamato anche *Borgo de' leoni* , come la porta stessa ebbe il nome di *Porta de' leoni* . Dicono che ciò avesse origine da due vivi leoni che fra il bottino riportò Azzo Estense dalla città di Vittoria presso a Parma , allorché nel 1248. ei si trovò ad espugnarla ; i quali poi furono custoditi in luogo di questo borgo vicino ad essa porta . Una memoria infatti di questo trofeo vuolsi che siano que' due leoni di marmo in basso rilievo armati d' elmo, i quali si vedono incastrati nella faccia settentrionale della torre verso il principio della *Gioveca* con una benda svolazzante su cui è scritto *Worpas* che s' interpreta dalla lingua longobarda *Uterius* . Il principal ingresso del Castello era anticamente quello che sta a mezzodì , su la piazza de' pollajuoli , ed ivi infatti rimane ancora il corpo della guardia svizzera che ha

in custodia il luogo. L' altro a Tramontana che oggi vien considerato per il piú nobile, come pure quello all' Occidente che guarda la pescheria , erano porte che mettevano fuori di città e ne' giardini. La sommità di quest' edificio giungeva solo al piano ove al presente sono le balaultre , in luogo delle quali lo terminavano le merlature usate ne' tempi antichi . Molte aggiunte vi si fecero dagli Estensi , le più riguardevoli delle quali seguirono sotto i Duchi Ercole II. ed Alfonso II. Essi fabbricarono l' ultimo piano del corpo di mezzo , e l' ultim' ordine delle quattro torri , e l' ornarono coll' eleganti balaultre continue di marmo con disegni de' ferraresi architetti Girolamo Carpi , ed Alberto Schiatti ,

Fra le più insigni pitture che si sono conservate nel Castello , debbono avere il primo luogo i due baccanali di mano di Tiziano , e l' altro del tanto a lui uniforme nella maniera Dosso Dosso eccellentissimo pittor ferrarese che si osservano ancora , quantunque troppo esposti ai pregiudizi del tempo , sul muro del gabinetto sopra il giardino pensile . Nella gola esterna poi di esso che guarda lo stesso giardino , si rilevano alcuni avanzi d' altri baccanali bellissimi dello stesso Dosso .

Il disotto in su della camera detta dell' Aurora

nella torre de' leoni, e quello dell' altra contigua a Settentrione è dipinto a fresco dal medesimo Dossi.

Nella sala ove si raduna il Gran Consiglio della città, la volta è pure del Dossi. Di sua man propria è certamente il baccanale del sacrificio di Priapo su la gola del cammino.

Le figure quasi affatto svanite che sopra i muri della corte si veggon dall' alto al basso dipinte a chiaroscuro, rappresentano gli Estensi di tutte le famiglie così di Germania come d' Italia fino al Duca Alfonso II. e sono lavoro di Bartolommeo Faccini pittor ferr., che lo terminò col precipitar dall' alto l' A. 1577. e lasciarvi la vita.

3 **A**L MAGISTRATO, ossia all' antico palazzo de' Marchi: d' Este si può dal Castello passare per la porta segreta che sta presso alla torre del pubblico orologio. Questa gran fabbrica la quale si stende fino a poca distanza della Chiesa di S. Stefano per le molte alterazioni sofferte, poco oggidì conserva della passata sua vaitità, figura, e magnificenza. Manca vi fra le altre cose il famoso teatro davanti al Duomo, il più bello, e il più ricco di que' tempi, che il Duca Alfonso I. fece fabbricare perchè vi fos-

sero recitate , come lo furono infatti , le commedie dell' Ariosto . Esso insieme con una gran loggia che ricorreva intorno al palazzo dalla statua di Niccolò Marchese d' Este fino alla piazzetta di Monfig. Vicelegato , s' incendiò il penultimo giorno dell' A. 1532. ; nella stessa notte in cui l' Ariosto peggiorò notabilmente nell' ultima sua malattia la quale lo trasse al sepolcro li 6. di Giugno del 1533. Della real sala maestosa de' Principi Estensi ove giofite e tornei, e feste d' ogni sorta si erano vedute, ed ove gli Accademici Intrepidi dell' A. 1613., trasformata in teatro, si adunarono, non rimane ora, dappoiché le fiamme la divorarono anch' essa l' A. 1660., che un rovinoso muro su l' orto de' Filippini, e un avanzo di loggia nel cortil Ducale. La grande e maestosa loggia di marmo con architettura d' ordine dorico che guarda a Settentrione su la *piazza di Monfig. Vicelegato* fu disegnata da Galafso Alghisi archit. ferrar. autor di un opera stamp. di fortificazion militare e vivente nel sec. XVI.

Di ciò che resta internamente è da vedersi la graziosa antichità del gabinetto nell' appartamento del Magistrato, tutt' ornato di arabeschi e figure su campi d' oro, credute di Dosso, ma con indizj che vi abbia posto mano anche Bastianino.

Le due stagioni Estate , ed Inverno che sono ivi nella prima anticamera fur dipinte da Cammillo Ricci pittor ferrarese scolaro di Scarfellino . Del Ricci ancora e degli altri buoni pittori ferrar. Cesare Cromma , Andrea Ghirardoni , e Giuseppe Avanzi sono le gole de' diversi cammini . Nella serie de' ritratti de' Pontefici da Clem VIII. a questa parte , e de' Cardinali Legati di Ferrara sparfi per diverse stanze , quello del Card. San Giorgio de' Conti di Baldratta nella prima anticamera é di Scarfellino , e molti degli altri sono di buone mani . Ve n' ha uno di Bened. XIV. del Subleras .

Nella soffitta de' camerini congiunti al teatro dell' Accademia degl' Intrepidi sonovi figure ed arabeschi in parte guasti , ma derivati da buone mani .

In queste stanze è costante tradizione che abitasse Gio. Calvino allorchè nell' A. 1535. circa a cagione delle rigorose perquisizioni che in Francia si facevano contro i seguaci delle nuove dottrine , di là volle allontanarsi e sotto il nome di Carlo di Hepperville , si rifugiò in Ferrara presso Renea figlivola di Lodovico XII. Re di Francia e moglie del nostro Duca Ercole II. grande fautrice degl' innovatori di religione . Quivi si trattenne , e nella cappellina rimasta fino a quella età , ed or distrutta , nella camera che è

minore delle altre, esercitò le pratiche di sua setta, e quivi in essa addottrinò la Duchessa, colla dotta e leggiadra giovane Olimpia Meratti ferrarese, Andrea Giuntlero Tedesco, Francesco Porto Centese, ed altri della corte di lei, che in pochi mesi, scoperti dal Duca, o presero con Calvino la fuga, o furono esigliati, e in altro modo severamente puniti.

P Er la maestosa scala di marmo coperta di plombo, edificata dal Duca Ercole I. di cui è l' insegna del diamante che ivi si vede scolpito nella sommità, si scende nel *Cortil Ducale*, ove sta l' ingresso della CHIESA NUOVA. Questa fin che vi furono quaggiù gli Estensi fu già cappella ducale, poi abbandonata e profanata si convertì l' A. 1660. in un teatro, e finalmente l' A. 1693. in cappella del Pubblico dedicata a S. Aurelio Vescovo comprotettore di Ferrara.

Ivi si conserva un eccellente tela appesa al muro con S. Rocco dipinta dal Guercino, ma non poco guasta dal tempo. Giacomo Parolini prima, e poi nell' A. 1778. un Francese che si diceva il Cav. Carlo Bernini la racconciò alla meglio.

Ai lati della gran porta ossia dell' arco che introduce in questo cortile verso il Duomo stanno erette sopra due colonne le due STATUE DI BRONZO DI

NICCOLO' E BORSO , padre e figliuolo , l' uno Signore , l' altro primo Duca di Ferrara . Quella equestra di Niccolò fu gettata l' A. 1451. l'altra di Borsò sedente con quattro paggetti o genj alati all' intorno venne formata l' A. 1454. il tutto a spese pubbliche . Alcuni ne fanno autori Antonio Marefcotti e Ippolito Bindelli , altri Donatello fiorentino , ed altri Niccolò Baroncelli pur di Firenze detto Niccolò dal cavallo.

117 **S**U la piazza grande detta di S. Crispino, ossia del mercato comparisce il PALAZZO DELLA RAGIONE così detto perchè ivi tengon ragione il giudice ordinario civile con altri giudici e coltribunale della Ruota . Lo innalzò il Pubblico l' A. 1326. Nella sua gran sala fra le antiche pitture sul muro v' è una M. V. che si conghiettura di mano di un certo Serafino da Modena pittore del tempo in cui si fece questa fabbrica .

Nella residenza a parte del Collegio de' Notaj , il quadro ovale con M. V. in mezza figura ed il Bambino che dorme é del Parolini .

Sotto a questa sala stanno le carceri, nelle quali v' ha una stanza detta la conforteria d' inverno . Biz-zara è l' invenzione del dipinto de' suoi muri , ove a chiaro-scuro Bernardino de' Fiori pittore l' A. 1520.

pose in danza molti scheletri umani ciaschedum de' quali ha per mano qualche persona di dignità o condizione diversa . Ivi la tavola all' altare , che mostra Gesù Cristo morto su le ginocchia di M. V. con varie figure , è del medesimo Flori che dicesi scolaro del Garofolo .

L' elegante torre sopra di un angolo di questo palazzo, ove sta la campana che avvisa delle ore di residenza de' Giudici e Notaj , fu architettata nell' 1600. dall' Aleotti .

14 **R**iesce su questa piazza in fianco la CHIESA PARROCCHIALE DI S. ROMANO. Nel suo coro convien osservare il Martirio di S. Romano ed altri minori quadri all' intorno di Bastianino , di cui son anche gli altri due di S. Romano unito a S. Lorenzo , e il bell' Angelo del baldacchino sopra l' altar maggiore .

Chi si sentisse desiderio di entrare nell' ampio , ricco , e popolato Ghetto degli Ebrei che ha il suo principal ingresso in un angolo di questa piazza , potrebbe anco farsi introdurre nelle scuole, nelle quali troverà sontuosi e ricchissimi mobili ed ornamenti .

NEL prospetto della medesima piazza sopra il quartier reale militare stafsì un ORATORIO DEDICATO AI SS. CRISPINO E CRISPINIANO di ragion dell' Arte de' Calzolaj .

In efso si distinguono, fra le altre pitture in gran quadri all' intorno delle pareti , la Natività , l' Annunziazione , e l' Assunzione di M. V. tutti e tre di Scarfellino .

Di più otto quadri di Parolini col martirio de' SS. Crispino e Crispiniano , S. Giorgio , S. Maurelio , la disputa di Gesù fra i dottori , la Purificazione di M. V. , S. Caterina Vegri , e la B. Lucia da Narni .

PRESO al palazzo arcivescovile il SEMINARIO DE' CHERICI mostra al forestiero, oltre ad un prospetto e ad una porta di marmo di buon disegno, una soffitta di una camera a pian terreno, ed un fregio di una camera vicina, di figure ed arabeschi a chiaro scuro e a colori naturali così gentilmente eseguiti dal Garofolo che sembran di Rafaele .

Inoltre nella sua cappella possiede una pala con un Redentore e S. Pietro, opera del Sig. Giuseppe Ghedini vivente sostegno della riputazion pittorica ferrarese .

54 **L'**OSPITALE DEGLI ESPOSTI COLLA CHIESA DI S. CRISTOFORO che serve per le sole femmine, fu ornato di un prospetto l' A. 1570. con architettura dello Schiatti.

55 **N**ELLO stesso quartiere includiamo la CHIESA DI S. M. DELLA PIETA' DE' TEATINI, bella architettura del Cav. Luca Dainesi di Ravenna cominciata l' A. 1629. e terminata quasi un secol dopo nell' interno, rimanendovi anco da farsi la facciata e il campanile l' altare di scelto marmo dedicato a S. Gaetano tiene ha la pala, e lo sportello del tabernacolo di Alfonso Rivarola detto il Chenda pittor ferrarese buon scolaro del Bononi.

All' altare di marmo della picciola cappella a destra della maggiore presso la porta della sagrestia si vede un S. Gio. Batista di Andrea Sacchi romano.

La Purificazione di M. V. collocata all' altare marmoreo della tribuna o crociera dirimpetto a quella di S. Gaetano è osservabile sì perchè ha per autore il Guercino, come perchè é lavoro della seconda più tenera di lui maniera.

Il Ricci fece il S. Andrea Avellino dell' altare dedicato a questo Santo.

Nella casa di questi religiosi si trova un quadro con S. Giuseppe, e Maria col Bambino che fa il legnajuclo, dipinto da Carlo Bononi sublime pittor ferrar. di cui vedremo in progresso maravigliose opere in gran numero.

Sopra la libreria vedesi un ovale dipinto a colla col tranfito di M. V. e molte figure, stimabile fatica del Sig. Ghedini.

NELL' uscir di questa chiesa tornandosi per la via della Gioveca verso il Castello, s' incontra su l' angolo che unisce questa via alla piazza il TEATRO PUBBLICO. Se ne posero i primi fondamenti in primavera dell' A. 1786. e si viene ora inalzando con tutte le fabbriche annesse ed il grandioso suo profetto di marmo con ingegnosa e nobile architettura d' ordine ionico del valoroso professor vivente Sig. Giuseppe Campana ferr.

ADDIACENZA della piazza è la CHIESA DI S. GIULIANO ove son quattro angeletti a chiaro-scuro e nove comparti colle azioni di S. Eligio intorno all' altare di tal Santo di Scariellino.

D

Qui pteso sta la riguardevol fabbrica della BECCHERIA GRANDE, nella quale non isdegnetà di entrare il viaggiatore per vedere, oltre alla pianta simile a quella di un tempio, fabbricata però ad uso di beccheria, e non d' altro, sul muro di faccia all' ingresso principale un bel dipinto di Bastianino, ritoccato dal Parolini che esprime M. V., S. Giuseppe, S. Giovanni, e S. Elisabetta.



VII.

QUARTIER DI S. BENEDETTO.

DArema per confine a questo quartiere dal lato di Mezzodi il *Canal Panfilio* così detto in onore di Papa Innocenzio X. Panfilj, perchè scavato nel 1645. sotto il suo pontificato lungo gli antichi giardini ducali fino alla Porta di S. Benedetto, per aprire un accesso fino al centro della città alle barche, le quali dal *Ponte Lagoscuro*, borgo mercantile sul Po, quà vengono per il *Canale del Parco* scavato fin dal 1601. A' Tramontana farem che sia terminato da una por-

zione della *via di S. Benedetto*, dà Oriente lo chiuderemo con una parte della *via degli Angeli*, e da Occidente colle mura della città.

64 **P** Artendoci dunque dalla porta or principale del Castello, punto delizioso da cui si mirano a un tempo le due più belle strade di Ferrara che ivi han principio, la *Giovecca* cioè, e la *strada degli Angeli*, ci troviamo davanti il MONTE DI PIETA' fabbrica pubblica architettata da Domenico Santini l' A. 1756.

La sua computisteria è adorna di molti quadri di Giuseppe Zolla felicissimo e vago paesista bresciano che quasi sempre visse in Ferrara e quivi morì l' A. 1743.

66 **C**OLL' indirizzarci poi alla via del quartiere della guardia Svizzera giungeremo alla CHIESA DI S. MARIA DELLA ROSA de' Geronimini del B. Pietro da Pisa. Fu con disegno di Francesco Guitti archit. ferrarese cominciata l' A. 1624. e poi terminata negli anni posteriori. Ivi si trova un bel quadro con S. Barbera di Gius. Mazzuoli detto il Bastarolo valentissimo pittor ferrarese, il di cui carattere sta tra quel del Tiziano e quel del Coreggio. Ammirabile poi è la prima cappella a sinistra. nell' entrarci in

chiesa , ove stanno posate sul piano otto statue di terra cotta di grandezza maggior del naturale , rappresentanti Gesù morto e disteso sopra di una bara , colla Santissima sua Madre , le due Marie , S. Giovanni , Giuseppe di Arimatea , e Nicodemo , che gli fan corona . Si sostiene che l' autore fosse uno de' nostri celebri plastici ferraresi della famiglia Lombardi ; alcuni le attribuiscono ad Alfonso , altri a Pietro suo padre o zio .

Il S. Bartolommeo , ed il S. Girolamo che stanno lateralmente appesi alle due pareti del presbiterio sono ambe due pitture del Bastaroli .

Due belle statuette l' una di S. Girolamo l' altra del B. Pietro da Pisa lavorate dal Ferreri sono collocate ai lati dell' altar maggiore .

L' organo di questa chiesa è di molta eccellenza .

Non sarà forse disagiata al forestiere l' intendere che il palazzo di qui poco lontano de' Signori Conti Aventi è quello stesso che fece fabbricare il Duca Alfonso I. per abitazione di quella Laura Eustochia del cognome Dianti figliuola di un beverajo , dalla quale ebbero la prima origine le tanto celebri controversie tra la S. Sede e la Serenissima Casa d' Este pel dominio di Ferrara , di che trat-

tano diffusamente e le storie, e i molti scritti pubblicati dall' una, e dall' altra parte in diversi tempi.

62 **P**Oco più oltre si trova il monastero di Domenicane con la loro chiesa intitolata a S. CATTERINA M.

Il bello altar maggiore di scelti marmi costrutto l' A. 1766. offre un martirio di S. Catterina molto ben conservato e stimatissimo dagli intendenti; produzione di Bastianino.

Altri due quadri singolari con lo stesso martirio nell' uno, e la pioggia della manna nell' altro, ambedue del Bononi, stanno sopra la ruota, e il finestrone della comunione.

Pregievole é pure la pala dell' altar sinistro colla Madonna in aria ed il Bambino, e la B. Giovanna dalla Croce di Scafellino.

Dentro al monastero si trova, dicono, un antico e nuovo testamento di Bastianino.

80 **L**A CHIESA DI S. M. DE' SERVI principiata l' A. 1635. con architettura del Cav. Dainesi, ma non terminata, ed anzi in varie guise alterata nel disegno; ha di riguardevole alla cima dell' altare de' Ss. Fondatori una Sibilla di Bastianino,

Nella cappella terza a mano diritta un quadro di S. Lorenzo di Alessandro Tiarini Bolognese appeso alla parete laterale .

Una S. Giuliana Falconieri all' altar maggiore non ispregevol opra di Gio. Braccioli ferrarese .

Una Natività del Signore nella sagrestia che dicefi tratta dall' originale di Giambatista Benvenuti detto l' Ortolano pittor ferrarese assai stinato del sec. XVI.

L' Adorazione de' Re Maggi del Bastianino in convento .

78 **N**ELLA CHIESA DI S. LUCIA di monache agostiniane spicca l' altar maggiore per il bel quadro di M. V. col bambino , S. Lucia , e S. Matteo del Bastianino .

77 **L**A CHIESA DE' SS. PIETRO , E PAOLO dell' ospedale de' mendicanti maschi e femmine , mostra all' altar principale un Cristo in gloria del Bononi .

79 **D**i qui si fa passaggio alla grande e nobil CHIESA DI S. BENEDETTO de' MM. Cassinensi . Gli architetti di lei furono Gio-Bat. , ed Alberto Tristani fratelli ferraresi l' A 1506. circa .

Chi entra vede al primo altare a man destra un S.



T INDIS
DEDIT
LUSIT
TUBA
PINDI
COMAS

G. Zuliani in.

Gio-Batista , Erode ed Erodiade , opera eccellente del Bononi .

La seconda cappella con S. Carlo ritratto da Scarfellino , dicesi , mentre il Santo era in Ferrara , alloggiato in questo monastero l' A. 1580.

La terza col martirio di S. Placido e de' suoi compagni dello stesso autore ,

L' altra del S. Benedetto pure di Scarfellino ,

La sesta col S. Lorenzo del Tiarini .

Giungesi poscia alla gran tribuna , o cappella che forma croce nella pianta della chiesa da questa parte

all' altare del Santissimo Sacramento Luca da Ravenna espresse con singolar vaghezza la scissione del Signore .

Nel presbitero a questa cappella ci si affaccia il fontanale di eletti marmi del nostro immortal poetico Ludovico Ariosto . Glie lo fece innalzare un altro suo pronipote l' A. 1612. con disegno dell' architetto Nani scultore Giovanni . Le due iscrizioni, l' una in prosa venne dall' architetto del celeb. Cav. Batista Guarino, l'altra elegantissima in versi fu parto di un dotto Gesuita . Il disegno esattissimo in rame , e la descrizione de' membra di marmo e de' marmi ond' è composto questo monumento fu inserita nel primo tomo dell' *Orlando Furioso* im-

presso dal Zatta in Venezia l' A. 1772. in 4. Non arriva in Ferrara un colto viaggiatore che non voli a prestar omaggio alle ceneri dell' Omero italiano. Si degnarono di onorarle di una visita anche ultimamente Giuseppe II. Imp. l' A. 1769. li 29. di Maggio, Paolo Petrovitz figl. di Catterina II. Imperatrice di Moscovia, e Gran Duca ereditario delle Russie con Maria Federovvna di Virtemberg Stutgard Gran Duchessa sua moglie che viaggiavano sotto il nome di Conti del Nord li 27. Genn. del 1782. e finalmente Pio VI. Som. Pont. l' A. stesso li 22. di Maggio.

La picciola cappella di fianco all' altar maggiore dalla parte dell' epistola ha una leggiadra Natività del Signore di Gio-Francesco Surchi detto il Dielaj uno de' migliori pittori ferrar. che visse nel sec. XVI.

Al corrispondente altare nell' altra cappella al fianco destro della tribuna presso la porta della sagrestia sta esposta una bella tela con Cristo morto sostenuto dagli Angeli, di Bastianino.

Stimabilissima è l' Assunzione dipinta da Scarfellino all' altare dell' altra gran cappella o tribuna laterale a sinistra di chi entra in chiesa.

Procedendosi di quà verso la porta si osserva nella terza cappella fra le minori lo stupendo quadro di M. V. col Bambino S. Lorenzo, e S. Stefano colori-

to , per quanto giudicano gl' intendenti, dal Cagliari detto Paolo Veronese .

La S. Catterina al quarto altare é opera graziosa di Scarfellino .

I quattro Santi Dottori della Chiesa nel quinto altare sono di Giuseppe Cremonesi ferrar. del secolo XVII. grande immitatore di Tiziano e Dosso .

Di lui però è miglior opera , anzi la più insigne forse del suo pennello il S. Marco dell' ultimo altare .

Vedutasi la chiesa si deve alzar l' occhio all' elegante ed eminente sua torre cominciata l' A. 1621. e terminata l' A. 1636. Essa è alta piedi di Ferrar. 142. , ed oncie 8. fino alla croce .

Convien poi inoltrarsi nel vasto e nobilissimo monastero di cui il tripartito loggiato inferiore e per il numero delle marinoree colonne, e per la vaghezza dell' architettura, di cui furono autori i fratelli Gio-Antonio, e Guido Pighetti l' A. 1557. fa godere allo spettatore una piacevole veduta teatrale .

Nel capitolo ove si radunano i monaci rimane sul muro a fresco un Cristo dipinto dal Garofolo , ma alquanto dal tempo pregiudicato .

Nell atrio del refettorio di sotto in su vi si vede dipinto il Paradiso di pennello della scuola de' Dosso, colla effigie dell' Ariosto la più simile all' origina-

Te di quant' altre ne restano, perchè fatta esso vivente, e com' è probabile, anche presente.

Il refettorio ha le Nozze di Cana Gallilea di Scarsellino.

Molti altri quadri pregevoli sono raccolti nelle stanze abbaziali.

Gli amanti delle antichità italiane de' bassi ed infimi tempi troveran pascolo alla loro erudizione nell' archivio di questi Padri, ove si conservano gli antichi monumenti diplomatici della celebre badia di Pomposa, donde vennero questi monaci ad abitare in Ferrara. Servirono tali pergamene al P. D. Placido Federici per la sua storia Pomposiana, di cui, arrestato dalla morte l' A. 1785. non poté pubblicare che il primo tomo.

IN S. GABRIELE chiesa di monache carmelitane posta all' estremità di questo quartiere, Aurelio Scannavini pittor ferrarese di singolar merito e uno de' migliori allievi del Cignani, fece il grazioso quadro dell' altare a mano destra dell' entrata con M. V. ed il B. Simone Stok.

Del Garofolo ivi è la pala dell' altar maggiore coll' Annunziazione, maltrattata però da presuntuoso pennello.

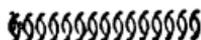
115 **N**El ritorno alla piazza per la *via di S. Benedetto* si perviene al bellissimo crocicchio formato dalla stessa *via di S. Benedetto* e dall' *altra degli Angeli*. Su l' angolo del quartiere di cui parliamo è piantato un nobilissimo palazzo a due faccie tutte coperte di marmo tagliato, con invenzion singolare, e bozze a foggia di diamanti. Il finissimo gusto del disegno e il dilicato lavoro degli ornati, e soprattutto de' candelabri con figure, animali, mostri, istromenti da sagrifizj, ed altre antichità che sono scolpite nelle incassature de' pilastri full' angolo di mezzo e alle estremità delle facciate, rendono quest' edificio ragguardevolissimo. Fu già in altra forma edificato la prima volta da Sigismondo d' Este de' marchesi di Sanmartino fratello del Duca Ercole I. l' A. 1492. Il Duca Ercole II. lo comprò nell' A. 1551 per abitazione di Luigi suo figliuolo, il quale fu poi Vescovo di Ferrara, Cardinale, Arciv. d' Aux &c. Questi fu che nel 1567., non si fa con disegno di chi, cominciò a ridurlo nella presente figura. Venne abitato in seguito da D. Cesare d' Este prima che si trasferisse a risiedere nel suo Ducato di Modena. Finalmente nel secolo scorso lo acquistò per la sua famiglia, che pur or lo gode, il Marchese Guido II. Villa

uno de' tanti segnalati guerrieri, di questo nobilissimo lignaggio, de' quali si gloria a ragione la nostra patria, e risuonano le Storie d' Italia, e singolarmente quelle del Piemonte, della Savoja, e della Lombardia, e quelle di Candia del secolo passato.



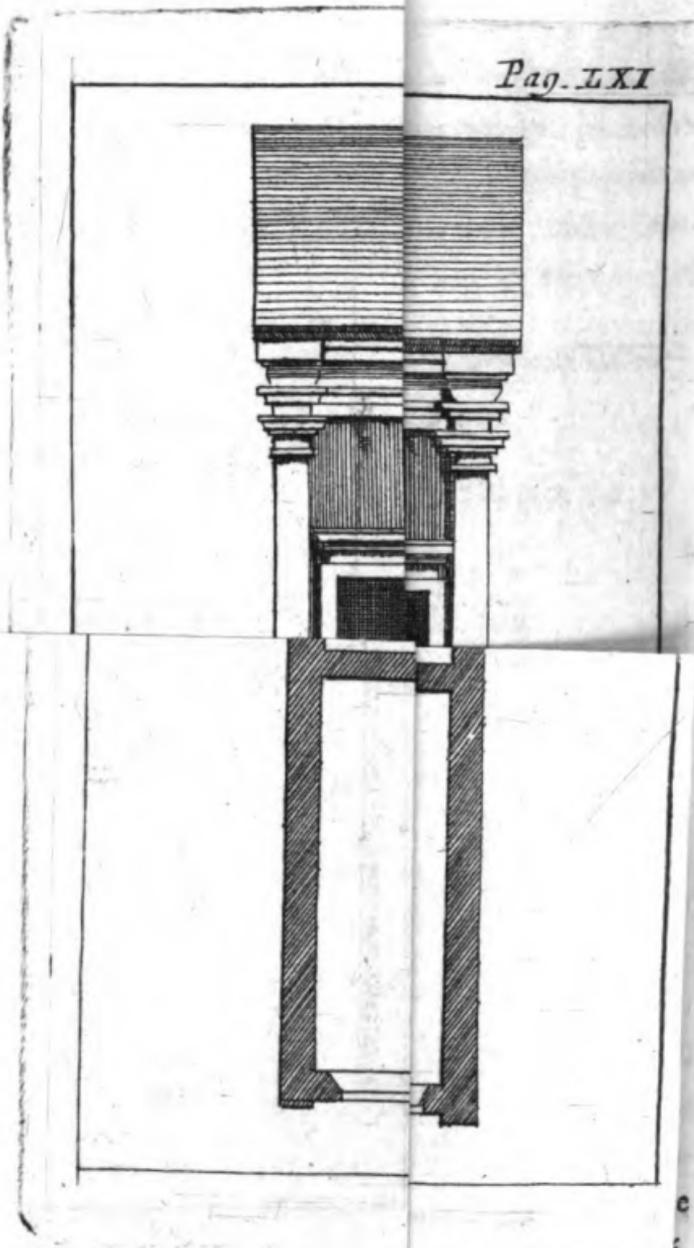
VIII.

QUARTIERE DEGLI ANGELI.



SECONDO la divisione da noi ideata, comprende questo quartiere tutta quella parte della città, che resta a Tramontana oltre la grande strada che per una metà verso Occidente è chiamata la *via di S. Benedetto*, e per l' altra metà verso Levante è detta la *via di S. Gio. Batista* dalle due chiese dedicate a que' Santi, poste alle sue estremità.

82 **L**A CHIESA DELLA S. GROCE de' Minimi di S. Francesco di Paola farà la prima ad essere visitata. Eravi già tempo una chiesa antichissima dedicata a S. Barnaba con un monastero di monache alle quali furono sostituiti i Minimi suddetti l' A. 1486.



Il Duca Alfonso I. trovandosi in questo luogo nel dì festivo della Invenzione della S. Croce, allorchè nell' A. 1531. gli giunse la notizia del tanto aspettato Laudo favorevole di Carlo V. sopra le sue controversie col Pont. Clem. VII. per Modena e Reggio, in ringraziamento a Dio fece riedificare ed ampliare questa chiesa e convento, e diede ad essa il titolo di S. Croce. Fu poi rimodernata ne' tempi dopo.

Il secondo altare a destra dell' ingresso tiene una Visitazione di Sigismondo Scarsella padre e primo maestro di Scarsellino, e pittor ferrar. di merito.

La cappella situata alla parte destra della maggiore ha un Annunziata simile a quella de' PP. Serviti di Firenze, detta perciò dai pittori la Nunziata di Firenze, opera di Giacomo Bambini pittor ferrar.

Finalmente presso alla porta minore da quel lato della chiesa sta pendente dal muro un piccol quadro colla gloria di tutti i Santi, il quale se non è, merita d' essere del Bononi.

116 **S**i trova non lungi di quà la *via di Mirasole*, che c' invita alla vista della CASA DI LODOVICO ARIOSTO. La mostra al passaggiero quel motto appostovi da Virginio suo figliuolo naturale buon poeta ed ecclesiastico nel mezzo del frontespizio: SIC DQ.

MUS HÆC AREOSTA PROPITIOS HABEAT DEOS OLIM UT PINDARICA , e quel distico composto dal poeta e rimesso nel fregio che divide i due ordini , il quale é il seguente :

*Parva , sed apta mihi , sed nulli obnoxia , sed non
sordida , parva meo sed tamen aere domus .*

Lodovico ne comperò il sito negli Anni 1526. e 1528. e poi vi fabbricò del proprio quella che ora si vede, di cui la pianta , ed il prospetto inciso in rame fu inserito nella edizione dell' *Orlando furioso* eseguita in Venezia dal Zatta l' A. 1772. in quattro tomi . Quivi molto abitò l' Ariosto , e nel giardino e boschetto d'olmi che vi aveva annesso , molto compose dacchè ebbe lasciata l' altra casa a *S. Maria di bocche* di cui parleremo a suo luogo , e quivi finalmente morì li 6. di Giugno del 1533.

83 **L**A CHIESA DI S. CATTERINA DA SIENA di monache domenicane con un bel monastero e specialmente una marmorea cisterna di nobile struttura , fu edificata dal Duca Ercole I. in grazia della B. Lucia da Narni, come or ora diremo .

L' altar principale con G. Cristo e S. Catterina da Siena è opera lodata affai di Marcantonio Franceschini pittor bolognese .

Copia del Crocefisso di Guido Reni che hanno originale i Cappuccini di Bologna , é quello dell' altare a destra dell' ingresso. Intorno all' altare maestrevolmente lavorò il Ferreri le due statue degli Angeli , ed i Serafini .

A' sinistra l' altare di marmo aperto nel mezzo mette chi é nella chiesa à vista della graziosa cappella interna della B. Lucia da Narni , disegno di Agapito Poggi archit. ferrar. Questa donna illustre per santità, fu della famiglia de' Broccolelli di Narni . Divulgata la fama dell' eroiche sue virtù , e della prodigiosa impressione delle sagre stimmate del Signore nel corpo di lei, fu invitata ed accolta in Ferrara l' A. 1499. dal Duca Ercole I. il quale fabbricò e dotò generosamente a riguardo di lei questo convento . Ivi ella introdusse la regola di S. Domenico, e vissuta santamente morì l' A. 1544. Il suo corpo e quello che si venera incorrotto nel mezzo della cappella da due Angeli sostenuto . Elia fu beatificata l' A. 1710.

La tavola in fondo di questa cappella con S. Caterina ed altri Santi e ritratti, fra quali si riconosce il Duca benefattore , vien creduta da alcuni di Niccolò Pisano, di cui vuole il Vasari che fosse il disegno dell' antica Badia di S. Salvatore di Settimo non lungi da Firenze , e che meritò un encomio in una

elegia a lui diretta dal nostro poeta celeb. Tito Strozzi. Altri la vogliono di Bernardino Licinio da Pordenone, altri di Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara dal Volaterrano, dal Vasari, e da altri scrittori vago e facile del principio del secolo XVI.

Nel disotto in su vi colorì il Sig. Ghedini la B. Lucia in gloria fra gli ornati di Giuseppe Facchinetti dilicatissimo pittor di quadratura ed architettura ferrarese.

Si **D**irimpetto a questo monastero occupa il suo orto molto spazioso la CHIESA DI S. MAURELIO, e il convento de' Cappuccini, fabbricato fu la via di S. Benedetto ov' è il suo ingresso. Il convento è uno de' migliori che alla loro foggia possiedano questi Religiosi.

A destra entrandosi in chiesa s' incontra affissa al muro un Assensione del Signore del Bastarolo.

La prima cappella da quella parte è decorata da un bellissimo S. Felice da Cantalice che da Maria riceve nelle braccia il Bambino, del Bononi. Dai muri laterali di essa pendono due quadretti, l' uno di Scarfellino colla sepoltura del Redentore, l' altro di Bastianino con M. V. il Bambino, e S. Gio. Batista.

Scarfellino pure rappresentò nella seconda cappella

il ritorno d' Egitto di M. V. col Bambino e S. Giuseppe. Il picciol quadro poi che sta alla cima di quell' altare con M. V. in aria circondata dagli Angeli, S. Giuseppe da Lionessa, e S. Fedele da Sigmaringa, è del Cav. Costanzi romano.

Dell' altar maggiore la Visitazione di M. V. con S. Francesco, S. Chiara, S. Bonaventura, e S. Maurelio, è pittura del Monio.

Il S. Carlo in quella stessa cappella appeso al muro dalla parte dell' Evangelio è del Cremonesi.

I SS. Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Leonessa del primo altare a destra, portandosi dall' altar maggiore verso la porta, è opera non compiuta del Sig. Ghedini.

Alla terza ed ultima cappella evvi un S. Antonio di Costanzo Cataneo ferrar. scolaro di Scarfellino e di Guido Reni.

Pendente dal muro non lungi dalla porta sta un quadro esprimente M. V. con diversi Santi, prodotto da Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo Terra del ferrarese, grande studioso di Raffaele, censurato dal Vasari e difeso dal Malvasia.

Uno de' più diligenti e graziosi lavori del Ferreri sono le sei statuette di terra cotta disposte in altrettante nicchie intorno a questa chiesa, rappresentanti

S. Giorgio , S. Aurelio , S. Francesco , S. Bonaventura , S. Antonio , e S. Felice .

Tre altre statue di quest' autore rimangono presso questi Religiosi ; l' uua é M. V. Immacolata nel co- to , la seconda un'altra Immacolata di minor mole nella cappellina del convento a pian terreno , la terza un' altra M. V. di mezzo rilievo in sagittia .

Usciti di questa chiesa, rimarremo su la via di S. Benedetto, e volgendo a Levante arriveremo fino al *quadrivio* accennato di sopra detto *dei diamanti*. Qui- vi piegheremo a Settentrione verso la Porta degli An- geli, e subito ci si farà presente la nobil porta di mar- mo del *Palazzo de' Sig. March. Saccati Giraldi, detto dei leoni* dai due leoni di marmo rosso situati alle parti della medesima porta. Essa è osservabile per la svelta architettura, per le sculture, e per i medaglioni di bronzo che vi sono incastrati ne' due pilastri.

Oltrepassato poi il *Quartier generale de' Soldati* che si vede dirimpetto al palazzo Saccati, e il va- sto *pubblico Granajo* che gli sta a canto, si trova l' incontro della *via di S. Catterina M.* che attraversando quella *degli Angeli* continua verso altra par- te col nome di *via Guarina*. Tal nome ricevette dai

Palazzo de' Signori Marchesi Gualengo Guarini, il quale fu già dell' altra nobil famiglia Guarini ora estinta, da cui nacque, oltre a molti altri letterati, il rinomatissimo Cav. Batista Guarino autore del *Pastorfidio*. Egli é fabbricato sopra quell' angolo di questo crocicchio che si distingue per la pilastrata di marmo in cui sono scolpiti i motti *Herculis et Musarum commertio . Favete linguis et animis .*

84 **P**iù oltre si va alla CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI de' Domenicani, fabbricata insieme col convento l' A. 1403. dal Marchese Niccolò Estense figliuolo del Marchese Alberto ambi Signori di Ferrara. La torre di questa chiesa per la mole e per il disegno, secondo il gusto di quella età, merita qualche osservazione.

Nella chiesa, la prima cappella a destra della maggiore è distinta per un quadro di S. Catterina da Siena col ritratto di Alessandro Faruffini d' Alessandria della paglia, sepolto appiè di quell' altare, valoroso guerriero al servizio del Duca Alfonso I. e celebrato dall' Ariosto nel suo poema, e coll' altro ritratto di Catterina Macchiavelli sua moglie. La pittura è così stimata che alcuni la credettero di Tiziano. Più probabile però sembra che sia una delle più diligen-

ti opere del Francia , nella quale poi Tiziano avesse qualche parte, almeno nella Santa .

La Maddalena del terzo altare , seguendosi la serie di quel lato , è di Lorenzo Costa antico pittore ferrarese molto stimabile .

Piace assaiissimo agl' intendenti il Redentore riforto co' varj Santi Domenicani nella sola tavola dell' altare vicino alla porta maggiore dalla parte destra di esso . Egli è del Bononi .

Uno de' più luminosi saggi del suo pennello lo diede il Sig. Ghedini nel gran quadro del refettorio di questi Padri , nobilmente mostrando in esso il miracolo di Gesù della moltiplicazione de' pani e de' pesci .

Negli orti all' intorno di questo convento sorgeva il *Palazzo detto di Belfiore* fabbricato con altre delizie l' A. 1391. dal March. Alberto Estense Signor di Ferrara, e tanto celebrato da' storici e poeti . Ora di lui pietra non resta . La **PORTA DEGLI ANGELI** a cui termina la dritta e maestosa *via* detta pur *degli Angeli*, fu edificata dal Duca Ercole I. allorché amplio, come si disse, la città da questa parte . Apriva essa l' entrata al gran *Parco maggiore* destinato da esso alle caccie fin dal 1472. così detto a distinguerlo dal *Parchetto* che abbracciava quel terreno ora incluso nella città, ove sono i prati ed orti di *Belfiore*,

della *Montagnuola*, ed altri. Si han argomenti che fuor delle occasioni di portarsi gli Estensi alla caccia, o de' casi d' ingressi solenni di Principi in città, o d' altri straordinarj usi, non fosse aperta mai questa porta liberamente al popolo, come le altre. Rimase poi chiusa affatto nel principio del sec. XVI. allorché, passata la città sotto il governo della Chiesa, e fabbricata e guarnita di truppe la Fortezza, fu giudicato superfluo ed incomodo il presidiarla. Si é proposto più volte di riaprirla, e tirare da lei al *Ponte Lagoscuro* un' ampia, e retta strada per abbreviamento del cammino verso quel luogo, e per ornamento della città, ma non si è mai eseguito.

86 **L**A CERTOSA é un insigne monumento della magnificenza, e pietá di Borso Duca primo di Ferrara. Ei la fabbricò, e dotò generosissimamente di entrate l' A. 1452., indi v' introdusse i Certosini della gran Certosa di Grenoble l' A. 1461. La prima chiesa oggi è ridotta ad altr' uso, e in vecé di lei nel 1498. si cominciò ad inalzare, e nel 1551. si terminò dai monaci quella sì ampia e maestosa, che si vede al presente, restituita però e riformata dopo il gran terremoto dell' A. 1570., e intitolata a S. Cristoforo.

I dodici quadri, che in altrettante cappelle minori lungo ai due lati dell' unica nave della chiesa, rappresentano i fatti della Passione del Redentore, tutti sono di Niccolò Roselli pittor ferrarese il quale credesi ritratto nella mezza figura che comparisce nel quadro del Crocifisso.

Il grande altare della tribuna a destra di chi entra sostiene un quadro di Bastianino col Giudizio universale, che per la degradazione delle tinte, per l' armonia sopra tutto, e per altri pregi, lo chiamano i professori stupendo. Dall' stesso vengono le Sibille a tempera dell' ornato.

Dei tre quadri appesi ai lati di questa cappella i più stimabili sono il S. Girolamo copiato eccellentemente da Francesco Naselli pittor ferrarese da quello del Guercino nella Certosa di Bologna, ed il S. Brunone col suoi compagni oranti nella solitudine di Squillace, ove sono scoperti da Ruggiero Con. di Sicilia, colorito da Scarfellino in maniera che sembra di Paolo Veronese.

Sono del Bononi due quadri bislungi laterali alla cappella maggiore e si distinguono con il B. Stefano Macconi, e il B. Pietro Petroni certo non inferiori.

In questa cappella non sono da preterirsi le piccole pitture del grande tabernacolo dell' altar maggio-

re , le quali sono di Agostino Caracci.

Il grandioso S. Cristoforo nel fondo del coro uscì dal pennello di Bastianino.

Qui pure v' hanno libri corali di molto pregio.

Contiguo a questa tribuna dal corno del Vangelo s'entra in un oratorio in cui spicca un bellissimo quadro di S. Brunone orante con varj monaci del Bononi .

E' di mano del Bastianino il mirabil quadro dell'Ascensione del Signore coi dodici Profeti a tempera nell'ornato dell'altare della tribuna che forma croce nella pianta della chiesa a sinistra di chi entra . Pende da un muro laterale di essa un S. Gio-Batista che si giudica una delle migliori produzioni di Giuseppe Avanzi pittor ferrarese .

Ai lati poi della porta della chiesa internamente stanno due quadri con due Santi Vescovi dello Scannavini.

L'ampiezza del monastero annesso, la disposizione delle celle, e de' giardini, la gran vigna che lo circonda, e i tanti altri comodi che vi si trovano, lo rendono uno de' più considerabili di quest'Ordine .

Sorge in un angolo della gran corte circondata dal chioffro il sepolcro del magnanimo e non mai abbastanza encomiato Duca Borso, degno perciò di più nobile monumento .

Il refettorio ha un gran quadro del Bononi colle Nozze di Cana di Galilea d' inestimabile bellezza . Egli solo compensa con usura l' incomodo del viaggio di chi si porta a questo luogo .

Molti altri preziosi quadri de' nostri primi pittori si possono vedere sparsi per questo monastero . Fra tutti non si dimentichi quello di Guercino di rara perfezione , con M. V. il Bambino , e S. Bruno nella cappellina del P. Priore .

114 **C**HI, uscendo dalla Certosa, volge verso la *Piazza nuova*, passa di fianco al signoril *Palazzo de' Signori Marchesi Bevilacqua*. Ne' suoi nobili appartamenti molto sono stimabili, fra le altre, le pitture dello Scannavini . Nel giardino poi di molta estensione, e di vago disegno, piantato di fresco dal Sig. Marchese D. Cammillo Bevilacqua Cavaliere di massime corrispondenti alla generosità di sua stirpe, fra le molte statue s' ammirano, come eccellenti, quelle che, unitamente al gruppo di non picciol mole del Nettuno eretto nel mezzo della fontana artificiale, e all' altro di Dedalo nel labirinto scolpì Gaetano Cignaroli veronese nipote del celebre pittore Gio. Cignaroli.

* * * * *



IX.

QUARTIERE DI S. GIOVAN-BATISTA.



Quanto della città s' include tra la *via di S. Gio-
Batista*, cominciandosi dalla Porta dello stesso nome, fi-
no al palazzo de' Signori Marchesi Trotti di rincon-
tro al palazzo de' Diamanti, tra la *via degli Angeli*
dal palazzo Trotti fino al Castello, e tra la *Gioveca*
dal Castello fino all' arco di questa via ; tanto noi
intenderemo qui sotto il nome di *Quartiere de S. Gio-
Batista*.

120 **D**alla porta principale del Castello ci avvieremo
verso il *canto della tampana*, così detto da una pub-
blica campana che dicesi già situata una volta sulla
cima della vicina torre dello stesso castello, e dall'
insegna del negozio di Vittorio Baldini stampatore del
secolo passato che fu quel canto abitava. Di qui pi-
glieremo la *strada del Gesù* una volta detta *del bor-
go leone* come accennammo, ove ci avviene di osserva-
re il palazzo de' Signori Conti Crispi d' ingegnoso e
gentilissimo disegno, che dicesi di Girol. Carpi archi-

tetto, e pittor ferrarese. Lo fece cominciare un Canonico Giuliano Naselli, il quale morì nell' A. 1538. Passò poi nel Duca Ercole II. che lo donò a Lanfranco del Geffo suo primo ministro della Camera col titolo usato allora di *Fattor Ducale*, e dopo di lui pervenne finalmente ai Signori Conti Crispi. Questo edificio, è notevole perchè ci serba uno de' primi pezzi di architettura gentile, comparati nel tempo della riforma di lei in Italia. Infatti i manoscritti che ne parlano di que' tempi dicono che fu fatto *alla romanesca*, cioè all' uso di Roma, dove il Carpi visse qualche tempo, con esser ivi stato impiegato in molti lavori, e per ordine di Papa Giulio III. specialmente nelle delizie di *Belvedere*.

Nello stesso palazzo sopra la porta internamente il medesimo Carpi dipinse sul muro una Madonna col bambino in grembo, così perfetta che non si è avuto difficoltà di chiamarla degna di Rafaele.

59 **L**A CHIESA DEL GESU', già de' Gesuiti ed ora de' Somaschi, fu edificata l' A. 1570. con disegno dello Schiatti, salve alcune aggiunte fattevi in questo secolo massimamente nelle cappelle.

La prima di esse a mano diritta nell' entrarvi ha un Anunziata del Bastarolo.

Nel bel quadro della seconda cappella dipinto da Giuseppe Crespi bolognese detto lo Spagnuololetto con S. Luigi Gonzaga , e S. Stanislao Kostka , é sorprendente il gruppo di questo secondo Santo svenuto per divozione al ricevere la S. Eucaristia dagli Angeli .

Di non minor pregio e di maggior intreccio è l' altro quadro dell' altare di marmo della terza cappella, dipinto dallo stesso autore, con S. Francesco Xaverio che risuscita un morto alla presenza di molto popolo.

Nella tribuna, fra i quadri aderenti ai muri laterali , quello di S. Ignazio é del Paolini , quello di S. Francesco Xaverio è di Francesco Pisanelli , e quello de' tre Santi Martiri Gesuiti del Giappone divenne una delle migliori opere del Braccioli.

Sotto alla cantoria nel mezzo del coro giacciono in un mausoleo di fini marmi, e di sontuoso disegno e statue le ceneri di Barbara d' Austria figliuola dell' Imper. Ferdinando I. e seconda fra le tre mogli ch' ebbe il Duca di Ferrara Alfonso II. morta l' A. 1574.

Nell' altro fianco della chiesa, l' altare di marmo della cappella di mezzo è adorno di una tela con S. Francesco Borgia in alto , e S. Francesco Regis di sotto, che opera il miracolo della moltiplicazione del frumento, con varie figure , lavoro stimabile del Sig. Ghe-

dini che lo compì l' A. 1759. ma che desideretebe, ciò nonostante, di rimettervi alcun poco il pennello.

Il Crocefisso dell' ultima cappella è pruova di gran maestro per il Bastarolo che ne fu l' autore.

Nel coretto sopra le porte della chiesa fra gli altri quadri, hanno del merito un Assunta di Leonardo Breccia pittor ferrarese, e due Angeli che adorano il Nome di Gesù, dipinti a guazzo da Bastianino.

Fu dipinta la soffitta l' A. 1586. I due maggiori quadri ottagoni verso la porta, colla Purificazione e la Circoncisione, insieme co' quadretti che li circondano, appartengono al Bastarolo, il quale anche qui è stimabile, benchè abbia errato nelle regole del disordine e nel punto della distanza. Gli altri tutti verso l' altar maggiore derivano dal Dielai.

Il collegio annesso a questa chiesa fu cominciato internamente nel 1676., ed era per riuscire uno de' più magnifici che avesse la Compagnia di Gesù; ma non fu mai terminato. Nel refettorio v' ha una Flagellazione di un carattere grandioso del Bononi.

Nell' oratorio vicino alla chiesa, nella cappella interna de' Religiosi, ne' corridori, e in diverse stanze si vedono sparsi altri quadri di merito.



61 **L**O SPIRITO SANTO è una chiesa vicina di ragione di una confraternita secolare, di cui la forma architettonica riesce molto a proposito per la musica.

Il Bastarolo ivi pinse la discesa dello Spirito Santo, che sta sull' altare sinistro, ed il Ricci l' Annunziata che si vede su quello a destra.

Lateralmente all' organo, l' Adorazione de' Re Maggi, l' Adorazione de' Pastori, e la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco sopra gli Apostoli, sono tre quadri di Scarfellino. S. Andrea, e S. Sebastiano sono altri due del Dielai.

Nella sagrestia l' apparizione dello Spirito Santo è di Scarfellino.

TRasportiamci di quà in PIAZZA NUOVA. Nell' ampliar che fece il Duca Ercole I. la città nell' A. 1491. e ne' seguenti, come si é detto, fece anche disegnare nel 1494. la presente gran Piazza. Era destinato d' inalzarvi nel mezzo due grosse colonne; ma perita nell' acque del Po una di esse, allorchè nel 1499. si volevano scaricare a terra, si salvò quell' unica che ora si vede, e che, dalla figura quadrangolare nel fusto, ridotta alla cilindria, ossia fustellav

ta con ramo di quercia attortigliatovi con iscultura di Cesare Mezzogori comacchiese , fu eretta l' A. 1675. dal Pubblico . La statua di bronzo di P. Alessandro VII . sedente, fu gettata in Venezia da Francesco Caprioli , e dal Pubblico stesso fu collocata prima nella piazza davanti al Duomo l' A. 1660 poi trasportata su questa colonna nel detto A. 1675.

IN un angolo di questa piazza evvi la CHIESA DELIE SACRE STIMMATE con una confraternita secolare . Appena entrati in essa a destra vediamo in alto un mausoleo che sporge dal muro , di ottimi marini , e di graziosissimo disegno , in cui sta chiuso il March. Cesare Turchi ultimo maschio di sua famiglia nobilissima , e ricchissima morto l' A. 1622.

L' altar maggiore ha S. Francesco d' Assisi nell' icona del Guerino, ma non poco nel campo alterata da recente mano . Le statue di S. Antonio da Padova , e S. Chiara con varie teste di bambini tutte di legno intorno all' altare son del Ferreri .

Il Bononi dipinse il S. Lodovico Tolosano , e la S. Elisabetta su gli sportelli delle finestre di essa cappella che corrispondono al coro .

E' dello stesso il Crocifisso dell' altare a destra del maggiore ; ma la S. M. Maddalena , dubita qualche

valente professore che sia d' altro artefice .

Vien pure dal medesimo pennello il Salvatore de-
posto di Croce colla Vergine addolorata dell' ultimo
altare da questa parte .

56 **N**ella strada alla quale è volta la facciata di
questa chiesa, sta situata l' altra di S. GUGLIELMO
con monastero di Monache francescane .

Il quadro dell' altare a destra dell' ingresso con S.
Catterina da Siena ; S. Chiara , e M. V. fra le nubi é
di Scarfellino .

Stimabilissima pala tiene l' altar maggiore con M.
V. il Bambino S. Guglielmo , S. Francesco , S. Chia-
ra , e S. Antonio di Padova del Garofalo .

Sigismondo Scarfella fece la Madonna con S. Fran-
tesco , e S. Antonio di Padova dell' altro altare , il
disegno del quale , come pure le statue de' due Ange-
li , i due puttini , i Serafini , e le mascheré del palio
sono del Ferreri .

La bella quadratura della soffitta è di Francesco
Scala ferrarese , e sono le figure ivi dello Scannavini .

Molte altre buone pitture serbanfi nel convento e
chiesa interiore del Bononi , del Costa , di Scannavino ,
del Bambini , del Ricci , di Scarfellino , del Monio ,
del Chenda , e del Cosmè . Si distingue fra tutte ,

quella delle Nozze di Cana di Galilea della solita eccellenza del Bononi.

S. GIOVANNI BATISTA, è una chiesa vaga per l' invenzion del disegno, quantunque pretendasi non compiuta, e per la sua cupola molto eminente. Appartiene col monastero unitole ai Canonici regolari Lateranensi.

A destra della porta nella minor cappella pende dal muro un quadro grande ed antico di Cosmè, sembrato a taluno, per la sua bellezza, di Alberto Dure-ro. Rappresenta M. V. sedente sotto di un trono col Bambino, in grembo, e intorno S. Agostino, S. Girolamo, S. Catterina, e S. Apollonia.

Passata la tribuna da questa parte destra che forma la croce alla metà della chiesa, la minor cappella che siegue ha nell' altare una Decollazione di S. Gio-Batista dello Scarsellino tenuta in gran pregio.

Nel prospetto del coro il S. Gio-Batista è del Pasolini.

Scarsellino pure lavorò con non minor bravura quella Pietà, con i tre fatti della Passione in piccolo, che sono nella minor cappella vicina alla maggiore dalla parte del Vangelo.

Non si trascuri la mezza figura di rilievo in terra

cotta, che al vivo esprime M. V. addolorata, ed è riposta in una nicchia scavata in uno degli angoli dell' ultima cappella minore a sinistra verso la porta. Incerto n' è l' autore, quantunque altri lo vogliono Alfonso Lombardi, altri Michelangelo Bonaroti; ma certo è stimabilissima.

Del Naselli, è il S. Giovanni della sagristia.

89 **V**icina è la CHIESA DI S. M. MADDALENA di monache francescane. Due sono i quadri che in essa riscuotono lode, l' uno al principale altare che mostra M. V. il divin Figliuolo, e i Santi Pietro, Francesco, e M. Maddalena, con alquante monache, lavoro dello Scarfellino di tal finezza che alcuni forestieri l' han creduto di Paolo Veronese; l' altro che presentaci S. M. Maddalena, ad uno degli altari laterali, da tenerci fra le compiute opere e più belle del Parolini.

91 **P**iù oltre su la via medesima s' incontra un monastero di Domenicane colla lor CHIESA DEDICATA A S. MONICA. Sulla porta di essa al di fuori la B. Vergine è del Garofalo.

Allo stesso appartiene il picciol quadro dell' altare a man destra, entrando, con M. V. il Bambino,

e sotto un bel pacetto .

Le due statue di stucco che adornano l' altar maggiore esprimenti S. Rosa , e S. Catterina da Siena escono dalle mani del Ferferi .

93 **L**A CHIESA DI S. SPIRITO , ed il gran convento di Minori osservanti di S. Francesco , che le sta unito , è quello che si vede in appresso .

Nell' entrarli in essa sull' altare a destra si mira un S. Matteo Ap. martirizzato , coll' Annunziata nell' ornamento superiore , opere tutte del Cataneo .

Il terzo altare ha poco da se lontana l' antica sua pala , ov' è M. V. , il Bambino , S. Francesco , S. Girolamo , e due ritratti al piano , dipinta dal Garofolo .

Nella cappella seguente , ov' è riposto il Santissimo Sacramento , compariscon dai muri due quadri , l' uno colla Natività di N. S. ove al Garofolo che lo dipinse piacque di scrivere sopra di un fasso il suo nome , ed ove diede alcuni tocchi con delicatezza il Parolini ; l' altro coll' Annunziazione che sembra dello stesso Garofolo , o almeno dell' Ortolano .

A destra della cappella maggiore , l' altra minore che siegue immediatamente ha l' altar di S. Diego dipinto dal Monio .

Stimabile è il Redentore dell' ultimo altare dalla

medesima parte, perchè gli è una bella copia di quello di Michelangelo da Caravaggio che fu fatto per la nuova chiesa de' P. P. dell' Oratorio di Roma.

Nella soffitta si vogliono distinguere la missione dello Spirito santo di Leonello Bononi pitt. ferrarese nipote, e scolaro di Carlo, e i quattro Profeti a olio nella parte verso l'altar maggiore di Scarfellino.

Il refettorio de' Religiosi è adorno d'una grandiosa e viva pittura sul muro coll' ultima Cena del Redentore del Garofolo che vi notò il suo nome e l' A. 1544. Sono pur di sua mano il Noè, ed il Mosè nelle due lunette che vi sono sopra a chiaro-scuro.

IN questa strada di S. Spirito si trova la pubblica SCUOLA VETERINARIA istituita e mantenuta a pubbliche spese fin dall' A. 1786.

NELL' altra strada che comunica con questa e che si dice *via di Bellaria*, stanno le SCUOLE PIE erette e dotate del proprio l' A. 1748. dal Card. Rainiero D' Elci Arciv., e Legato di Ferrara, sotto la direzione de' Fratelli Francesi detti della Dottrina Cristiana: Il busto marmoreo di quel benefico porporato, posto nel prospetto di questa fabbrica sopra di una

iscrizione , fu scolpito al naturale dal vivente Giuf. Ferreri figl. di Andrea .

P 103 **R**efso alla Porta di S. Gio. Batista, la CHIE-
SA DI S. M. DELLA CONSOLAZIONE che fu già de'
P. P. de' Servi di Maria , ora è , colla congiunta fab-
brica di ragione di un ospitale degli Esposti maschi.
Fu istituita questa sì necessaria provvidenza l' An.
1781. per le autorevoli insinuazioni e le pie sol-
lecitudini del Sig. Ab. March. Onofrio Bevilacqua pre-
sidente de' due ricoveri di questi infelici dell' uno
e dell' altro sesso .

Sopra la porta della chiesa esteriormente sul muro
dipinse Bastianino la Madonna .

Una commendevol copia di un quadro dell' Orto-
lano che fu portato a Roma , e che rappresenta S.
Margherita con un drago sotto ai piedi , è quella che
ci si offre al primo altare a destra dell' ingresso .

Al quarto altare , i Sette Ss. Fondatori de' Servi
sono uno de' migliori prodotti di Gio. Batista Cozza
milanese .

Stassi al quinto altare un S. Pellegrino Laziosi di
Felice Torelli bolognese .

La Natività di M. V. del gran quadro in fondo al

coro è del gusto , e fors' anche di original disegno di Scarfellino .

Dell' antica e secca maniera del dipinto del catino del coro , e de' Santi Serviti del cornicione , se si avesse curiosità di saperlo , fu autore Domenico Pannetti ferrar. , che fece spicco in pittura nel sec. XV.

Nella cappella dell' altro fianco della chiesa tornando verso la porta , la statua di M. V. Addolorata all' altar primo è di Angelo Pio da Bologna .

La deposizione di Croce del Salvatore all' altar terzo é del Monio .

La M. V. fra le nubi con sotto il B. Angelo Porro , e il B. Francesco Patrizj Serviti nell' ultimo altare , è del Nafelli .

Resta su la via di S. Gio. Batista la facciata dell' ospedale , disegno affai bene inteso del Sig. Campana .

102 **S.** MARIA DELLE GRAZIE , è una chiesa di monache Canonichesse lateranensi dette di *Mortara* , perchè da quella città vennero le prime a fondar qui vi un monastero l' A. 1501.

Il quadro di M. V. dell' altar maggiore è di Giovanni da Tortona , come sta scritto nel quadro medesimo .

Nella cima dell' altare , la S. Brigida svenuta ap-

più del Crocefisso é fino lavoro dello Scannavini .

In uno degli altari laterali , i SS. Agostino , e Girolamo con al disopra il P. Eterno son fatica ben conservata del Bastarolo .

Dicesi che nel monastero si chiuda una Visitazione di S. Elisabetta di Andrea Mantegna .

101 **A**ppresso vediamo la CHIESA DI S. ROCCO , ed il convento unitole di Domenicane .

Eccellente copia fatta da Cesare Gennari Centese del S. Rocco dipinto dal suo gran maestro il Guercino , e da noi veduto originale nella Chiesa Nuova , è quello che qui rimane all' altar maggiore . Le due statue di stucco che nelle nicchie laterali figurano due Sante Domenicane , sono del Ferreri .

Maria V. di Loreto che forma la pala dell' altare a destra dell' ingresso é di Scarsellino . Le due statue di marmo che la fiancheggiano sono di Giuf. Ferreri figlio di Andrea .

99 **P**iù oltre sta la CHIESA DI S. BERNARDINO col suo monastero di Francescane .

Nell' esterior chiesa i quattro Santi Dottori latini dell' altar maggiore bastan soli a dimostrare il merito eminente di Scarsellino che li dipinse . Ma il co-

ro , ed il rimanente del convento sono , a dir vero , una continua incomparabile galleria . Questi è quel luogo ove il Garofolo , fra gli altri , a riguardo di una sorella , e di due figliole che vi ebbe monache lasciò un tesoro di sue pitture , Eccone un cenno .

Nel coro , il viaggio del Redentore al Calvario , la Natività di G. C. col nome dell' autore , e l' Adorazione de' Re Maggi .

Nel refettorio , tre quadri colle Nozze di Cana di Galilea , i Riti ebraici , i Sacramenti della Chiesa , e il miracolo della moltiplicazione de' pani , e pesci . Servirono i due ultimi per dote spirituale delle Monache figliole dell' autore . Nell' ultimo , fra le turbe ci lasciò egli il proprio ritratto , quello della Priora , e quello delle sue figliole . Questi tre gran pezzi vennero esposti l' A. 1787. alla pubblica ammirazione nella chiesa esteriore . Nelle lunette di sopra , e in un pezzo di soffitta alcune mezze figure di Santi al naturale , alcuni puttini a chiaro-scuro con arabeschi , e due storiette in due circoli .

Nella cappellina detta la Concezione , la Vergine M. , il P. Eterno , e diversi Angeli , uno de' quali porta la Croce , tutto insieme componente l' altare , oltre ad altre figure molte , ed ornamenti della stessa cappella , che il Sig. Ghedini riparò alla meglio .

dalle ingiurie del tempo l' A. 1753.

Nell' altra picciol cappella dell' infermeria , l' Annunziata col P. Eterno , un Angeletto che porta gl' istromenti della passione , ed altre molte figure a colori , a chiaro-scuro , a olio , ed a fresco , in tela , e sul muro .

Oltre alle pitture del Garofalo concorrono ad arricchir questo convento una Madonna col Bambino in piccol quadro col nome di Gio. Bellino , ed una mezza figura di S. Girolamo in tela del Guercino , e questi sono nel coro .

Finalmente una tavola con M. V. in mezza figura col Bambino , ed un' altra coll' Annunziata su due portelle in una capellina presso la porta del convento internamente , ambedue del Bastarolo .

98 **S.** SILVESTRO PAPA, CHIESA con un convento di benedettine monache , le quali per riguardo alla loro istituzione, son le più antiche di quante or trovansi in Ferrara . Infatti, ancorché tutte non reggesero le memorie che si allegano dai nostri scrittori, alcune però che non hanno eccezione provano ch' ebbero già un monastero fondato affai prima del mille nel borgo di Quacchio ove adesso sorgono le fortificazioni delle mura della città nell' angolo del co-

si detto *Montagnone* , e che di là a questa nuova abitazione furono trasferite nel 1512. allorchè il Duca Alfonso I. fece atterrare il primo convento per assicurare la città da quella parte con le fortificazioni suddette ne' sospetti di vederfi attaccato da P. Giulio II. e dagli altri suoi nemici fino nella città stessa.

Il maggior altare di questa chiesa sostiene una tavola con. M. V. il Divin Figliuolo , S. Silvestro , S. Girolamo , S. Gio. Batista , S. Benedetto , ed altri Santi del Garofolo .

Dello stesso pennello è il quadro dell' Orazione nell' orto all' altare a destra di chi entra .

Pendono dai muri diversi quadri , fra i quali la Santissima Trinità con i Santi Pietro e Paolo , gli Angeli che sostengono l' ostensorio , ed il Salvatore in Emaus co' discepoli sono di Scarfellino , i Santi Pietro e Paolo , l' Annunziata compartita in due , e varie storiette a chiaro-scuro sono del Garofalo .

Sopra la cantoria sta un bel quadro del Francia con M. V. S. Silvestro , S. Benedetto , S. Aurelio e S. Gio. Batista .

Nella sagrestia si rende osservabile un S. Silvestro egregia pittura di Ercole Satti detto il Muto pittor ferrar. della Terra di Ficarolo del sec. XVII. che usava buon disegno , ed accoppiava con felicità la ma-

niera del Bononi, e di Scarfellino .

100 **A** compimento di questo quartiere restano ad osservarsi altre quattro chiese , e però retrocedendo verso il Castello su la Gioveca da questa medesima parte, troveremo la CHIESA DI S. BARBARA che ha un conservatorio annesso di povere Zitelle .

Quivi all' altar maggiore spicca un quadro veramente insigne del Bastarolo con M. V. , il Bambino , e le Sante Orsola e Barbara in alto , e appiedi molte zitelle del luogo .

Il baldacchino dello stesso altare con espressovi il P. Eterno , è parimenti del Bastarolo .

Da lui pure venne formata la Decollazione di S. Gio. Batista nell' altare dedicato a questo Santo , ove ai professori par di vedere un Correggio .

94 **A** questa è vicina la CHIESA DI S. CHIARA col convento delle Cappuccine della più rigida osservanza . I tre altari di essa sono lavorati di scelti e odorosi legni .

Quello a mano diritta ha un quadro colla Vergine Maria in trono , il Bambino , e i Santi Giovanni , Elisabetta , Antonio Abate , e Lucia, espressi con vaghezza dallo Scarfellino . Sotto di esso in altri due

quadretti dipinse lo stesso autore un S. Giovanni che battezza G. C., ed un S. Giovanni decollato.

All' altar di mezzo fece lo Scarfellino medesimo la M. V. col Bambino, S. Chiara, S. Francesco, e varie monache.

Il Ferreri è autore della statua della Concezione Immacolata in terra cotta che sta sull' altro altare a sinistra.

Sopra la porta della camera della confessione, il quadro di M. V. con S. Cristoforo, e S. Antonio Ab. è del Bononi.

Una Maria Vergine con S. Domenico, e S. Francesco, ed una bella Risurrezione dello stesso Bononi trovansi in sagrestia.

57 **V**iene poi S. ANNA CHIESA con pubblico ospitale appresso. Entrandosi in chiesa per la inarmorea porta maggiore di perfetto disegno, si ha a mano destra la prima cappella con una S. Catterina M. e la Santissima Trinità in un quadro del Dielai.

Ai muri laterali del coro sta un quadro con i Santi Cosma e Damiano, la B. V., e S. Anna fra gli Angeli di Bastianino.

Il Crocefisso con S. Eligio nell' ultima cappella a sinistra dell' entrata é opera di molta lode del Baitarole.

Gli altri quadri presso che tutti di questa chiesa son del Roselli .

Il grande e magnifico SPEDALE DI S. ANNA per gl' infermi d' ambi i sessi, venne fondato dal E. Giovanni Tavelli da Tosignano Vesc. di Ferrara l' Anno 1444. , e poi da esso ceduto a governarsi al Magistrato di questa città li 27. Maggio del 1445. Egli è ritratto in mezza figura di terra cotta , e collocato in una nicchia dell' atrio, per mano, dicesi, del Marefcotti suo coetaneo. Oggi vi soprintende una Congregazion particolare cretta l' Anno 1784.

La sua capacità, la disposizione, i comodi, e ogni altro suo regolamento lo rendono uno de' più riguardevoli ospitali che siano in Italia .

58 **P**Er ultimo luogo di questo quartiere offerveremo S. CARLO, CHIESA e confraternita secolare . Fece il disegno della sua grave e massiccia architettura l' Aleotti l' A. 1623.

In essa si vede un quadro di M. V. con i SS. Giorgio, Aurelio, e Domenico, posto sull' altare a sinistra dell' ingresso, opera di Domenico Robusti da Venezia figliuolo del famoso Giacomo detto il Tintoretto. Sopra la porta internamente merita pure un oc-



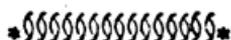
Pag: 93.

chiata il S. Carlo d' Antonio Buonfanti detto il Tor-
tella pittor. ferrarese .



X.

QUARTIERE DI S. PAOLO



Ghingemmo al termine de' tre quartieri componen-
ti la città nuova ; passiam ora a quelli dell' antica .
Il *Quartier di S. Paolo* farà per noi quello che vien
circondato dalla sinistra sponda del *Canal Panfilio*, co-
minciando dal Castello fino alle mura occidentali del-
la città , ed alla Fortezza , ad Oltro dalle mura del-
la città stessa fino all' incendiato teatro Obizzi esclu-
sivamente , ad Oriente dalla via di S. Agnese , e di S.
Francesco , e a Tramontana da una porzione della
Gioveca fino ai confini da noi dati al Quartier della
piazza .

68 **I**n questo avrà il primo luogo la CHIESA DI S.
DOMEMICO , ed il convento de' Domenicani di S.
Sabina . Erano già quì introdotti questi Religiosi nel
1235. , o poco prima , cioè vivente ancora il Santo
lor fondatore .

La grande e moderna fabbrica della chiesa fu cominciata l' A. 1710. con bel disegno di Vincenzo Santini dello stato veneto , e fu terminata nell' 1726.

Nell' adorna facciata, le quattro statue di grandezza al naturale rappresentanti S. Tommaso d' Aquino, S. Vincenzo Ferrerio, S. Antonino Arciv. di Firenze , e S. Pio. v., furono vivacemente scolpite in marmo dal Ferreri.

Internamente la terza cappella a destra , numerandosi dall' ingresso , esibisce una bella pala con S. Domenico ritratto sopra di una tela che M. V. porta in Soriano ; accompagnata dalle Sante martiri Barbara , e Caterina , dipinta dal Bononi autore anche de' due quadri laterali nella stessa cappella col Beato Ambrogio Sanfedonio , e il B. Giacomo Salomone.

Degno di essere ammirato nell' altare della quarta cappella é il S. Pietro M. del Garofolo . Né sono da trascurarsi i due quadri laterali nella stessa cappella col miracolo di S. Pietro M. , che ritnisce una gamba recisa ; lodevol fatica di Gio. Batista Cozza milanese , e con Maria V. che comparisce allo stesso Santo opera di Teresa Muratori pittrice bolognese .

L' altare che vien dopo ha un S. Tommaso d' Aquino dipinto con molta finezza dal Bononi .

Dall' altra parte della chiesa nella prima cappella

verso l' altar maggiore pende da un muro un S. Carlo di Scarfellino .

Uno de' più vaghi quadri del Garofolo , è quello della S. Croce con S. Elena , e il morto che risorge al tocco del Santissimo legno , posto nella seguente cappella .

Riguardevole per la sceltezza de' marmi è il grande altare di M. V. del Rosario .

L' altro pur di buoni marmi dedicato a S. Vincenzo Ferrerio , ha la tavola di quel Santo in atto di tornare a vita una donna , lavoro uscito dal pennello di Gio. Cignaroli l' A. 1756. e inciso in rame nel 1757. dall' accurato incisore ferratese Andrea Bolzoni. Pietro Puttini veronese scolpì l' altare , Gaetano Cignaroli la statua della Penitenza , e certo Canali quella dello Zelo .

Sparsi poi per la chiesa si veggono diversi quadri , fra quali una S. Caterina da Siena è di Bastianino , e i Santi Rocco e Lodovico Bertrando , la S. Lucia , la Madonna di Loreto , e la S. M. Maddalena sono di Scarfellino .

La sagrestia è provveduta di belli armadij di Scelti legni . Essa è l' unico avanzo , col campanile dell' antica chiesa . Al suo altare ha l' Annunziazione di Bastianino .

Qui sta sepolto in un decoroso mausoleo di marmo il Card. Giulio Canano ferrar. di cui è il busto di marmo che vi è sopra. La sua nobil famiglia venne di Grecia allorchè l' invasero gli Ottomani, e con molte altre si stabilì in Ferrara, ove risplendette per molti uomini illustri, fra quali non pochi medici e giurisperiti celebri per le stampe. Avvi pure in questo luogo memoria di due di loro, de' quali Giambattista vi ha anche il busto di marmo. Questa famiglia si estinse verso la metà di questo secolo.

Nel refettorio sono da vederfi quattordici quadri con Santi Domenicani assai ben espressi dallo Scannavini.

In una stanza della foresteria, le quattro tavolette con S. Carlo Borromeo, S. Niccolò di Bari, S. Giacinto, e la B. Lucia di Narni, e così l' altra con i Santi Aurelio, Giorgio, e Rocco, sembrano tutti del Bononi. Così in altra stanza due Profeti, ed una Sibilla dipinti a tempera, pajono di Bastianino.

Sull' altare del dormitorio grande v' è un antico e buon quadro con M. V. il Bambino, S. Niccola, S. Lorenzo, ed altre figure.

Celio Calcagnini celebre letterato ferrar. del secolo XVI. lasciò per testamento la preziosa sua biblioteca a questo convento. Egli fu quindi sepolto in un

farefago di marmo che fu la porta di effa ora fi vede.

Girandofi al di fuori intorno al convento verfo il Canal Panfilio s' incontra full' angolo che guarda il Ponte di S. Lucia in una nicchia pofata una M. V. col Bambino in grembo , e con S. Giorgio dall' una parte , e una perfona divota dall' altra che inginocchiata li adora , il tutto efpresso in marmo di carrara in quaſi tutto rilievo di un grazioſiſſimo guſto antico.

68 **N**on lungi dal coro di S. Domenico ſi trova il TRIBUNALE DEL S. UFFIZIO con appreſſo l' Oratorio di una confraternita ſecolare detto LA CRO-CETTA,

Ivi l' altar di mezzo ha un quadro di Scarfellino, con M. V. il Bambino, e l' Imp. Eraclio che porta il Legno della S. Croce, con otto quadretti all' intorno della ſteſſa mano.

Altri quadri ivi ſono di Giulio Cromer e di Giacomo Bambini pittori ferrar.

69 **S**opra la piazza laterale alla chiesa di S. Domenico vedefi la CHIESA DI S. GIO. BATISTA detto S. GIOVANNINO ſpettante ad una confraternita ſecolare.

Ell' ha il primo altare a mano diritta colla Vergine Maria coronata dagli Angeli, dipinta da Bastianino, eccettuati due Angeli che sono del Croma.

Il S. Prefepio dell' altar seguente fondato dal celebre giuriconsulto, e scrittore Ippolito Riminaldi l' A. 1585. é di mano del Dielà, che vi incluse il ritratto ancora del Riminaldi in abito di confratello.

Gabriel Cappellini detto il Calzolajo scolar de' Dossi fece all' altar maggiore il S. Gio. Batista, il S. Gio. Evangelista, M. V., ed altri Santi, ma il campo di così bella tela è stato ritocco da mano imperita. Sarebbe degno di essere osservato anche il quadro del Giudizio universale di Bastianino che sta su l' altare vicino al maggiore dal corno del Vangelo, ma nel 1755. fu guasto barbaramente da altro pennello.

Volgendoci per la via che va alla Fortezza, passiam davanti al sontuoso prospetto del PALAZZO della cospicua FAMIGLIA BENTIVOGLIO, ornato nell' architettura di marmo di statue e trofei. Serbaná in esso quattro stupendissimi arazzi dell' insigne pittor Francesco Carlo le Brun, rappresentanti i quattro elementi. Furon essi donati dalla Corte di Parigi al Card. Cornelio Bentivoglio, allorchè ivi sostenne la dignità di Nunzio Apostolico sotto il gran Luigi XIV.

Più oltre si gode della veduta di un grazioso profpetto, e d' un vago ingresso di un PALAZZO, il quale è di ragione de' Signori MARCHESI FIASCHI .

74 **S**i trova poi la piccola CHIESA DI S. GIUSTINA di un conservatorio di zitelle . Sopra la porta di questa chiesa al di fuori si vede una Madonna col Bambino di basso-rilievo in marmo , opera molto apprezzata di Girol. Lombardi scult. ferrar.

Termina questa via alla Fortezza . Lungo la sua spianata , ove terminano le case della città , si trova la CHIESA DI S. MARIA BIANCA, con una confraternita , ed un ospedale annesso per i poveri fanciulli orfani maschi, istituito dal Duca Ercole II di Ferrara l' A. 1558. e raccomandato alla cura spirituale de' Chierici Somaschi . Poco lungi itassi un gran PUBBLICO GRANAJO , la PUBBLICA CAVALLERIZZA , ed una fabbrica recentemente eretta di majoliche , e porcellane .

Clemente VIII. dopo di aver preso il possesso di Ferrara, determinò di fabbricarvi una Fortezza nel sito presente . Comprendeva esso una porzione non pic-

cola della città, in cui si trovavano, oltre a moltissime case private, una grande e bella chiesa con convento de' Serviti, una chiesa dedicata a S. Biagio, una a S. Giobbe con uno spedale, una a S. Giovanni detto di Castel Tedaldo, una a S. Agata, un palazzo della famiglia de' Signori Varani discendenti dai Duchi di Camerino, già stabilita in questa città fin dal principio del sec. XVI., un Palazzo della nobile famiglia Riminaldi; un casino di delizie de' Duchi di Ferrara detto la *Castellina* con orti e giardini, ed il famoso *Castel Tedaldo*. Inoltre era occupato da diversi borghi, ov' erano le chiese di S. Marco, di S. Sisto, di S. Giacomo di là dal Po, di S. Margherita de' Cappuccini, di S. Maria maggiore con uno spedale, della Madonna della Rotonda, e di S. M. Maddalena. V' erano inoltre un palazzo di Lucrezia Estense moglie di Francesco Maria II. Duca d' Urbino, e altri due palagi delle nobili famiglie Masi, e Costabili. Ciò che per altro di più considerabile aveva questo spazio di terreno, era la grand' *Isola di Belvedere* nel mezzo del Po di figura ovale, in cui il Duca Alfonso I aveva fabbricata una deliziosissima villa con palagio nobilissimo e giardino che riusciva d' ammirazione a tutti, e chiamava da lontano le persone a vederla; celebrata per ciò e descritta da tanti poeti.

ti e scrittori. Tutto dunque si cominciò a demolire nell' A. 1599. e si terminò nel 1608. in cui furono gettate le fondamenta della Fortezza presente di forma pentagona, secondo la pianta, dicesi, del castello di Anversa, e con disegno di Pompeo Tatgioni.

Si entra in essa per una porta di nobile e soda architettura di marmo, la quale stava prima dell' Anno 1630. alla porta della città, ora chiusa, detta di S. Pietro.

Nella sua CHIESA dedicata a M. V. ANNUNZIATA, l' altare alla parte sinistra, entrandosi, ha una Nunziata di Scarsellino.

L' altro a rincontro ha una S. Barbara del Bononi.

La marmorea statua colossale di Paolo V. sedente, sotto il di cui pontificato fu compiuta la Fortezza, fu scolpita da Serafino Colli e fu eretta l' A. 1618.

73 **U**sciti dalla Fortezza verremo alla CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA NUOVA, E S. BIAGIO. Ivi è notabile ad un altar minore la copia fatta da Scarsellino di un S. Antonio Ab. del Garofalo, trasportato in originale a Roma...

Di piu la tavola nel prospetto del coro, nella quale la pittura di mezzo col fatto della caduta della neve sul Monte Equilino è dello Scarsellino, le al-

ro all' interno sono di Lodovico Mazzolino pittor
setrarese.

Del primo è similmente il S. Biagio a lato di quel-
la maggior cappella.

Viene ora S. NICCOLO', CHIESA e parrocchia
de' Somaschi. Entrando per la porta principale vi si
ammira a destra nel secondo altare l' Apparizion del
Signore in figura di ortolano ; bellissimo lavoro di
Scarfellino.

Nella cappella della B. V. i due quadretti di S.
Bernardo , e S. Idelfonso ai lati della Madonna di
sollievo, sono de' Bonomi.

Merita di essere osservato anche il quadro de' SS.
Cosma e Damiano con la B. V. del Cremonesi.

In facciata del coro M. V. col divin Figliuolo, ed
altri Santi in un quadro, sono di Bastianino.

De' due quadri laterali rappresentanti il serpente
di bronzo adorato nel deserto è autore il Chenda.

Men pregevole non sarebbe il disotto in su del co-
ro che dipinse a olio il Dalla Torre, se non fosse
guasto quasi del tutto dal tempo.

L' altare dell' altra tribuna o cappella a destra
della maggiore ha M. V. il Bambino, ed altri santi
in una tavola dipinta dal P. Ortolano l' A. 1520.

Avanzandosi verso la porta da questo lato , al terzo altare stassi un S. Giacomo dalla Marca colorito da Cosmè .

La soffitta di questa chiesa è divisa in ottantaquattro tavole che presentano la vita di S. Niccolò di Bari . I più d' essi li dipinse il Ricci , e alcuni pochi Giulio Cromer ambi pitt. ferrar.

70 **O**gni Santi Chiesa parrocchiale così detta perchè dedicata a tutti i Santi, ha in un altar laterale una S. Catterina Vegri che riceve il Bambino dalle mani di M. V. dipinta dal Sig. Ghedini .

Piesso al muro ivi si vede un quadro con S. Lucia , S. Apollonia , S. M. Maddalena , e S. Agata del Monio .

Mirano i ferraresi, in passando, con divozione il picciol cimitero di questa chiesa , perchè compariva in esso una volta fabbricata la CASA della nobile, ed estinta famiglia de' Vegri ferrarese, da cui uscì la S. Catterina Vegri per santità , e per dottrina celebratissima . Nacque ella in Bologna l' A. 1413. ove per cagion del parto, la madre sua bolognese si era presso i parenti ritirata . Dopo di un anno circa fu

restituita alla patria, in cui crebbe e fu educata, or nella casa paterna, or nella corte di Margarita Estense figliuola del Marchese Niccolò Signor di Ferrara, la quale divenne poi moglie di Galeotto Malatesta Signor di Rimini, ed or fra alcune pie donne. In età di diciannove anni nel 1432 entrò nel monastero del Corpo di Cristo di questa città, ove menò santa vita per ventiquattro anni. Nell' A. 1456. fu dalle proprie compagne conceduta alla città di Bologna con altre monache, ed ivi fondò quel monastero del Corpo di Cristo, ove visse altri sette anni e morì l' A. 1463. Il luogo di sua nascita e quello di sua morte fu cagione che anco si denominasse S. Caterina da Bologna. Il decreto di sua canonizzazione fu sottoscritto dal Pont. Clemente XI. a' 17. di Maggio dell' A. 1707.

S. STEFANO CHIESA CON ORATORIO annesso de' Filippini. Nella chiesa che è parrocchia si può osservare il quadro di S. Filippo Neri al suo altare dipinto da Antonio Randa bolognese della scuola di Guido Reni.

La soffitta poi è una delle opere di maggior impegno eseguita l' A. 1682. da Francesco Ferrari pittor ferrarese al suo tempo riputatissimo in quadratura, ed architettura teatrale, in cui diede luminosi sag-

gi alla Corte di Vienna, ed in altre capitali.

6 **L**A SANTISSIMA TRINITA', è picciola Chiesa di una commendà di Malta.

Ivi è un Padre Eterno con Gesù in Croce, e lo Spirito S. tutto di terra cotta in rilievo, da mirarsi solo per la grande antichità.

Il quadro votivo con due ritratti posto fu la porta della sagrestia, è del Bononi. Raccontasi che la donna in esso copiatà ebbe fortemente a male di essere nel volto così, com'è, caricata d'ombre. Non vi volle meno di un Guido Reni ch' eletto giudice, sentenziasse, fidendò, a favor dell' autore e della sua arte.

10 **S**. MICHELE, è piccola chiesa parrocchiale che contiene sei quadri con paesi, e fatti della Scrittura del Zola; e nella sagrestia una M. V. con S. Carlo, e S. Nicola o del Bononi, o de' suoi allievi.

11 **V**Assi quindi a S. PAOLO CHIESA parrocchiale de' Carmelitani della Congregazione di Mantova. Rovinata l' antica pel terremoto del 1570. si fabbricò la presente con bel disegno dello Schiatti, l' A. 1575.

Al terzo altare a destra v' è la Natività di S. Gio. Batista con piccoli quadretti nell'ornato di Scarfellino.

Le due statue di stucco di S. Giorgio, e S. Maurelio nelle nicchie laterali del quarto altare, han per autore Filippo Becci bolognese.

L' Annunziata col S. Paolo nell' ornato, e la Madonna del paliotto all' altar quinto son opere veramente belle di Bastianino.

Sotto alla cantoria un eccellente tavola di S. Girolamo esposta in un piccolo altare è del Carpi e sembra del Parmigianino.

I Santi Sebastiano, Pietro, e Gio. Evangelista, con alcuni ritratti della Famiglia Moro nob. ferrar. estinta, che sono all' altare appresso della cappella maggiore nel corno dell' Epistola, sono di Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara pitt. riguardevole del sec. XV.

Al Monio si debbono l' Epifania del prospetto del coro, i due gran quadri del presbiterio colla Conversione, e Decollazione di S. Paolo, e l' ovato a olio dipinto nella volta con S. Paolo portato dagli Angeli al cielo.

Nel catino del coro il Profeta Elia, e nella fascia dell' arco la Madonna con tre Santi carmelitani per parte vengono da Scarfellino quand' era ancor giovanetto.

Di lui pure è tutto il chiaro-scuro dell' arco esteriore con i quattro Santi Evangelisti, e i quattro S. Dottori in mezze figure.

Nella cappella di M. V. del Carmine sopra i muri laterali, Francesco Ferrari dipinse la pioggia, che ottenne Elia in favor d' Accabbo, e il Concilio Efesino, ove S. Cirillo sostenne la maternità di Maria. Il Parolini ne colorì a fresco la soffitta.

Appresso di questa nell' altra prima fra le minori cappelle, ritornandosi alla porta, la Purificazione, e tutte le altre pitture sì a olio, che a fresco sono di Bastianino.

Di lui similmente è la Risurrezione di G. C.; e del Bononi, sono i quadretti del paliotto del secondo altare.

Scarsellino formò al terzo la Venuta dello Spirito Santo.

Sopra la porta della Chiesa internamente il Bononi cominciò a dipingere la Madonna, il Bambino e S. Francesco; ma per la morte sua terminò il lavoro Leonello suo nipote. Ora sta coperto da altro quadro recente.

Tutta la cupola col lanternino, la volta di tutta la croce della chiesa dalla cornice in su, colle figure di varj Santi, le mezze figure della volta di mezzo

e dei lati degli archi delle cappelle, tutte vengono da Scarfellino, a riserva di due o tre nell' angolo verso la sagrestia che son del Bonohi.

Di buona, ma ignota mano son gli undici quadretti con varj santi nella sponda della cantoria.

Eccellentemente lavorati sono i tre busti di marmo bianco con sepolcrali iscrizioni poste a tre de' pilastri che sostengon la cupola, esprimenti l' effigie l' uno di Antonio Montecatino nob. ferrar. e filosofo celebre del sec. XVI. l' altra del Co. Annibale Manfredi di parimenti di nob. famiglia ferrar. oggi estinta la terza di Mons. Roberto Accoramboni romano Vicelegato di Ferrara. Solo é noto lo scultor del primo, che fu Alessandro Vicentino.

Una picciola cappella nel primo chiostro ha sopra l' altare un S. Giacomo Maggiore coll' immagine del P. Gio. Maria Verati ferrar. scrittore teologo di quest' ordine di gran fama ne' suoi tempi, ed è pittura del Roselli.

Ne' muri del chiostro medesimo appariscono cinque busti, uno di marmo col ritratto del P. Giuf. Zaggia, e quattro di terra cotta col volto de' PP. Alessandro Salicino, Tolomeo Tolomei, Gio-Batista Pabetti, e Giacomo Pellagatti tutti ferraresi e uomini chiari di questa religione. L' autore di tutti cin

que è stato il Ferreri.

Prima d'uscir del convento, il viaggiator letterato entrò nella biblioteca. Furono il Panetti, ed il Verrari, che nominammo qui sopra, ed, il letterato Bartolommeo Ferrino quelli i quali nel secolo XVI. le dieron principio e dentro vi raccolsero quel numero riguardevole di antichi codici spettanti a varie lingue e materie, che sebbene possa aver sofferta diminuzione, pur non cessa di essere tuttavia assai prezioso, e dagli eruditi tenuto in grandissima stima. Il catalogo di essi è già alle stampe. (a)

Sopra la via di S. Paolo possiedono i Signori Conti Scrofa un TEATRO il quale fu edificato nel 1692., e poi dopo qualche tempo adornato, ed ampliato con architettura del Mazzarelli.

Conduce questa via alla DOGANA CAMERALE, e termina alla PORTA DI S. PAOLO, della quale si vede il nobile ornato esteriore di marino con grave e bella architettura, lavoro fatto dell' Anno 1612. per ordine del Pontefice. Paolo V. di cui vi si vede il busto.

(a) Zaccaria Iser. *litterarium per Ital. P. 1. Cap. 19.*

18 **P**iccola ma adorna è la CHIESA DE' SS. COSMA, E DAMIANO che si vede su la *Via grande*, e che appartiene al collegio degli *Speziali*: Il *Mazzarelli* ne fece il disegno.

Matteo Bortoloni pitt. da S. Bellino dello stato veneto, figurò in maniera non ispregevole i Santi titolari nel quadro del prospetto del coro, e dipinse il catino della cupola.

Il Ferreri poi nel 1736. vi lavorò le dieci statue di stucco de' Santi Evangelisti, e Dottori della Chiesa, e de' Santi Giuseppe, e Gio. Batista posti in altrettante nicchie, e di più i quattro busti di terracotta, che rappresentano quattro Sante collocati sopra i pilastri.

15 **D**alla *Via Grande* piegandosi alla *Via di S. Agnese*, che abbiam costituita per termine a Levante di questo quartiere, due chiese s' incontrano dedicate a S. Agnese, l' una dirimpetto all' altra. Noi parleremo qui solo della CHIESA DI S. AGNESE parrocchia, la quale resta compresa nel Quartier di S. Paolo. Questa è priorato di jus della Sereniss. Casa d' Este, ed ha il pregio di contar fra i suoi priori passati il charissimo Lodovico Antonio Muratori.

Del Bononi sono in essa il piccolo, e grazioso quadro di M. V. col Bambino posto all' altare a destra della porta, e le due SS. Lucia, e Caterina da Siena degli altri due quadretti bislungi del suo ornato,

Nel mezzo del coro la S. Agnese é di Francesco Strengi modonese.

53 **U**ltima di questo quartiere riesce la CHIESA DI S. MARGARITA di un conservatorio di zitelle sotto la direzione del Magistrato della città.

Da una bellissima S. Margarita dipinta da Scarfellino vien nobilitato l' altare di mezzo sopra cui, per accrescerne il pregio, son posti alcuni Angeli del Bononi.

La Risurrezione dell' altare a man dritta della entrata è di Bastianino.

Fra i molti quadri della soffitta che esprimono la vita della Santa, il terzo fra i maggiori alterato però da debil mano, colla Flagellazione di lei seminuda, e quello fra i minori che ha il simbolo della Umiltà, sono del Bononi.

La Castità ivi è dello Scarfellino. Del Cromer sono i quattro minori. I rimanenti son opere di Gio. Ghirardoni, del Bambini, e del Cromer.

Anche nel coro si trova di Scarfellino una Madon-

na di Reggio con varj Santi sotto di lei.

Non lungi da questa chiesa, su la *via di S. Francesco* si vede il palazzo di una delle famiglie de' Signori **MARC. BEVILACQUA**, che ha un prospetto nobilmente architettato con ornamenti di marmo, statue, busti, yeroni, e motti.



XI.

QUARTIERE DI S. GIORGIO.



I Terminini del Quartier di S. Giorgio, ultimo de' sei qui divisati, faranno la *Via di S. Agnese*, e di *S. Francesco* a Ponente, la *Gioveca* a Tramontana per il tratto che va all' Arco, e le mura della città a Levante, e Mezzodì.

Conceduta un occhiata al grand' ARCO il quale forma prospetto alla *Gioveca*, inalzato dal Pubblico l' A. 1703. con disegno del Mazzarelli, faremo anche osservazione su la *Gioveca* medesima, dirimpetto a S. Silvestro, alla, così detta, **PALAZZINA** fabbricata da

Francesco Estense figl. del Duca Alfonso I. l' Anno 1359. dove serbansi ancora molti avanzi di preziosi dipinti nelle soffitta, e che ha la facciata e la porta di elegante architettura.

50 **V** Erremo poscia alla gran CHIESA DI S. FRANCESCO D' ASSISI de' Minori Conventuali, già stabiliti in questo luogo vivente ancora il lor Santo Fondatore. Fu questa chiesa più volte riedificata, e l' ultima fu dell' A. 1495. collé sovvenzioni principalmente del Duca Escole I. plissimo principe che popolò la città di chiese, e di conventi.

Giova prima d' ogni altra cosa a chi entra in essa per la porta maggiore, il soffermarsi dopo quattro o cinque passi, ed essere informato di quell' Eco famosa che quì si manifesta ad ogni batter di piede o altra forte percossa. Il matematico e scrittore insigne P. Lana la ricorda nelle sue opere (a) e la rassegna fra le più mirabili delle quali si abbia notizia al mondo. Risponde essa a chiunque la invita stando sotto il centro di qualunque dei tanti catini nei quali son ripartite le tre navi della chiesa. Rende la voce, il

(a) *Magisterium Naturæ, et artis* T. 2. lib. 10. cap. 2. litt. B. p. 439.

suono , o lo strepito talora quindici , talora sedici e più volte distintamente, e poi molte altre in seguito languidamente fino a tanto che a grado a grado si estingue . Tanto frequenti sono le ripetizioni , che appena si possono numerare , ond' é che di soli monosillabi é duopo far uso per potelli distinguere . Credete quell' autore di poter fissare che ad ogni minuto secondo si facessero cinque , o sei ripetizioni . Se l' esperimento si farà nel mezzo della chiesa in tempo che sia vuota di popolo . se ne potranno anco distinguere fin oltre a venti , e secondo la maggiore o minor percossa .

Per osservare il meglio di questa chiesa fornita a dovizia di rare pitture, si comincerá dal quarto altare a destra dell' ingresso anteriore , ove apparisce la tavola che tutti gl' intendenti riguardano per un capo d' opera del Garofalo , il quale vi rappresentò la strage degl' Innocenti , ed insieme ne' tre quadretti sotto di essa, la Circoncisione , l' Epifania del Signore , ed il Riposo di M. V. dal viaggio d' Egitto . Dello stesso pare anche il tendino alla cima dell' altare . Ai lati di questo si posero due statue in legno di Osea , e Geremia Profeti del Ferreri .

Al quinto altare il S. Francesco di Paola è del Sig. Ghedini .

Lorenzo Gheri ferr. fece la bella statua di S. Francesco d' Assisi in terra cotta esposta nel sesto altare, e vi scrisse nella base il suo nome.

Viene attribuito al Garofalo da alcuni il Redentore flagellato alla colonna &c. dipinto sul muro del pilastro che divide questa dalla settima cappella .

L' ottava sostiene alle pareti laterali due miracoli di S. Antonio di Padova, l' uno dipinto dal Bononi, ed è il cuor dell' avaro trovato nel suo scrigno , l' altro eseguito da Gio. Vengembes pittor fiamingo , ed è il giumento che si genuflette alla Santissima Eucaristia , opera la più plausibile di quell' autore .

Entrasi poi nella gran croce della chiesa , e nel braccio da questa parte subito comparisce il magnifico mausoleo del March. Ghiron Francesco Villa ferr. guerriero d' immortal nome , ed uno de' più bravi Generali che servissero la Francia , e la Savoja , in Italia , e la Repubb. di Venezia in Levante , come le storie , nel registrar le sue gesta gloriose , pienamente compruovano Egli morì nell' A. 1670. L' idea di questo ingegnoso disegno che fu eseguito in finissimi marmi di mischio di nero , e di carrarese , con statue , figure simboliche , e battaglie in bassi rilievi di lavoro delicatissimo , è parto della fervida fantasia del celeb. Con. Emanuele Tesauro .

A lato di questo deposito si vede una tavola dei Panetti colla visita di M. a S. Elisabetta .

I due quadri degli altari dalle parti della minor porta della chiesa che qui si vede, sono forse di Niccolò Pisano .

Delle tre cappelle al lato dell' Epistola dell' altar maggiore su la stessa linea della tribuna di mezzo, la prima ha su l' altare una Fuga in Egitto di M. V. dipinta da Scarfellino assai bella .

La terza in cui si custodisce il Santissimo Sacramento è arricchita da una stupenda pittura con un Lazzaro risuscitato, di un'altra con un'Orazione nell'orto, e di una terza colla discesa del Redentore al limbo del Garofalo . Ha di singolare inoltre un tabernacolo di gentilissimo disegno coperto di agate, lapislazzoli, diaspri, porfidi e bronzi dorati di molto valore: dono fatto a questa chiesa dal Card. Bonifazio Bevilacqua ferr. nel secolo scorso .

Nella cappella maggiore esistono due gran quadri ai muri laterali colla Purificazione di M. V. nell' uno, e la Disputa di Gesù fra i Dottori nell' altro, ambedue del Torricella .

Sotto di loro stanno sei ritratti di personaggi della nob. famiglia Bevilacqua di buone mani, e alcuni probabilmente di Scarfellino . Quello del Cardinale Bevilacqua è del Sig. Ghedini .

Spiritose e pregevoli fatiche del Monio sono i tre gran quadri in prospetto del coro colla Deposizione di Cristo dalla Croce , e la sua Risurrezione , ed Assensione.

Angelo Pio Bolognese è autore della statua di M. V. Immacolata posta sull' altare della cappella immediatamente vicina alla maggiore dal corno dell' Evangelo.

Sotto la cantoria a uno dei lati della porta che conduce al chiostro, in un piccolo altare, il S. Girolamo è di Tommaso Laureti detto il Siciliano . .

Nell' altro altare sotto la cantoria medesima l' Assunzione di M. V. è di Scarfellino , copiata da un originale del Carpi che insieme con molti altri preziosi quadri è stato trasferito in passato a Roma .

Pende dal muro qui presso una tavola con S. Pietro , S. Giacomo , ed altri Santi dipinta dal Calzolaio.

Il parapetto della cantoria ha il Davide , il S. Antonio di Padova , e il S. Bernardino da Siena del Garofalo , e tutti gli altri Santi Francescani del Bononi.

Ritorcendo i passi verso la Porta per la minor nave da questa parte, la prima cappella mancante di finestre ha la Deposizione di Cristo dalla Croce , opera antica e stimabile , ma d' incerto autore . Dai lati il S. Gio. Evangelista é di Dosso , ovvero della sua scuola , ed il S. Luca del Cremonese copiato dal Bordenone .

Nella vicina cappella alle pareti laterali sono raccomandati due quadri, l'uno coll' Assunta dipinto dal Naselli, l' altro coll' Incoronazione di M. colorito da Scarfellino.

Nella terza la pala dell' altare con M. V. che adora Gesù Bambino è dell' Ortolano. Del medesimo è forse il P. Eterno nella cima. Sono i due quadri laterali, l' uno collo Sposalizio di M. V. della scuola di Bononi, l' altro con M. sedente presso S. Giuseppe del Vengembes.

S. Bonaventura con S. Gio. Batista, S. Sebastiano, e M. V. in aria sull' altare seguente è del Bastaiolo. La cena che vi sta lateralmente è del Vengembes, e il S. Francesco a incontro è del Monio.

Passandosi all' altra cappella, la tavola con M. il Bambino, e S. Giuseppe dormienti è del Garofalo. Il S. Prefazio in figure di stucco di mezzo rilievo collocato in una nicchia laterale è di Pietro Turchi ferrar.

Sopra l' altare della penultima cappella sono così eccellenti la M. V. assisa sopra di una base col Bambino in piedi, ed i Santi Gio. Batista, e Girolamo dipinti dal Garofalo, che molti venuti da Roma li scambiano per opere di Raffaello.

I quadri ai lati con S. Fiorentino, e S. Antonino MM. sono di Cosmè.

Finalmente nell' ultima cappella a uno de' lati la Presa di Gesù nell' orto , i due Profeti a chiaro-scuro ne' fianchi di essa , e i due ritratti intorno all' altare che d. confu di due soggetti della famiglia Argenti , tutto sul muro, è produzione del non mai abbastanza lodato Garofalo.

Sotto il quadro di S. Margarita da Cortona resta coperto un Cristo orante in bel rilievo di marmo.

Il bel pulpito isolato di marmo, fra gli altri suoi dipinti ha nella parte posteriore un S. Brunone di Cammillo Berlingheri ferrar scolar di Bononi.

Formò il Carpi tutto il fregio della chiesa , parte delle mezze figure di Santi fra gli archi delle cappelle su la nave di mezzo , e tutta l' architettura della finta cupola con i quattro suoi Evangelisti .

Ha la sagrestia in prospetto un armadio a cui fan porta un S. Francesco d' Assisi , ed un S. Bonaventura, e adornano il cimazio coll' Eterno P.e il morto Salvatore tutti dipinti dal Monio , di cui son pure in questo luogo i due quadri dell' Annunziazione. Bizzarri , ed ingegnosi sono i gruppi, ed i rosoni intagliati nelle incassature degli sportelli degli altri armadij che sono ai lati di questa sagrestia lavorati nel 1433.

Per la libreria il Sig. Ghedini sta dipingendo un bel S. Bonaventura .

Nel bel noviziato, fabbrica tutta separata dal cotto-
vento, si vedono la Vigilanza, e S. Giuseppe da Coz-
pertino, due statue di terra cotta del Ferreri.

Per uso de' novizj serve l' oratorj che ha la sua
facciata su la via laterale alla chiesa, e tiehe un
quadro con S. Francesco, e S. Antonio del Bastianino.

Doveva il campanile di questa chiesa riuscire la
più alta torre di questa città allor quando nel 1606.
con architettura dell' Albotti ne fece gettar le fon-
damenta il Card. Bevilacqua; ma perchè nell' alzar-
si cominciò a declinar sensibilmente, fu lasciato fin
d' allora come a presente si vede.

Erano già presso a questa chiesa dalla parte del sa-
crato due grandi e nobili oratorj ad un piano in al-
to, spettanti a due confraternite secolari, l' uno
detto della *Madonna della Scala*. ossia l' Immacolata
Concezione, a cui si saliva per la bella scala che
ancor si conserva e che comincia sul sacrato medesi-
mo, l' altro dedicato a *S. Sebastiano* che aveva si-
milmente una scala sua particolare: Nell' A. 1772.
furono abolite le confraternite.

Di quello della Madonna si veggano, poichè vi
sono rimaste, le figure a chiaro-scuro del Sig. Ghedini,
e la quadratura di Giuseppe Facchinetti ferrarese; né
si cerchi di più. I grandi, e preziosi quadri del Cro-

met, di Scarfellino, di Lodovico Caracci, del Bononi, del Monio, del Francia, del Ricci, del Naselli, e d' altri pittori, che facevano riguardar questo luogo come una preziosa galleria, furono venduti al Sig. Giovanni Udny Inglese per applicarsene il prezzo insieme coll' annue rendite delle sopprese confraternite all' Ospitale degli esposti.

Anche in *S. Sebastiano* resta tuttavia degnissimo da vederà tutto l' ornato della soffitta che nel 1765. il Sig. Ghedini eccellentemente colorì nelle figure, ed istorie, ed il Facchinetti compì nelle quadrature.

41 **L**A CHIESA DEL CORPUS DOMINI ha presso un convento di francescane in cui visse per ventiquattro anni *S. Caterina Vegri* ferrar. detta da Bologna, da noi rammemorata di sopra.

Gio. Cignaroli è l' autore della bella *Cena del Redentore* esposta all' altare di mezzo. Diceasi che quando nella primavera dell' A. 1769. la Maestà di *Giuse. II.* Imp. venne in Italia e passò per Verona, portatosi ad onorar la casa di questo valente professore, lo trovò che stava fornando il *S. Pietro* di questa tela.

Gli altri due quadri degli altari laterali col *Trasporto di S. Giuseppe*, e l' *Annunziata*, come pure la *S. Caterina Vegri* e le figure della soffitta sono del

Sig. Ghedini. Gli ornati sono di Aurelio Gotti ferrar.

Dirimpetto a questa chiesa in un picciol ORATORIO stanno tre quadrietti di Bastianino col Annunziazione e il P. Eterno.

Alla parte posteriore del convento del CORPUS DOMINI sopra la via laterale di S. Francesco rietce il palazzo de' Signori March. Gavassini ridotto alla moderna con vago ingresso e giardino esteso fino alla Gioveca. Fu edificato dal Duca Ercole I. ed abitato dal Card. Ippolito I. d' Este suo figliuolo. Ivi ancora la Regina Isabella vedova del Re Federigo d' Aragona già Re di Napoli fu dal Duca Alfonso I. ricoverata colla figliuola Giulia e Cesare terzogenito di Federigo nell' A. 1508. ed ivi essa morì nel 1533.

95 **I**PP. DELLA MISSIONE hanno qui presso un' assai comoda abitazione, ove nell' interno oratorio al pian terreno si vedono sopra la porta internamente una tela con S. Gio Batista che predica alle turbe, e su la parete a chiaro-scuro due Profeti, tutte pitture del Parolini,

In altra contigua cappellina v'è un altare coll' icona dipinta dal Gotti, e un S. Carlo Borromeo di Scarsellino.

Un altr' oratorio al secondo piano esibisce un S. Vincenzo de' Paoli ultima fatica del Parolini.

Sono poi sparsi per le stanze di questa casa parecchi quadri di merito, fra quali una Samaritana, e una B. V. con S. Gio. Batista della scuola de' Dossi, le tre Marie al sepolcro, una Madonna col Bambino e S. Giuseppe, un S. Domenico, e una S. Caterina da Siena tutti di scastellino, una Pietà del Monio, una Donna con frutta del Carpi, una Madonna sedente col Bambino e S. Giuseppe del Bastarolo, cinque quadri con Giuditta, Assuero, Ester, il casto Giuseppe, Susana, e Lot colle figliuole tutti del Cremonesi, una Madonna di Reggio del Bononi, una M. V. col Bambino e S. Giuf. del Garofalo, la Notte e il Sole di Desso, un S. Pietro con S. Paolo, un S. Gio. Batista, un S. Bartolommeo, una Madonna col Bambino, ed un S. Gio. decollato tutti del Guercino, ed altri.

40 **S.** GIROLAMO è una moderna chiesa de' Carmelitani scalzi di S. Teresa inalzata e compiuta l' A. 1712. con architettura di Giulio Panizza ferrar.

Ha due grandi altari laterali di squisiti marini, e vedesi ivi appresso un sarcofago marmoreo in alto con entro le ceneri del Card. Alessandro Aldobrandino che

morì legato di Ferrara l' A. 1734. V'è sopra un suo bel busto con sotto in medaglione l' effigie dell' Ab. Giuseppe Aldobrandini suo nipote sepolto l' anno avanti in questa chiesa.

Serbasi sotto l' altar maggiore a vista del popolo l' urna che racchiude il ven. corpo del B. Giovanni da Tossignano dell' ordine de' Gesuiti, i quali abitarono in questo convento. Morì egli Vescovo di Ferrara l' A. 1446- dopo di aver retta la sua chiesa santamente quindici anni.

Più d' una tavola preziosa vedesi ivi nei due cozzetti corrispondenti ai lati del presbiterio, e nella sagrestia, ove in un armadio si conservano anche diverse reliquie, e suppellettili del d. B. Giovanni.

NEL proseguire il cammino per la via di S. Girolamo si passa davanti all' abitazione già della Famiglia *Contugli*, ed oggidì de' *Signori Agnelli*, che ha una grandiosa porta e verrone di marmo di soda e bella architettura, come pure un elegante prospetto con ornamenti di marmo e scolpite fra loro in tavole alcune sentenze e proverbj in lingua, e caratteri ebraici, greci, e latini. Si può anche, pochi passi di quà discosto, osservare su la via che volge verso S. Maria in Vado, l' altro prospetto dell' abita-

zione già della famiglia *Freguglia* ora della *Ungarelli* con elegantissima architettura di mattoni.

96 **A**L termine della via di S. Girolamo verso Levante si trova la CHIESA detta di CA' BIANCA dedicata all' Immacolata Concezione, con monastero appresso di MM. dell' Ordine de' Servi di Maria.

Quivi a man destra l' Annunziata è del Monio. Nell' altar di mezzo M. V. Addolorata coi sette fondatori de' Servi è opera delle più felici del Cozza.

Maria V. col P. Eterno e varj Angeli con simboli relativi alla Madre di Dio nell' altro altare è quadro di Leonardo Brescia pitt. ferrarese.

32 **S.** VITO CHIESA di Monache Agostiniane stabilite in questo luogo fin dal 1234., al suo maggior altare ha un quadro del Pordenone colla B. V. in trono, il Bambino, S. Vito M., e S. Agostino. I due Angeletti superiori furonvi dipinti dal Cozza.

All' altare a sinistra di chi entra è posto un S. Vito che si crede del Longhi, ad un lato del quale vedesi una M. V. di Scarfellino.

Dicesi nel monastero trovarsi un Crocifisso del Garofalo.

93 **I**N S. NICCOLA chiesa con confraternita secolare veggasi il quadro all' altar maggiore con M. V., S. Agostino, e S. Niccola del Monio.

All' altro presso il maggiore dal lato del Vangelo 1° Annunziata è di Bastianino, ma secondo il solito destino, ad onta de' pretesi lumi del secolo, è stato il presente quadro troppo fregato, e il volto di Maria singolarmente alterato.

30 **G**Rande ed antica chiesa, parrocchiale è quella di S. ANDREA degli Agostiniani della congregazione di Lombardia, ed è ben provveduta di stimabili pitture.

Prima di tutte comparisce davanti a chi entra la S. Caterina V., e M. del Cronz al primo altare a destra.

Al secondo poi, il S. Girolamo del Naselli.

Al terzo M. V. in trono con Gesù sopra le ginocchia, e varj Santi ai lati, di Michele Coltellini pittor ferrarese.

Nel quarto la Maddalena sostenuta dagli Angeli sulle nubi d' ignoto pennello. *Donatini? g. v. d. l.*

Nel sesto la B. Rita da Cassia con tre quadretti dell' ornato, tutto del Cromer.

La Madonna di Reggio della cappe'la settima, con
 5 ritratti al difotto del Nob. Antonio Ariosti, e di
 Virginia sua moglie che la fondarono e dotarono
 nell' A. 1611. pitture di Scarfellino.

Il S. Agostino dell' ottava, insieme con S. Monica
 del Bastarolo.

Il S. Andrea della nona dipinto dal Panetti.

Vien poscia la cappella del Santissimo Sacramento,
 a cui termina quella nave minore. La gentil sua
 architettura fu ideata l' A. 1627. dall' Aleotti che
 vi fu poi sepolto nel 1630. morto d' anni 84. La
 Natività di Cristo che vi è nell' altare è del Gen-
 nari.

La cappella maggiore ha lateralmente la vita di S.
 Andrea in due quadri del Croma.

Nel coro il gran quadro con M. V., il Bambino,
 S. Gio. Batista, S. Gio. Evangelista, S. Girolamo, S.
 Andrea, ed altre figure, e insieme con esso nell' or-
 nato S. Agostino, S. Monica, Gesù risorto, S. Seba-
 stiano, e S. Giorgio tutto è opera preziosa di Dosso.
 È opinione però che vi mettesero il pennello anche
 il Garofalo, e il Carpi.

Quattro altre tavole fiancheggiano questa di mez-
 zo, e sono l' Annunziata, l' Arcangelo Gabriele, S.
 Andrea, e S. Agostino tutti del Panetti.

Avanzandosi i passi dalla parte del Vangelo, si trova sotto la cantoria in un piccolo altare una statua di M. con dipinti ai lati S. Cristoforo, e S. Sebastiano del Bastarolo.

Eccellente lavoro è la statua di S. Niccola da Tolentino uscita dallo scalpello di Girol. Lombardi ferrarese, e collocata all' altar di marmo della contigua cappella l' uno e l' altra architettata dal Ferreri.

Quivi sono considerabili eziandio varj quadretti con azioni del Santo espresse dal Garofalo, salvo quella della limosina del pane convertito in rose, che è del Parolini. Così le quattro eleganti statuette de' SS. Agostiniani in altrettante nicchie, delle quali è autore il Ferreri.

Fra questa cappella e la porta della sagrestia s' incontra un sepolcro per marmi, e per disegno assai gentile della nob. famiglia de' Sig. Conti Muzzarelli.

Col dirigerci poi verso la porta della chiesa per la minor nave da questa stessa parte, alla terza cappella abbiamo l' Angelo Custode, una delle mirabili produzioni del Bononi. Fu esso inciso in rame e stampato dal Sig. Ab. Giuseppe Galli fiorentino.

Nella quinta cappella ita una egualmente bellissima tela di Scarfellino coll' Annunziazione.

Di lui pure sono la Vergine Maria con i Simboli tratti dalla Scrittura , ed a Maria stessa alludenti, i due ritratti della famiglia nob , Libanori oggi estinta, i Misterj del Rosario , ed i Santi Antonio Ab. , Margarita , Apollonia , e Francesco di Paola, tutti nella stessa cappella .

Nella sagrestia il S. Giovanni da San Facondo é del Parolini . Ivi sono sette bassi rilievi di marmo di carrara colla Passione del Signore che presentano un faggio del gusto che correva verso il secolo XIV. in cui si congettura che fossero fatte sì mostruose sculture .

All' ingresso del refettorio de' Religiosi il quadro semicircolare sopra il lavatojo, con S. Monica in mezzo a quattro altre Sante Agostiniane è del Coltellini . Nell' interno poi del refettorio medesimo sul muro di prospetto s' ammira un gran dipinto del Garofalo rappresentante i riti della Legge Giudalca , e i Sacramenti della cristiana , con numero grande di figure maestrevolmente atteggiare , e disposte .

34 **N**ella via dirimpetto alla chiesa di S. Andrea v' ha un oratorio interno di una compagnia secolare intitolato a S. LODOVICO RE DI FRANCIA .

Alcuni quadri non ispregevoli in esso si mostrano ,

ciò sopra l' altare un Crocifisso con M. V. , S. Giovanni , e S. Lodovico che abbraccia la Croce del Bastarolo ; poscia tre fatti della storia del Santo Re , cioè quando assistè all' adorazione del sac. Ch'odo , quando gli venne data la Croce , e quando s' imbarcò coll' armata cristiana , tutti dipinti dal Ricci , e finalmente la rappresentazione della festa delle sante Reliquie del Bastarolo .

35 **A**Nche S. VITALE piccola chiesa vicina di ragion de' Nunzj della curia possiede un S. Michele del Bononi .

110 **L**A MADONNA DELLA PORTA DI SOTTO detta dal volgo LA MADONNINA é una chiesa di cui la facciata é disegno dello Schiatti . Uniti a lei , che é di ragione del Pubblico di Ferrara , abitano i Chierici di S. Cammillo de' Lellis detti i Ministri degl' Infermi , a' quali è data ad uffiziarli .

Volgendo l' occhio a destra , chi entra vede al muro della prima cappella senza altare un S. Girolamo di Bastianino .

Indi nella cappella che siegue un S. Cammillo de' Lellis dell' Ab. Gius. Peronio parmigiano .

Sull' altare poi che sta di fianco al maggiore vedesi la Visitazione di M. V., grazioso antico del Pannetti, ed altri due quadri laterali colla Presentazione, e l' Assunzione di Maria di Scarfellino.

Nel coro in cinque compartì stanno l' Annunziazione di M., la Circoncisione di Gesù, e la sua disputa fra i dottori di buona mano del gusto di Bastianino, e la Visitazione di M. V. col Bambino adorato dai pastori del Bastarolo.

Nell' altra cappella a destra della maggiore sono due quadri di Scarfellino ai lati dell' altare, uno colla Natività di M. V. l' altro con Maria coronata dal P. Eterno, e dal Divin figlivoło.

L' antica tavola appesa al muro della seguente cappella con i Santi Giuseppe e Francesco d' Assisi è lavoro di uno di que' pittori ferraresi che si chiamarono coll' istesso nome di Stefano da Ferrara, viventi nel sec. XV. alcun de' quali é creduto della famigl. de' Falzagaloni.

Il S. Carlo della penultima cappella è degna pittura del Bononi.

Finalmente lo Scarfellino decorò l' ultima cappella con una V. M. che adora il Bambino, e quindici miterj del Rosario, i quali però hanno mutato luogo.

L' ARCO che serve di prospetto alla via della Ghiaja fu a spese pubbliche ristaurato l' A. 1786. con architettura del vivente Sig. Gaetano Genta .

QUì pare , giacchè la vicinanza del luogo ne invita , che si possa uscir per poco dalla città per la Porta di S. Giorgio a fine di fare una visita alla chiesa di tal Santo .

Fuori di questa Porta ci si affaccia primieramente il bel ponte di mattoni a tre archi per cui s' attraversa l' antico Po di Volana già dal Reno ricolmo allorchè nel 1522. il Duca Alfonso I. permise che vi fosse quel torrente introdotto , ed ora separato dalle acque del Po di Lombardia, scavato a mano, e alimentato dalle sole acque del canalino di Cento . Negli angoli di questo ponte in questo stesso anno si debbono inalzare quattro statue di marmo maggiori del naturale , rappresentanti S. Giorgio , S. Aurelio, S. Filippo Neri ; e S. Rocco tutti comprotettori di Ferrara lavorate dallo scalpello di Gaetano Cignaroli .

Oltre il ponte s' entra nella piazza , in cui ad ogni lunedì si tien mercato di bestie frequentatissimo . Nel mezzo di lei sopra di una colonna sta ef-



Giorgio

posta una statua di M. V. di marmo del Ferreri.

104 **I**N fondo alla piazza resta la CHIESA DI S. GIORGIO antica nostra cattedrale con ampio ed ameno monastero di Olivetani.

Il primo suo altare, dopo il battisterio, ha un prezioso quadro del Garofalo che lo colorì l' A. 1520. con esprimervi l' Adorazione de' tre Magi. Lateralmente stanno raccomandate al muro due copie fatte dal Naselli di quelle insigni pitture con miracoli di S. Benedetto, che originali si trovano in S. Michele in Esco di Bologna.

Al fianco della cappella maggiore giace sotto l'altare della cappella minore il corpo del B. Alberto Pandoni Bresciano prima Vescovo di Piacenza, e poi di Ferrara morto nell' A. 1274.

Nella tribuna da un lato l' A. 1475. fu eretto il maestoso sepolcro di marmo di Lorenzo Roverella copioso prelato de' suoi tempi e molto adoperato dalle Corti di Roma, il quale morì Vescovo di Ferrara sua patria l' A. 1474. Evvi la sua statua al naturale giacente sopra il sarcofago contornata di minute figure di Santi, ed altre sculture degne di considerazione eseguite da Ambrogio da Milano, e vi è

legge un elegantissimo epitaffio in versâ elegiaci composto dal famoso Tito Strozzi poeta ferrar.

Nobile spiritosa pruova, uscita dalle mani dello Scannavini mentre studiava ancora sotto Carlo Cignagni, è il S. Giorgio del prospetto del coro.

A S. Aurelio Vesc. e comprotettor di Ferrara, di cui resta però ancora incerto il tempo e le vicende della vita, ma certissimo è il culto immemorabile, fu dedicata la bella cappella appresso alla maggiore dal lato del Vangelo. Riposa il suo sagra corpo in una cassa di bronzo sotto la mensa dell'altare. Questi tutto di fini marmi sostiene una tela stimabilissima con effigiatovi sopra dal Guercino l' A. 1636. il martirio del Santo.

De' migliori del Cataneo sono i due quadri della Flagellazione, e Coronazione di spine di Gesù Cristo ai lati dell' altare del Crocefisso.

Fra i molti dipinti di quadratura del nostro Francesco Feriari che s' incontrano nelle chiese e luoghi pubblici e privati di questa città, da noi passati sotto silenzio perchè lungo sarebbe stato troppo il tutti indicarli, meritano quelli che adornano tutta questa chiesa una distinta menzione.

Nel refettorio de' Monaci sul muro il convito di Baldassare è favore di gran mole del Siciliano. Nel

cornicione all' intorno le immagini de' Santi titolari de' monasterj Olivetani, opere di gran merito, si dicono da alcuni del Garofalo, ma da altri si vogliono tutte certamente del Carpi.

A rincontro della scala maggiore del monastero pende dal muro sopra una porta un quadro semicircolare con una insigne pittura di Cosmè rappresentante una Pietà.

27 **R**ientreremo ora in città, ed avremo non lungi la CHIESA DI S. M. DEL BUON AMORE di una confraternita secolare.

Riguardevole in essa è la Natività di M. V. dell' altare sinistro dello Scarfellino.

L' Annunziazione nel coro, di Bastianino, ed alcune altre pitture alle pareti della chiesa, del Bastarolo, cioè S. Francesco d' Assisi, l' Annunziata, e S. Lodovico Re, oltre ad una Madonna col Bambino, e S. Giuseppe di Scarfellino, ed altre.

121 **A** chi è informato della storia d' Italia del sec. XVI. e di quella particolarmente di Milano, non sarà disagiata il sapere che il grandioso, benché non compiuto *Palagio*, il quale si vede non lungi di qui su la via della Ghiaja di ragione de'

Signori Marchesi Calcagnini , e Conti Scrofa appartenne già al Duca Lodovico Sforza detto il Moro . Prevedendo per tempo quest' infelice principe che alla maggior potenza di Carlo VIII. Re di Francia suo avversario avrebbe dovuto cedere finalmente un giorno , pensò di prepararsi in questa città un sicuro asilo . Quindi consegnò una riguardevol somma di denaro ad Antonio Costabili nob. ferrar. che pel Duca Ercole I. di Ferrara suocero di Lodvico risiedeva ambasciatore alla sua corte, affinchè gli edificasse quest' abitazione . Fu essa infatti cominciata ; ma Lodovico insiem collo stato perdè l' A. 1500. la libertà; e però stando egli in Francia nella sua prigione del castello di Louches nel Berry , donò, dicono , al Costabili che andò a visitarlo , quest' edificio .

26 **U**N convento di monache Benedettine sta in questi contorni con una CHIESA DEDICATA A S. ANTONIO AB. per l' origine , e per la ricchezza delle suppellettili molto riguardevole . Era il luogo ove sorge, un isola del Po formata dall' alveo di lui principale che or resta a mezzogiorno fuori delle mura della città fabbricate da Borso Duca l' A. 1461. , e da una sua diramazione di cui ci segna i veltigj la via della Ghiaja . Nella storia ferrarese non menche

in quella della Casa d' Este , e dell' Ordine Benedettino è celebre la B. Beatrice II. figlivola di quell' Azzo Estense , che il Muratori chiama il VII. , e di Giovanna sorella di Roberto Re di Puglia . Essa nell' Anno 1249. , morto Galasso o Galeazzo de' Manfredi da Vicenza destinatogli sposo , si votò a Dio , e fondò il presente monastero di Sac. Vergini , ove menò santissima vita e passò al cielo l' Anno 1262.

Alle venerabili sue ossa che si conservano in questo convento , come a soprannatural cagione , si attribuiscono due maravigliosi e celebri fenomeni . L' uno è un limpidissimo liquore stillante dalla gran pietra che le sostiene , ricercato con gran fiducia e pari vantaggio dai devoti infermi . L' altro consiste nel cupo rombo che mandano , sperimentato presagio delle prosperità e delle disgrazie della patria , della Casa d' Este , e del monastero . Il fisico il quale senza prevenzione entrasse in vaghezza di accertarsi della forma del sasso , che è quadrangolare della stagione dello stillicidio , il quale è maggiore a ciel tranquillo , ed asciutto , contro l' esperienza degli altri marmi e della natural ragione , di quel che sia ad aria umida e siroccale , della sua maniera , che avviene sole in alcuni punti del sasso restandone la rimanente se-

perficte asciutta, delle guarigioni attribuite all' applicazione del liquore, dello strepito che è sensibilissimo, ma diverso secondo sia lieto o funesto l' evento che prenunzia, e finalmente del tremore della pietra ne' casi accennati che è visibilissimo; non ha che a leggere quanto colla più prudente critica, ed imparziale sincerità ne ha scritto il Sig. Ab. Girol. Baruffaldi (a) nella vita di questa serva di Dio. Ella col titolo di Beata ha la pubblica venerazione, la festa, e l' Offizio per Decreti de' Pontefici Clem. XIV. del 1773. e Pio VI. fel. regn. del 1775.

Nella Chiesa all' altar maggiore risplende un quadro del Garofalo col Redentore morto e sostenuto in un panno lino dai discepoli, e Maria, S. Gio. Evangelista, ed altre figure. Dello stesso autore è il P. Eterno del cimazio. Le due statue di legno ai fianchi sono del Becci.

La soffitta è del Ferrati.

Tre vaghi paliotti d' altare sogliono esporfi in questa chiesa divisi ciascheduno in tre compartì, l' uno dipinto dal Garofalo che vi segnò l' A. 1539. con sopra la Risurrezione, ed Assensione del Signore, e

(a) *Vita della B. Beatrice II. d' Este ediz. novissima in Ferrara 1777. per Gius. Rinaldi in 8. cap. 18. 19.*

1a discesa dello Spirito Santo, l'altro da Cammille Berlinghieri pitt. ferrar. con M. V. Annunziata e i Santi Benedetto, ed Antonio Ab., il terzo da Bastianino colle Natività di M. V. e del salvatore.

Nel coro appariscono due quadri con S. Benedetto, e S. Antonio del Bononi, e pel monastero sono sparse altre pitture eccellenti del Garofalo, Bastianino, Bononi, Bastarolo, Scarfellino, Galasso da Ferrar. &c.

25 **S. FRANCESCA ROMANA** è una chiesa parrocchiale con un piccol monastero di Olivetani.

Rendonla pregevole un Crocifisso spirante con sotto il Limbo de' SS. Padri in una pala all' altar maggiore, opera dell'immortal Lodovico Caracci, ai fianchi della quale, dello stesso pennello, stanno la Vergine Addolorata, e S. Gio. Evangelista, e nel cimazio un gruppo d' Angeli che fu destinato dall'autore per il difetto in su del baldacchino.

Evvi pure S. Francesca Rom. ad uno dei minori altari con M. V. il Bambino, e l'Angelo Custode, una delle migliori opere del Ricci.

26 **S. AGOSTINO CHIESA** con monast. di Agostiniane. Sostiene l' altar maggiore di essa un Annunziazione di Bastianino, ed un altar laterale una Madon-

ma che porge la cintura a S. Gelaſio P. del Parolini .

Nel mezzo della ſoffitta vi dipinſe a olio un quadro il Chenda con. S. Ambrogio che battezza S. Agostino , e in Sagreſtia lo Scarfellino fece una M. V. Lucretiana unita a molti Santi .

Nel coro ſerbaſi un bel Croceſſo con M. V. S. Gio Evangeliſta , e S. Agostino del Doſſo .

37 **D**ELLE Carmelitane ſcalze è la nuova CHIESA DI S. TERESA quivi vicina . eretta con architettura del Sig. Gaetano Barbieri ferrar. vivente .

38 **L**A parrocchial CHIESA DI S. MARIA IN VADDO , così detta da un piccolo ſtagno su le ſponde del quale fu edificata la prima volta fin da quando cominciò la città a formarſi di quà dal Po , è di ragione de' Canonici regolari di S. Agostino detti di S. Salvatore . Questa è l' unica chiesa che, oltre alla metropolitana , gode il privilegio del battisterio concedutole , come ſi crede, per comodo di quella popolazione che ſi trovava da queſta parte del fiume , e non poteva comodamente portarſi in que' principj alla cattedrale di S. Giorgio . Ella è come in antichità così in bellezza , e prezioſità di pitture una delle più diſtinte di queſta città . La magnifica forma che, moſtra al

presente le fu data verso l' A. 1475. con disegno dell' Rosselli, trattene le tre tribune che vi formano la croce, le quali ebber per autore l' A. 1519. Bartolommeo Tristano uno dei tre ferrar. di questo cognome che si segnalano in architettura, come anche altrove si è veduto.

Per cominciare dalle statue di Maria, con due Angeli che sono in cima alla facciata, son esse scolpite dal Ferreri.

All' entrar per la porta maggiore il primo altare a destra ha un S. Gio. Evangelista in Patmos, che contempla la misteriosa donna dell' Apocalisse, lavoro quanto eseguito con attenzione dal Dosso, altrettanto guasto con presunzione da un moderno che rivestì il Santo a capriccio di un panno verde.

Ha il secondo altare un Apparizione di G. C. alla S. Geltrude, con un Vescovo, e un Anacoreta dalle parti del Cromo.

Il terzo una S. Cecilia di Bastianino.

Il sesto una Visita di M. V. a' S. Elisabetta del Panetti.

Giunti poi alla tribuna che forma il braccio della croce da questa parte, piegando immediatamente verso la sagrestia, troviamo nella prima cappella un quadro bislungo con i Farisei in mezze figure di grup-

mezza al naturale che tentano Gesù intorno al tributo da pagarsi a Cesare , opera di Giacomo Palma detto il vecchio .

Occupava il prospetto di questa tribuna una piccola cappella di cui fa prospetto un elegantissimo atrio con loggia sopra, a cui si ascende per due scale laterali, tutto di marmo in alcuni luoghi messo a oro , e architettato l' A. 1594. da Alessandro Baldi ferrarese d' ordine del Duca Alfonso II. di Ferrara . Il volto o femicatino di questa cappella era già quello che copriva la maggior cappella dell' antica chiesa, la quale era volta a Settentrione , e riusciva situata ove al presente si vede il quarto altare della nave minore da questa parte, su cui è collocata un' immagine antichissima della Madonna detta di S. Luca . Di là venne qui trasportato senza lesione dall' architetto Pietro Benvenuti l' A. 1495. per ordine del Duca Ercole I. Si volle per tal modo serbarlo alla posterità qual perpetuo e presente testimonio di uno stupendo miracolo che per tradizione antica , e per asserzione de' nostri storici posteriori si tiene avvenuto quivi l' A. 1171. Celebrando , dicono , in questa cappella il dì di Pasqua la S. Messa Pietro Priore de' Canonici Lateranensi allora possessori di questa chiesa , vacillò egli nella fede circa il mistero della Santa Eucaristia.

Quindi allo spezzarsi da lui l' Ostia sacratissima , spruz-
zò miracolosamente il Divin Sangue la volta della
cappella , e ne la lasciò intrisa in molte parti . Se
ne mostrano infatti anche al dì d' oggi coll' ajuto
di un lume le vestigia , verso le quali conserva il
popolo una straordinaria divozione .

Nell' una delle due cappelle che vengono in se-
guito, e che riescono al lato dell' Epistola dell' altar
maggiore, mirasi una Madonna con S. Pietro ed altri
Santi che diconsi di Bonifazio Bembo venez. creduto
scolare de' Dossi . Ha diversi Angeli nella parte su-
periore che sono di Bastianino . A sinistra di quest'
altare sulla parete appariscono le virtù della Giustizia
e Fortezza dipinte l' A. 1518. da Girol. Marchesi da
Cottignuola Terra della Legazion ferrarese . Al disot-
to vi si legge quel famoso enigma che forse si vol-
le dal suo autore , Aleffandro Guarini, allusivo alla
Filippa Guarnierimoglie di Ercole Varano discen-
dente dai Duchi di Camerino, ivi sepolta ; ma che
invano esercitò l' ingegno di Tiraquello , Maggio , Re-
migio , Menocchio , Crescimbeni , Grazzini , ed altri dot-
ti assai , nelle età nelle quali pigliavasi diletto di simi-
li giuochi, senza però potersene mai rilevare il senso .

L' altare della cappella del Santissimo Sacramento
immediatamente contigua alla maggiore ha un Batte-

fino del Salvatore di Baitianino. Alle sue pareti laterali in due gran tele il Sig. Ghedini col difficil mezzo della colla, affinchè senza lustro si vedesser meglio fuori della cappella, colorì il Sacrificio di Melchisedecco, ed il Re che maltratta il mendico della parabola del Vangelo.

E' un giojello tutta la cappella principale. I lati ne sono coperti da due gran quadri colla Natività del Signore espressa colla notte, e la Natività di M. V. ambi del Monio.

Gli spazj tra le finestre esibiscono dall' una parte il Riposo di Maria nel ritorno dall' Egitto col Bambino e S. Giuseppe che lega il giumento ad un albero, e dall' altra la disputa di Gesù fra i Dottori colla madre e S. Giuseppe che il cercano; due eccellentissime fatiche del Bononi.

Tra il presbiterio e il coro di quà dipinse il medesimo autore quel famoso quadrod elle Nozze di Cana Galilea, che fu inciso maestrevolmente dal nostro Bolzoni in gran rame l' A. 1727. Di là il Bononi stesso abbozzò l' altro quadro degli sponsali di M. V. con S. Giuseppe, il quale poi per morte dell' autore, fu compiuto dal Chenda suo scolaro. Lucrezia di Annibale Marocelli vedova di Fino Fini nobili ferrar. nel 1622. il 17. Dicembre per testamento rogato da:

Scipion Naselli notajo destinò 2000. lire marchefane che corrispondono, atteso il valor che avevano allora, a Sc 462. romani circa, perchè fossero pagate *al magnifico messer Carlo Bouoni pittore per sua mercede* de' quattro quadri da essa ordinatigli da porre nel coro di questa chiesa. Questi sono quelli ora da noi indicati, e questo è lo scarso prezzo che n' ebbe il pittore.

Nel prospetto, il coro ha l' Annunziata, S. Paolo, e gli Evangelisti in un sol quadro di Cammillo Filippi ferrar. padr. di Bastianino, e scolaro di Dosso.

Fuori della maggior cappella, nella prima minore che segue immediatamente a destra, dipinse il Rosselli un S. Omobuono.

Nella seconda il Carpi vivacemente rappresentò il miracolo che dicesi operato in Ferrara da S. Antonio di Padova col far parlare un fanciullo a difesa dell' onor della madre. Questa pittura Giuseppe Bazzola pretese di rifarcire ov' era scrostata.

Superiormente alla cantoria tutto il dipinto di figure sul muro è del sig. Ghedini, quello di architettura è del Facchinetti.

La cappella a destra della cantoria tiene un quadro antico co' funerali fatti dagli Apostoli a M. V. di Vittore Carpazio veneziano che vi scrisse il suo

neme l' A. 1508.

Entrandosi nell' altra nave minore a sinistra della porta principale della chiesa e procedendosi verso di essa, il primo altare ha S. Agricola posto in croce del Monio.

Il secondo serba una bella Assensione del Signore copiata dal Bononi sopra di un originale che vi era del Garofalo.

L' ultimo presso la porta ha M. V. col Bambino, S. Antonio Ab. e S. Rocco dipinti da uno Stefano da Ferrara l' A. 1531.

La soffitta di questa chiesa è tutta mirabile. Sei gran tele vi stanno incastrate, la prima delle quali vicina alla porta, colla Presentazione di M. V. al tempio è del Croma; le due che sieguono colla Gloria de' Santi che contemplano la Santissima Trinità, e la Visita di M. V. a S. Elifabetta, come pure le altre tre che compiono la soffitta della croce, ove si rappresenta il fatto del sangue miracoloso, l' Assoluzione datafi all' incredulo sacerdote, e la Coronazione di M. V. sono tutte nobilissime produzioni del Bononi. L' Assunzione della soffitta del presbiterio è del Monio.

Deplorabile è lo stato della soffitta del coro. Il Bononi vi esprime a perfezione il Nome di Dio in fi-

gle ebraiche adorato da' Profeti, e Patriarchi antichi, ed il Bazzola in molti luoghi lo sfigurò.

Né qui terminano le pruove lasciate dal Bononi in questa chiesa. Dalla sua mano vengono pure le quattordici mezze figure de' Sanri Agostiniani sopra il vicendevole incontro degli archi della nave di mezzo. Notabile è che nel S. Guarino Cardinale il pittore ritrasse il poeta Cav. Batista Guarino, e nel S. Gelasio P. il P. Girol. Fanti Priore di questa chiesa che gli ordinò il lavoro.

Anche nella sagrestia, oltre a ventitrè quadri di buoni autori la maggior parte antichi, la piccola cappella ivi ha un grazioso quadro del Bononi con S. Agostino che osserva il fanciullo versante l' acqua del mare nella piccola fossa. La volta di essa cappellina ha un passaggio di M. V. in Egitto per mare in una barca, bizzarra invenzione, dicefi, di Cosmè.

Nel refettorio de' Religiosi il Monio effigiò un S. Girolamo.

Finalmente è da vedersi la statua di marmo posata sopra un piedestallo nel mezzo del primo cortile del chiostro, che comparisce eccellente in ogni suo aspetto, ed ha per autore il Ferreri.

39 **L**A MORTE, oratorio così detto dedicato a M. V. appartiene ad un'antichissima confraternita secolare, la quale si esercita nelle opere di misericordia verso i carcerati, forma una scuola a parte per confortare i condannati all'ultimo supplizio, ed ha un ospedale per i pellegrini.

All'entrarsi per la porta principale l'altare a sinistra tiene un quadro co' funerali di M. V. dello Scarfellino.

In prospetto della chiesa il maggior altare vien nobilitato da una S. Elena che adora la Croce con varie figure di Bastianino.

Dalle parti di lui in due maggiori quadri compare la Deposizione di Cristo dalla Croce del Bastarolo, e la Crocifissione giudicata da alcuni di Cesare Filippi fratello di Bastianino.

Su la parete laterale della chiesa a destra si vede una Decollazione di S. Gio. Batista del Parolino la quale fu giudicata degna di essere incisa in rame e stampata per mano del Bolzoni l' A. 1757.

Passata quella porta, una gran tavola esibisce M. V. col Bambino sedente sotto ad un trono con tre angetti sull'ultimo gradino che suonano istromenti, e in piedi alle parti S. Giacomo Apost. e S. Elena,

opera di Niccolò Pisano del 1512.

Nella parte più alta all' intorno della chiesa i dieci quadri dipinti sul muro con fatti della Passione del Signore vengono da antichi, ma non tutti ben noti autori. Quello di Gesù che porta la Croce è un' opera a fresco stimabilissima di Dosso.

Lo Scala lasciò in questa chiesa assai luminose prove della sua abilità in quadratura.

45 **S.** MARIA NOVELLA piccola chiesa detta I **BATTUTI BIANCHI** da un' antica confraternita secolare, ed ora appartenente ad un conservatorio di zitelle, contiene una statua di M. V. di terra cotta maestrevol lavoro di mano ignota, una Purificazione di Maria del Dielà, ed altri piccoli buoni quadri.

Fino a' nostri giorni eranvi conservati nell' ospitale annesso per gl' infermi, che ora è trasformato in conservatorio di zitelle, molti dipinti sul muro di Lorenzo Costa, Ercole Grandi, Galasso, e Panetto, tutti pittori ferraresi del secolo XV. con sotto molti versi italiani, donde gli Eruditi rilevavano lo stato, ed il carattere così della poesia come della pittura di quel secolo. Fu con vandalo costume il tutto coperto di bianco.

43 **S.** MARTINO chiesa con confraternita secolare tiene un opera del Monio in un quadro dell' Immacolata Concezione, ed una del Parolini in una M. V. col Redentore, S. Martino, e S. Francesco.

46 **S.** PIETRO chiesa parrocchiale mostra due buoni quadri l' uno del Ricci sopra del quale è dipinta M. V. di Loreto fra gli Angeli, e al disotto di lei le anime del purgatorio; l' altro del Garofalo che ha un Crocefisso e appiè d' esso i SS. Pietro, ed Andrea col ritratto di Bernardino Barbuleo eccellente grammatico del secolo XV., e parroco di questa chiesa.

47 **A**I SANTI SIMONE e GIUDA è dedicata una chiesa vicina in cui sta appesa nel coro una tela co' Santi Apostoli titolari, opera di Scarfellino.

22 **I**N S. MARIA DI BOCCHE antica chiesa, sul primo altare a destra mirasi la Santissima Trinità, S. Francesco di Paola, e S. Niccola da Tolentino, con due Angeli che mostrano di coronare un immagine di M. V. di rilievo, pitture di Scarfellino:

Ai fianchi dell' arco del presbiterio sonovi due tavole con S. Jobbe nell' una del Panetti, contorna-

ta da alcuni quadretti di Scarfellino relativi a quel Santo, e nell' altra M. V. con il Bambino, S. Antonio Ab. S. Giobbe, S. Pietro Martire, e S. Vito dello stesso Panetti che vi si sottoscrisse l' A. 1503. il dì 1. di Aprile. Al disopra vi é la Santissima Trinità di Scarfellino.

La Natività di Gesù Cristo appesa ad uno de' muri laterali della chiesa é del Dielà. Gli Angeli di sopra sono di Scarfellino.

Nella sagrestia lo stesso Scarfellino fece un S. Girolamo col ritratto del Sacerdote Calani già Rettore di questa chiesa.

CHi per la poesia ha qualche sentimento di stima, e non l' avrà fuorchè il zottico ed insensato, in passando per la strada di S. Maria di Bocche, farà omaggio alla casa dell' incomparabile *Lodovico Ariosti* posseduta oggidì dai Signori Dalla Pellegrina. Ella si distingue ancora dallo stemma dell' estinta famiglia Ariosti scolpito in marmo sopra la sua porta e dipinto nel fregio superiore della sua facciata. Qui abitava Niccoló Ariosti, qui fu educato il Poeta suo figliuolo, egli nella sala ove serbasi il suo busto al naturale, fece le sue prime prove, coll' aiuto de' fratelli, nel recitare le sue commedie, e questa fi-

nalmente a lui pervenne in eredità dopo la morte del genitore .

23 **L**A CHIESA DI S. GIUSEPPE degli Agostiniani scalzi fu edificata l' A. 1639. con architettura di Carlo Pasetti ferrar.

Nella prima sua cappella a destra si distingue un S. Tommaso da Villanuova in un quadro a destra dell' altare dipinto dallo Scannavini l' A. 1694.

Così pure nel presbiterio dai muri laterali due quadri con azioni di S. Tecla, espresse da Girolamo Troppa pittor romano .

La quadratura del coro è dipinta mirabilmente dallo Scala .

Singolare è il pregio di questa chiesa per le insigni reliquie di Santi che in gran numero stanno in essa custodite .

L' erudito poi avrà come trattenerli nell' osservare la bella serie de' codici ebraici della biblioteca di questi Religiosi .

19 **F**Ra le molte pitture della CHIESA DI S. LORENZO di ragion pubblica uffiziata da una confraternita secolare, si possono vedere:

La pala dell' altar maggiore con S. Lorenzo dell'

Avanzi autofe della maggior parte degli altri quadri.

Il medaglione della soffitta colla Santissima Trinità, l' Immacolata Concezione , i Santi Giorgio , Maurelio , Lorenzo , e Francesco , e il ritratto di Scotto , furono espressi a olio dal Cozza l' A. 1722. , e le antiche tavole di S. Sebastiano , e S. Niccolò di Bari dall' Ortolano .

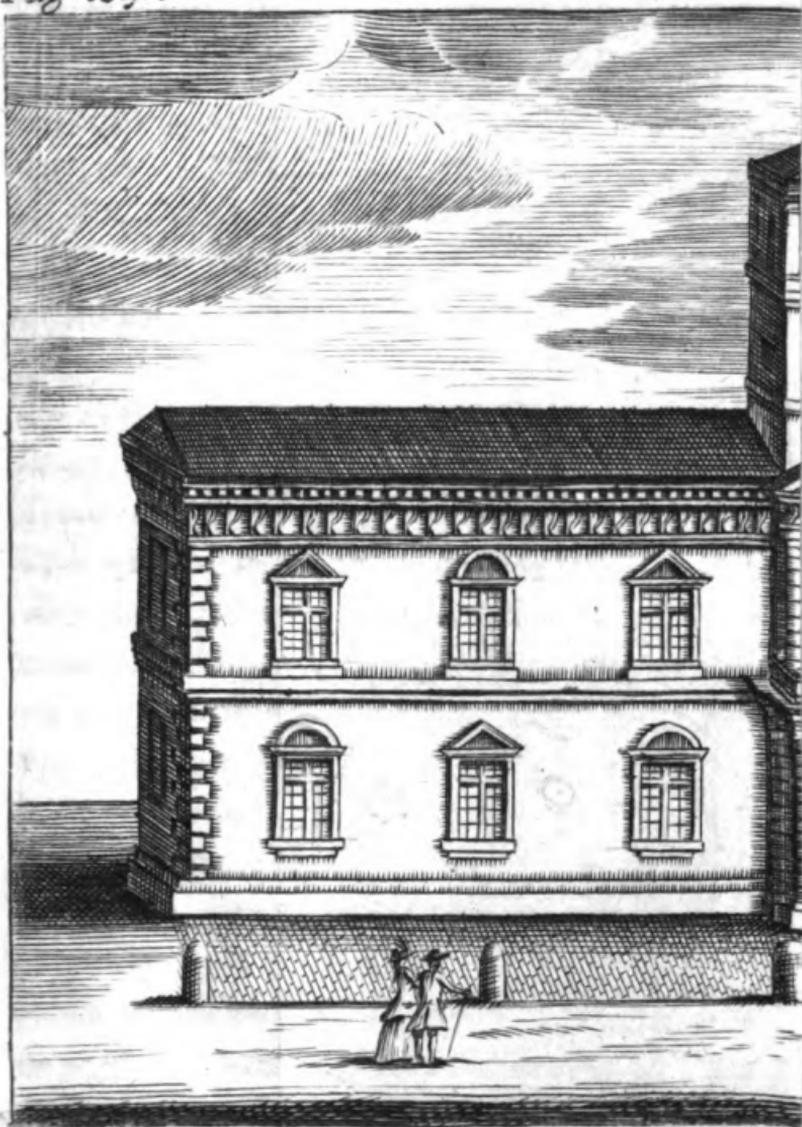
LIL nudo campo davanti alla chiesa di S. Lorenzo sostenne già un granajo ducale fabbricato nell' Anno 1548. dal Duca Ercole II. Nell' 1600. , istituitasi l' Accademia di lettere ed armi intitolata degli *Intrepidi*, si radunò essa in questo luogo ridotto ad uso di vasto e magnifico teatro in forma di arena all' antica, con disegno dell' Aleotti . Ne passò poi l' utile dominio al Marchese Roberto degli Obizzi l' A. 1640. Il March. Pio Enea degli Obizzi l' A. 1660. lo riabbellì coll' opera dell' architetto Pasetti . Finalmente nel 1679. rimase incendiato . Era , dicono tutti gli storici , uno de' più celebri d' Italia . Egli resta què fin d' allora sotto le proprie rovine nello stato medesimo a cui lo ridusse il fuoco .

DI 16 quà vienfi alla CHIESA DI S. AGNESE spettante ad un conservatorio di zitelle inclusa in

questo quartiere, e situata a rincontro dall' altra con tal titolo che abbiain veduta nel quartier di S. Paolo.

Stimabilissimo é il quadro del suo altar principale con M. V. , S. Orsola , e S. Agnese del Bastarolo . La Madonna però col gruppo degli Angeli fuvi aggiunta nel 1767.

AVrà finalmente termine il giro di questa città colla visita del PALAZZO DELLA UNIVERSITA' pubblica dal volgo appellato il PARADISO . Si è detto già ch' essa fu instituita fin dall' A. 1391. dal March. Alberto Estense Signore di Ferrara il quale n' ebbe anche in favore una Bolla di Bonifazio IX. Pp. a che quanto al grado ed a' privilegi venne eguagliata a qualunque altra più famosa di Europa . A renderla però tale concorse meglio la celebrità de' suoi Lettori , e il numero degli studiosi che da ogni parte d' Italia , e d' Oltremonti la frequentarono in ogni tempo . Il catalogo degli uni e degli altri si dà nella già indicata storia di questa medesima Università . Da essa si rievva che fra i primi vi fu un Andrea Alciato milanese , un Silvio Antoniano che fu Cardinale , un Gio. Aurispa siciliano , un Pandolfo Colenuccio di Pesaro , un Guarino Guarini veron. un P. Lana bresciano , un Niccolò Leonicensi vicent. , un



UNIVE

Michel Savonarola padov., un Bartolom. Soccino ferrarese, un Torquato Tasso, e cento altri forestieri, oltre ai ferraresi, rinomatissimi per le stampe. Fra secondi poi appariscono un Sisto V. e un Clem. VIII^o Pontefici, un Pietro Bembo, un Tommaso Herdouth di Strigonia, e un Giacomo Sadoletto Cardinali, un Niccolò Copernico, un Flavio Blondo forlivese, un Guidobaldo Bonarelli urbinato, un Lodovico Castelvetro modon. un Marco Anton. Maioragio milan. un Aldo Manuzio asolan. un Giacomo Mazzoni forlivese, una Tarquinia Molza modon. un Guido Pancirolli reggiano, un Franc. Panigarola milan. i tre Giovanni Pico mirandolani, un Anton. Possevino mant. un Giulio Ces. Scaligero padov. un Mariano Socino fanese, un Bernardo Tasso bergam., e moltissimi altri che in varie onorate carriere fecero poi una luminosissima comparsa.

E' provveduta anche al presente questa Università di 22. cattedre., che abbracciano tutte le principali facoltà; ed inoltre di biblioteca, d' orto botanico, di scuola per le belle arti, di museo di antichità, e di teatro anatomico. Lo farà anche presto, secondo i voti di chi ne conosce la necessità, di macchine per la fisica sperimentale, e di cattedra ostetricia.

La soprintendenza di essa fu sempre in adietro

appoggiata al Magistrato della città. Dal 1771. a questa parte spetta ad un particolar collegio di Riformatori colla presidenza del E.ño. e Reverendis. Sig. Card. Gianmaria Riminaldi illustre nostro concittadino, il quale, con rarissimo esempio, molti doni vi profonde per renderla piu ricca ed adorna.

Edificò questo palazzo il Marchese Alberto già nominato, e lo diede ad abitare a Cabrino de' Roberti Cont. di Tripoli suo suocero. Nell' A. 1438. vi ebbe alloggio l' Imp. Giovanni Paleologo col Patriarca di Costantinopoli, ed altri Greci venuti al Concilio ecumenico cominciato in questa città, e terminato in Firenze. Il Magistrato lo ebbe in affitto l' A. 1567. dal Card. Ippolito II. Estense e vi trasportò le scuole della Università, che prima erano disperse in varj luoghi. Finalmente l' A. 1586. fu al Magistrato stesso venduto dal Card. Luigi d' Este. La moderna sua forma e la nobile architettura del suo prospetto e forse gli fu data nell' A. 1620. dal Magistrato con disegno dell' Aleotti.

Nell' atrio presso all' ingresso e nella corte stanno raccolti in buon numero marmi eruditi degli alti e bassi tempi, la maggior parte disepolti nel territorio, e nel Ducato ferrar. alcuni de' quali veggonsi anche illustrati da varj autori.

Salita la scala costrutta con disegno del Sig. Antonio Foschini ferrar. vivente, s' incontra una sala a sinistra, la quale conduce alla residenza del Collegio de' Riformatori assai nobilmente ornata. Nella soffitta della stanza principale il Sig. Ghedini con molta proprietà ed eccellenza esprime il simbolo della Sapienza con fanciulli che a lei concorrono, secondo l' invito dello Spirito S e colle scienze principali.

Per la sala medesima, intorno a cui sono disposte in ordine molte teste, erme, busti di deità, filosofi, ed altri di fini marmi in parte di antico lavoro, e tutte eccellenti, si ha ingresso nel museo di antichità. Il miglior vanto ch' egli meritamente si dá è quello, non commune con altri, di conservare una raccolta amplissima d' ogni sorta di monete italiane de' bassi ed infimi tempi. La pose insieme il celeb. Ab. Vincen. Bellini ferrar. e la illustrò eziandio con varie sue opere molto applaudite, e ricercate dagli eruditi. Il Magistrato ne fece acquisto da lui, e nello stesso tempo ne lo deputò custode fin ch' egli visse. Molte altre antichità e cose rare qui ancor si radunano, dono la maggior parte del generosissimo Cardinal Presidente. V' ha una numerosissima collezione di medaglie d' uomini illustri, v' ha una serie di monete consolari ed imperatorie, v' hanno camei, mosaici antichi e mo-

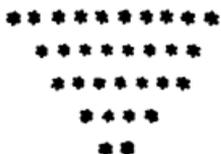
sterni , serie di marmi preziosi , sculture in rilievi e bassirilievi, bronzi &c.

Di fronte alla scala si passa per un'altra sala alla biblioteca . Fin dal 1743. pensò il Magistrato alla sua erezione , e l' erese poi infatti , e l' aprì a pubblico beneficio l' A. 1750. Il suo principio l' ebbe dalla scelta biblioteca del nostro Card. Cornelio Bentivoglio comprata a pubbliche spese , ed il suo incremento lo ricevette poi dal riguardevolissimo legato fattore de' suoi preziosi libri dall' Ab. Dott. Giuseppe Carli ferrar. segretario già dello stesso Cardinale nella nunziatura di Parigi, poi minutamente della segreteria di stato sotto i Pontefici Clem. XI. e suoi successori fino a Benedetto XIV. inclusivamente . Vi si aggiunsero altri doni di nostri concittadini pieni di magnanimi sentimenti verso la patria , fra quali e per il numero e per la qualità hanno il primo luogo quelli dell' Eminent. Riminaldi . Finalmente vi si unirono i libri del collegio della Compagnia di Gesù di questa città , talchè per la copia , e molto più per la rarità e fontuosità delle edizioni e de' volumi , viene ad essere degna di tutta la considerazione . Nè manca essa di codici e manoscritti originali . Noi ricorderemo solo quelli dell' Ariosto de' quali se ne serba qui una porzione . In una stanza a parte stanno di-

visti dagli altri gli scrittori ferraresi in un' ampia collezione di presso a cinquecento scrittori in mille e trecento volumi circa , formata e poi donata dall' instancabile liberalità dell' Eminentiss. Riminaldi .

In quello stesso luogo sta riposta la sedia ed il calamajo di bronzo dell' Ariosto , de' quali il Zatta stampator di Venezia diede il disegno nella grande sua edizione del *Furioso* del 1772 .

In altre stanze serbasi una raccolta di più di tredicimila disegni e stampe in rame , oltre a quelle sontuosissime della biblioteca , ed una raccolta , ossia principio di museo di storia naturale , e di modelli in gesso . Al piano di sotto poi stanno le scuole , le stanze del nudo , e dell' architettura , il teatro anatomico , e , dietro alla fabbrica , l' orto bottanico .



I N D I C E .

- A**CCADEMIA degl' Intrepidi v. Intrepidi
ACCORAMBONI Roberto suo cenotaffio 108.
ADELARDI famiglia che dominò in Ferrar. 8. 30 36.
AGNELLI famigl. prospetto di sua abitaz. 124.
s. AGNESE chiesa parr. 110.
s. AGNESE ch. 153.
s. AGOSTINO ch. 139.
ALDOBRANDINI Card. Alessand. suo mausoleo 123.
ALEOTTI Gio. Bat. d. l' Argenta archit. ferrarese
 37. 46. 55. 92. 120. 127. 156.
ALGHISI Galaffo archit. ferrar. 42.
AMBROGIO da Milano scult. 133.
s. ANDREA ch. parrocchiale 126.
s. ANNA chiesa, ed ospit. 92.
s. ANTONIO ab. chiesa 136.
ARCHIVIO Pomposiano 58.
ARCO di prospetto alla via della Gioveca 112. alla
 via della Ghiaja 132.
ARGENTA v. Aleotti.
ARIOSTO Lodov. sue case 61. 151. mausoleo 55. ef-
 figie vera 57.
AVANZI Giuf. pitt. ferrar. 43. 71. 153.

AVENTI palazzo 52.

d' AUSTRIA Barbara duchessa di Ferrar. suo mausoleo 75.

BAI DI Alessand. archit. ferr. 142.

BAMBINI Giac. pitt. ferrar. 61. 97. 111.

s. BARBARA ch 90.

BARBIERI Gaet. archit. ferr. 140.

BARBIERI Gio. Franc. v. Guescino

BARONCELLO Niccolò scult. fiorent. 45.

BASTAROLO ossia Giuseppe Mazzuoli pittor ferrarese 51. 52. 74. 86. 88. 90. 91. 118. 123. 127. 128. 130. 131. 135. 139. 148. 154.

BASTIANINO ossia Sebast. Filippi pitt. ferr. 33. 35. 38. 42. 46. 50. 53. 54. 56. 64. 70. 71. 84. 91. 95. 96. 98. 102. 106. 107. 111. 120. 122. 126. 130. 135. 138. 139. 141. 143. 144. 148.

BATTUTI BIANCHI chiesa 149.

BECCHERIA grande 50.

BECCI Filippo scult. bologn. 106. 138.

BELLINI Gio. pitt. 88.

BELVEDERE già delizia ducale 100.

BEMBO Bonifaz. pitt. venez. 143.

s. BENEDETTO ch. 54.

BENVIOGLI palazzo 98.

BENVENUTI Pietro archit. 142. Gio. Bat. v. Ortolano

- BERLINGHIERI** Cammillo pitt. ferr. 119. 138.
s. **BERNARDINO** ch. 86.
BERNINI Cav. Carlo pitt. franc. 44.
BEVILACQUA palagi 72. 111.
BIBLIOTECA di S. Paolo 109. di S. Giuseppe 152.
di S. Domenico 96. dell' Università 158.
BIGARI Vittorio pitt. bofog. 37.
BINDELLI Ippol. scult. veron. 33. 45.
BOLZONI Gigli Andrea incif. ferr. 95. 144. 148.
BONONI Carlo pitt. ferrar. 49. 53. 54. 55. 61. 64.
68. 70. 71. 72. 90. 91. 94. 96. 101. 102. 105.
107. 108. 111. 115. 117. 121. 123. 128. 130.
131 139. 144 145. 146. 147. Leonello 83. 107.
BORSO Duca di Ferr. suo sepolcro 71. statua 45.
BORTOLONI Matteo pitt. da S. Bellino 36. 110.
BRACCIOLI Gio. pitt. ferrar. 54. 75.
BRESCIA Leonardo pitt. ferr. 125.
BROCCOLLELI v. B. Lucia da Narni
BUONAROTI Michelang. pitt. e scult. fiorent. 81.
BUONFANTI v. Torricella
CA-BIANCA ch. 125.
CAGLIARI Paolo pitt. veron. 57.
CALCAGNINI palazzo 136.
CALVINO Gio. 43.
CALZOLAJO ossia Gabr. Cappellini 98. 117.

CAMPANA Giuf. archit. ferr. 49. 85.

da CAMPO Nice. archit. 37.

CANALE Panfilio 50.

CANALI . . . scult. veronese 95.

CANANI Card. Giulio ferr. suo mausoleo 96.

CAPPELLINO v. Calzolajo

CARACCI Agostino pitt. bologn. 71. Lodovico 128.

139.

da CARAVAGGIO Michelang. pitt. 83.

CARCERI pubb. 45.

s. CARLO chiesa 92.

CARPAZIO Vittorio pitt. ven. 145.

CARPI Girol. pitt. ed archit. ferrar. 40. 73. 106. 117.

119. 123. 127. 135. 145.

CASTELLINA già delizia ducale 100

CASTELLO 38. 51.

CASTEL Tedaldo 100.

CATANIO Costanzo pitt. ferr. 65. 82. 134.

s. CATERINA M. ch. 53.

s. CATERINA da Siena ch. 62.

CAVALIERIZZA pubb. 99.

CERTOSA 69.

CHENDA, ossia Alfon. Rivarola pitt. ferr. 48. 144.

144.

s. CHIARA ch. 90.

CHIESA NUOVA v. S. Maurello

CIGNAROLI Gaet. scult. veron. 72. 95. 132. Giov.

• pitt. veron. 95. 121.

COLLI Serafino scult. 101.

COLTELLINI Michele pitt. ferr. 126. 129.

CORPUS DOMINI ch. 121.

ss. COSMA e DAMIANO ch. 110.

CORTIL ducale 43.

COSME^o ossia Cosimo Tura pitt. ferr. 34. 103. 112.

135. 147.

COSTA Lorenzo pitt. ferr. 68. 149.

COSTANZI Cav. pitt. rom. 65.

COZZA Gio. Bat. pitt. milan. 84. 94. 125. 153.

CREMONESI Giuf. pitt. ferrar. 57. 65. 102. 117. 123.

CRESPI v. Spagnuololetto

CRISPI palazzo 73.

ss. CRISPINO, e CRISPINIANO orat. 47.

3. CRISTOFORO ch. v. Certosa v. Esposti

8. CROCE ch. 60.

CROCETTA orat. 93.

CROMA Cesare pitt. ferr. 43. 98. 126. 127. 143.

146.

CROMER Giul. pitt. ferr. 97. 103. 111. 121. 124.

DAINESI Cav. Luca archit. ravenn. 48. 53.

DIANTI Laura Eustochia 52.

- DIELAI'** ossia Gio. Franc. Surchi Pitt. ferrar. 56. 91.
98. 149. 151.
- DOGANA** 109.
- s. DOMENICO** ch. 93.
- DONATELLO** scult. fiorent. 45.
- DOSSI** Doffo pitt: ferrar. 35. 40. 41. 42. 117. 123.
127. 140. 141. 149.
- DUOMO** v. S. Giorgio
- EBREI** loro Ghetto 46.
- ECO** in S. Francesco 113.
- ERCOLE** da Ferrara ossia Ercole Grandi pitt. ferrar.
64. 106. 149.
- ESPOSTI** ch. di S. M. della Consolazione ed ospita-
le per i maschi 84. ch. di S. Cristoforo ed ospit.
per le femine 48.
- ESTENSE** B. Beatrice II. ferrar. 137.
- ESTENSI** lor dominio in Ferrara 9. 10.
- FACCHINETTI** Giuf. pitt. ferr. 64. 121. 145.
- FACCINI** Bartolom. pitt. ferrar. 41.
- FERRARA** città e suo ducato notiz. stor. 4 notiz.
topografiche 15. notiz. del governo 20. osservaz-
su la sua pianta 26.
- da **FERRARA** v. Ercole v. Stefano
- FERRARESE** ducato deseriz. 4. 15.
- FERRARI** Franc. pitt. ferrar. 104. 107. 134. 138.

FERRERI Andrea scult. ferrar. 32. 35. 37. 52. 63.
65. 66. 82. 91. 94. 109. 110. 114. 120. 128.
141. 147. Giuseppe 33. 84. 86.

FIASCHI palazzo 99.

FILIPPI Cammillo pitt. ferrar. 145. Cesare pitt. ferr.
148 Sebastiano v. Bastianino

FLORI Bernardino pitt. 45. 46.

FORTEZZA 99.

FOSCHINI Antonio archit ferrar. 156.

s. **FRANCESCA** rom. ch. parrocch. 139.

FRANCESCHINI Marc' Antonio pitt. bologn. 62.

s. **FRANCESCO** ch. 113.

FRANCIA Franc. pitt. bologn. 35. 68. 89. 121.

s. **GABRIELE** ch. 58.

GALASSO de' Galassi pitt. ferrar. 139. 149.

GAROFALO, ossia Benvenuto Tio da Garofalo pitt.
ferrar. 32. 34. 47. 57. 58. 81. 82. 83. 87. 88.
89. 94. 95. 101. 114. 115. 116. 117. 118. 119.
123. 125. 127. 128. 129. 133. 138. 139. 146.
150.

GAVASSINI palazzo 122.

GENNARI Cef. pitt. centese 86. 127.

GENTA Gaet. archit. ferrar. 132.

il **GESU'** ch. 74.

GHEDINI Giuf. pitt. ferrar. 47. 49. 64. 65. 68. 75.

87. 103. 114. 116. 119. 120. 121. 122. 134.
145. 157.

GHERI Lor. pitt. ferrar. 115.

GHIRARDONI Gio. Andrea pitt. ferrar. 43. 111.

s. **GIORGIO** ch. parrocch. antica cattedrale 7. 133.

s. **GIORGIO** ch. metropolit. e parrocch. 29.

GIOTTO pittor fiorent. 19.

b. **GIOVANNI** Tavelli da Tosignano Vesc. di Ferrara
suo corpo 124.

s. **Giovanni** Bat. ch 80.

s. **Giovannino** ch. 97.

s. **Girol.** ch. 123.

s. **Giuliano** ch. 49.

s. **Giuseppe** ch. 152.

s. **GIUSTINA** ch' 99.

GOTTI Aurelio pitt. ferrar. 122.

GRANAJ pubb. 66. 99.

GRANDI Ercole v. Ercole da Ferrar.

GUAI ENGO Guarini palazzo 67.

GUARINI Cav. Gio. Bat. suo palazzo 67.

GUERCINO, ossia Gio. Franc. Barbieri pitt. centese
32. 44 48. 88. 72. 123. 134.

GUITTI Franc. archit. ferrar. 51.

INTREPIDI accad. 13. 43. 153.

LAURETI v. Siciliano

FICINIO v. Pordenone

s. LODOVICO Re orat. 129.

LOMBARDI scultori ferrar. Alfonso 33. 52. 81. Girolamo 99. 128. Pietro 52.

LONGHI Luca pitt. ravenn. 55. 125.

s. LORENZO ch. 152.

b. LUCIA da NARNI suo corpo 63.

s. LUCIA ch. 54.

MADONNINA ch. 130.

MAGISTRATO suo palazzo 41.

MANFREDI Annib. suo cenotaff. 108.

MANTEGNA Andrea pitt. 86.

MARCHESI Girol. pitt. da Cottignola 143.

MARESCOTTI Ant. scult. ferr. 33. 45. 92.

s. MARGARITA ch. 111.

s. MARIA degli Angeli ch. 67.

s. M. ANNUNZIATA di Fortezza ch. 101.

s. M. BIANCA ch. 99.

s. M. di BOCCHE ch. 150.

s. M. del BUON AMORE ch. 135.

s. M. della PIETA' ossia de' Teatini 48.

s. M. della ROSA ch. 51.

s. M. de' SERVI ch. 53.

s. M. in VADO ch. parrocch. 14.

s. M. della CONSOLAZIONE ch. 84.

- s. M. delle GRAZIE officia di Mortara ch. 85.
s. M. NOVELLA v. Battuti Bianchi
s. M. NUOVA ch. parrocch 101.
s. M. MADDALENA ch. 81.
s. MARTINO ch. 150.
MATTEI Tommaso archit. rom. 37.
s. MAURELIO cappella del Magist. 44.
s. MAURELIO ch. 64.
s. MAURELIO Vesc. suo corpo 134.
MAZZARELLI Franc. archit. ferr. 31. 109. 110. 112.
MAZZOLINI Lodov. pitt. 101.
MAZZUOLI v. Bastarolo
MENDICANTI ospit. 54.
s. MICHELE ch. parrocch. 105
MISSIONARIJ casa, ed orator. 122.
s. MONICA ch. 81.
MONIO Domen. pitt. ferrar. 34. 65. 82. 85. 103.
106. 117. 118. 119. 121. 123. 125. 126. 146.
147. 150.
MONTAGNUOLA 69.
MONTE di Pietà 51.
MONTECATINO Ant. suo cenotafio 108.
la MORTE ch. 148.
MURATORI Teresa pitt. bologn. 94.
MUZZARELLI mausoleo 128.

NANI Alessan. scult. mant. 55

NASELLI Franc. pitt. ferrar. 70. 85. 118. 121. 126.

133.

s. NICCOLA ch. 126.

s. NICCOLO' ch. parrocch. 102.

NICCOLO' da Ficarolo scult. ferrar. 30.

NICCOLO' Pisano pitt. 63 116. 149.

NOVARA v. Plotti

OGNISANTI ch. parrocch. 103.

ORFANI ospit. 99.

ORTOLANO, ossia Gio. Bat. Benvenuti pitt. ferrar.

54 82 84 102 118. 153.

OSPITALE di S. Anna 92 degli Esposti v. Esposti.

De' Mendicanti 54 Degli Orfani 99. Della Mor-
te 148.

PALAZZO Arcivescovile 37. Aveni 52. di Belfiore

68. di Belvedere 100. Bentivoglio 98. Bevilacqua

72. 111 Calcagnini 136. Castello 38. 51. Crispi

73. De' Diamanti ossia Villa 59. Fiaschi 99. Gua-

lengo Guarini 67. Magistrato 41. Monte di Pie-

tá 51. Palazzina 112. della Ragione 45. Sacratì

Giraldi 66. Scrofa 136. Università 154.

PALMA Giac. Pitt. 142.

PANDONI B. Alberto Vesc. di Ferrar. suo sepol. 133.

PANETTI Domen. pitt. ferrar. 85. 116. 127. 131. 148.

149. 150. 151.

PANIZZA Giul. archit. ferrar. 123.

s. PAOLO ch. 105.

PAROLINI Giac. pitt. ferrar. 32. 34. 35. 44. 45. 47.
75. 81. 82. 107. 122. 123. 128. 129. 140. 148.
150.

PASETTI Carlo archit. ferrar. 152. 153.

PERONIO ab. Giuf. pitt. parmig. 130.

PIAZZA di S. Crispino, del Duomo, de' Nobili, di Mona
fig. Vicelegato, e de' pollajwoli 28. di S. Dome-
nico 97. Nuova 77. di S. Giorgio 132. del cortil
Ducale 43.

s. PIETRO ch. parrocch. 150

ss. PIETRO, e PAOLO ch. 54.

PIGHETTI Giov. Ant. e Guido archit. 57.

PIO Angelo scult. bologn. 85. 117.

PISANELLO Vinc. pitt. 75.

PISANO v. Niccolò

PLOTTI Bartolom. d. Bartolino da Novara archit. 38.

POGGI Agapito archit. ferrar. 63.

PORDENONE, ossia Bernardino Licinio da Pordeno-
ne pitt. 64. 117. 125.

PORTA degli Angeli 68. di S. Paolo 109. altre 22.

POZZI Giac. archit. 32.

PROSPETTIVA v. Arco

- PUTTINI** Pietro scult. veron. 95.
- QUARTIER** gener. de' Soldati 66.
- QUARTIERI** ne' quali è divisa in questo libro la città. Della Piazza 28. di S. Benedetto 50. degli Angeli 60. di S. Gio. Bat. 73. di S. Paolo 93. di S. Giorgio 112.
- RAMMENGHI** Bartolom. pitt. da Bagnacavallo 65.
- RANDA** Ant. pitt. bologn. 104.
- RENI** Guido pitt. 63.
- RICCI** Cammillo pitt. ferr. 32. 43. 48. 103. 121. 130
139. 150.
- RIVAROLA** v. Chenda
- ROBUSTI** Domen. pitt. venez. 92
- s. **ROCCÒ** ch. 89.
- s. **ROMANO** ch. parrocch. 46.
- ROSELLI** Niccolò pitt. ferr. 70. 92. 108. 145.
- ROSSETTI** Biagio archit. ferrar. 31. 141.
- ROVERELLA** Lor. Vesc. di Ferr. suo mausol. 133.
- SACCHI** Andrea pitt. rom. 48.
- SACRATI** Giraldo palazzo 66.
- SALINGUERRI** de' Torelli famigl. che dominò in Ferrara 9.
- SANTINI** Domen. archit. 51. Vincenzo archit. 91.
- SARTI** Ercole d. il Muto da Ficarolo Pitt. ferr. 89.
- SCALA** Franc. pitt. ferrar. 79. 149. 152.

- SCANNAVINI** Maurelio pitt. ferrar. 58. 71. 86. 96.
134. 152.
- SCARSELLA** Sigismondo pitt. ferr. 61.
- SCARSELLINO** Ippol. pitt. ferr. 35. 36. 38. 43. 47.
49. 53. 55. 56. 57. 58. 64. 81. 83. 85. 86. 89.
90. 91. 95. 97. 101. 102. 106. 107. 111. 116.
117. 118. 121. 122. 123. 125. 127. 128. 129.
131. 135. 139. 140. 148. 150. 151.
- SCHIATTI** Alberto archit. ferr. 48. 74. 130. fu anche
autore dell' architettura dei palazzi Avolio a S.
Spirito, e Cicognara a S. Franc.
- SCROFA** palazzo 136. teatro 109.
- SCUOLE** pubb. v. Università. Pie per i fanciulli 83.
Veterinaria 83.
- SEMINARIO** arcivescovile 47.
- SERAFINO** da Modena pitt. 45.
- SICILIANO**, ossia Tommaso Laureti pitt. 117. 134.
e. **SILVESTRO** ch. 88.
ss. **SIMONE E GIUDA** ch. 150.
- SPAGNUOLETTO**, ossia Giuf. Crespi pitt. bologn. 75.
- SPIRITO SANTO** ch. 77.
- e. **SPIRITO** ch. 82.
- STATUE EQUESTRI** di Alberto Estense 30. di Niccolò
Estense 45. di Borio Estense 45. di Pp. Alessand.
VII. 78. di Pp. Paolo v. 101.

- S. STEFANO** ch. parrocch. 104.
STEFANO da Ferrara pitt. 131. 146.
SS. STIMMATE ch. 78.
STRENGHI Franc. pittor modon. 111.
SUBLERAS pitt 43.
SURCHI v. Dieiaí
TARGIONI Pompeo archit. 101.
TAVELLI v. B. Giovanni &c.
TEATRO Scrofa 109. del Pubblico 49. antichi non
 esistenti 41. 42. 44. 153. degli Intrepidi 43.
S. TERESA ch. 140.
TIARINI Alessand. pitt. bologn. 54. 55.
TISIO v. Garofalo
TIZIANO pitt. 67. 68. 46.
 da **TORTONA** Gio. pitt. 85.
 dalla **TORRE** Gio. Bat. pitt. ferrar. 102.
TORELLI v. Salinguerri
TORRELLI Felice pitt. bologn. 84.
TORRICELIA, ossia Ant. Buonfanti pitt. ferr. 93. 116.
SS. TRINITA' ch. 105.
TRISTANI Gio. Bat. ed Alberto archit. ferr. 54. Bar-
 tolom. arch. ferrar. 141.
TROPPIA Girol. pitt. rom. 152.
TURA v. Cosinè
TURCHI Cesare suo mausoleo 78.

TURCHI Pietro scult. ferrar. 118.

VACCA' fratelli scult. da Massa Carrara 32.

VEGRI S. Caterina ferrar. 103. 121.

VENGEMBES Gio. pitt. fiamingo 115. 118.

s. UFFIZIO 97.

VICENTINO Alessandro scult. 108.

VILLA palazzo 59. 60. Ghiron Franc. suo mausoleo
115.

s. VITALE ch. 130.

s. VITO ch 125.

UNGARELLI abitaz. 125. già edificata dall' estinta
famiglia de' Nobili Fabiani nel Sec. XVI.

UNIVERSITA' 12. 31. 154.

ZOLLA Giuf. pitt. bresc. 51. 105.



Die 25. Maii 1787.

I M P R I M A T U R

F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. Off. Ferrariae.

Die 30. Maii 1787.

I M P R I M A T U R

J. Præpositus Prampolini Provic. Generalis.



